

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Euromissili: lettera di Andropov a Craxi

### Polemiche tra i partiti di governo sulla nuova iniziativa sovietica

Il presidente del Consiglio esprime il «suo interesse» - Attacco del PSDI contro Andreotti - Il PLI chiede fermezza - Giudizi da parte dei repubblicani e dei socialisti

#### Importante spinta al negoziato

di ROMANO LEDDA

L'ANNUNCIO fatto da Andropov che l'URSS è pronta a distruggere gli SS-20 eccedenti rispetto all'attuale numero dei missili francesi e inglesi, ha già movimentato il dibattito sugli euromissili e sollecitato l'interesse di più governi, tra cui quello italiano. E non è azzardato — non è lo auguriamo, e opereremo attivamente in tal senso — che esso possa imprimere un corso diverso e positivo alla trattativa di Ginevra, il cui stallo gettava non poche ombre sulla loro imminente ripresa del 6 settembre.

Questa volta infatti è difficile — e sarebbe veramente pretestuoso — tacere l'offerta sovietica come puramente «propagandistica». Assumere un impegno per la distruzione di armi, potenti, sofisticate, già installate non è cosa su cui si possono fare giochi di parole. È sarà perciò difficile opporre alle richieste o pregiudiziali negative. Gli «esperti» potranno discutere ancora molto, e probabilmente lo faranno. Ma ciò che conta è che sul terreno politico-sociologico di fronte a un passo assai significativo che esige, in primo luogo, una risposta politica. In altri termini: se si vuole realmente negoziare ci sono le condizioni concrete per farlo. E il terreno è divenuto quello delle proposte cui sapere contrapporre altre proposte.

Esageriamo nella nostra valutazione? A noi non pare. I comunisti italiani sono stati critici sulla installazione degli SS-20, i problemi di equilibrio militare che hanno sollevato, la concezione di una sicurezza affidata prevalentemente a strumenti militari che il loro massiccio schieramento presuppone. Abbiamo espresso in proposito valutazioni autonome e avanzato proposte coerenti alla nostra visione e linea politica in materia di sicurezza e di armamenti (specie nucleari). E, occorre ricordarlo, sono stati i comunisti italiani a parlare di «distruzione» degli SS-20.

Ma si deve riconoscere che l'attuale leadership sovietica ha introdotto significativi mutamenti rispetto alle precedenti posizioni sugli euromissili. Non c'è commentatore serio, del resto, che non rievchi come si sia in presenza di un nuovo dinamismo dell'iniziativa dell'URSS nel campo degli armamenti nucleari, e più specificatamente sul merito della trattativa ginevrina. Nel giro di pochi mesi è stato un succedersi di proposte sempre più concrete e puntuali fino alla costruzione di un solido pacchetto negoziale. Andropov, insomma, ha dato prova di una grande flessibilità e di una sincera disponibilità (con impliciti elementi di autocritica per il passato) ad un accordo che di fatto — questa è la sostanza politica — riporti (e persinoisca) gli equilibri nucleari sul terreno europeo ad una situazione accettabile per tutti. L'argomento che i missili francesi e inglesi sono fuori quota e quindi non possono essere conteggiati (poiché di questo si tratta e non di fare oggetto del negoziato) si dimostra a questi fini, sempre più difficilmente sostenibile. E francamente il nostro ministro della Difesa non può sostenere che i sovietici continueranno ad avere una superiorità ineguale al maggior numero

ROMA — Il governo italiano ha espresso «interesse» per la nuova proposta sovietica sugli euromissili avanzata da Andropov nella sua intervista alla «Pravda». È quanto viene affermato nel comunicato che palazzo Chigi ha diffuso, ieri, dopo l'incontro che Bettino Craxi ha avuto con l'incaricato d'affari dell'ambasciata sovietica Yuri Karlov, iatore di un messaggio dello stesso Andropov.

Le proposte di Mosca, precisa la nota di palazzo Chigi, «chiariscono una parte dei problemi che costituiscono l'oggetto del negoziato in corso» (evidente riferimento alla precisazione venuta da Mosca sul fatto che gli SS-20 eventualmente ritirati dal teatro europeo verrebbero distrutti). Craxi si è comunque riservato del tempo per esaminare più a fondo l'iniziativa negoziale dell'URSS,

esprimendo l'intenzione di rispondere «esattamente» alla lettera personale inviatagli dal leader sovietico. Durante l'incontro, il presidente del Consiglio ha confermato la volontà dell'Italia di contribuire, d'intesa con i propri alleati, alla positiva ricerca di un accordo che possa risultare soddisfacente per tutti.

Nel suo messaggio Andropov — secondo quanto si è appreso negli ambienti di palazzo Chigi — richiama la necessità di una specifica risposta italiana. La lettera, dopo aver sottolineato il carattere decisivo della sessione del negoziato ginevrino che sta per aprirsi (inizierà

Paolo Sordini

(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 3

## Nel Libano torna a infuriare la guerra civile

### Uccisi due marines USA a Beirut

#### Battaglia per le strade Decine di morti e feriti

È stato colpito anche un sergente del contingente italiano, ma non è grave - Negli scontri esercito e falangisti contro la milizia drusa



BEIRUT — Uomini della Forza di pace multinazionale portano via il corpo di uno dei due marines USA rimasti uccisi durante uno scontro nei quartieri sciti da un colpo di mortaio

BEIRUT — Guerra aperta nella capitale libanese, ri- piombata nel clima drammatico dei giorni peggiori della guerra civile. Dalla scorsa notte la battaglia infuria nelle vie della città, con un bilancio tuttora impreciso di morti e feriti (fonti ufficiali parlano di 29 morti e oltre cento feriti tra i civili, undici morti e sessanta feriti tra i soldati); la popolazione cerca riparo e fa incetta di viveri e generi di prima necessità; i due settori — occidentale (musulmano) e orientale (cristiano) — sono di nuovo divisi dalla linea del fuoco; due marines del contingente di pace sono rimasti uccisi da un colpo di mortaio e, per reazione, elicotteri americani hanno distrutto due postazioni di artiglieria; altri sei marines e un soldato italiano sono rimasti feriti. Proprio mentre erano in

corso (anche con l'incontro a Parigi fra Mc Farlane e Wadli Jumblatt) i tentativi di negoziare una tregua che evitasse il peggio, la situazione è improvvisamente e drammaticamente precipitata; ma invece di esplodere — come si temeva e ci si aspettava — sulle alture dello Chout, tra drusi e falangisti, la battaglia è scoppiata a Beirut città ed ha come protagonisti da un lato la milizia del movimento scita di «Amal» e dall'altro la milizia falangista e l'esercito regolare libanese. Gli sciti sono la comunità più numerosa e più povera del Libano; forti soprattutto nel sud e alla periferia di Beirut, oltre che in alcune zone della valle della Bekaa, hanno una loro organizzazione politico-militare — quella appunto di «Amal» — che si è batuta durante la guerra civile del 1975-'76 a

fianco delle forze del movimento nazionale progressista, ma che negli anni successivi — e particolarmente dopo la scomparsa misteriosa del suo leader carismatico, l'Imam Musa Sadr — ha avuto una posizione più autonoma e si è trovata talvolta in contrasto con alcune formazioni della sinistra libanese, come il partito co-

(Segue in ultima)

#### Begin prende tempo, oggi la decisione sulle dimissioni

A PAG. 3

## Poche ore prima della sua partenza, faccia a faccia con i corrispondenti occidentali

### Pechino, tante domande dei giornalisti a Berlinguer

Il segretario del PCI esprime il suo parere sui temi internazionali di maggiore attualità: i rapporti fra Cina e URSS, la questione cambogiana e vietnamita, la proposta di Andropov e la trattativa sugli euromissili, convergenze e divergenze fra comunisti cinesi e italiani, la pace mondiale, i non allineati

#### Il magistrato ucciso dalla mafia

### Il Consiglio superiore vuole leggere il diario del giudice Chinnici

ROMA — Il Consiglio superiore della Magistratura esaminerà il diario di Rocco Chinnici, l'alto magistrato palermitano ucciso dal terrorismo mafioso esattamente un mese fa.

Ieri, la prima commissione del CSM (quella che si occupa dei comportamenti dei magistrati) ha deciso all'unanimità di chiedere al procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Sebastiano Patanè, copia degli appunti del giudice Chinnici che conterebbero rilievi negativi su magistrati e avvocati siciliani. Fra i nomi contemplati nel diario — secondo le indiscrezioni comparse su un settimanale — quelli del procuratore generale Ugo Viola, del procuratore della Repubblica Vincenzo Pajno e del giudice istruttore Francesco Scozzari. I tre magistrati si sono messi a disposizione dell'organo di autogoverno dei giudici. La prima commissione intende stringere

Giuseppe F. Menella

(Segue in ultima)

#### Del nostro corrispondente

PECHINO — Un incontro stampa con il segretario del PCI e risposte, ma un dialogo vero e proprio, con sollecitazioni reali, scambi effettivi di idee nei due sensi, con giornalisti di tre continenti: dagli europei, agli americani, ai sovietici, al giapponese, all'indiano.

A Berlinguer è stato chiesto quale tipo di evoluzione avesse notato nella politica estera cinese rispetto all'epoca del suo viaggio precedente, quello di tre anni e mezzo fa che aveva portato alla ripresa delle relazioni tra PCT e PCC. Ha risposto che lo aveva colpito soprattutto l'interesse crescente manifestato verso il Terzo mondo, le lotte dei movimenti di liberazione e la lotta per un nuovo ordine economico internazionale. Così come dai colloqui, e dalle stesse domande che gli venivano dagli interlocutori cinesi, aveva potuto notare la maggior attenzione

nei confronti della situazione europea, compresi i movimenti per la pace e per il disarmo.

Di cosa avete parlato coi cinesi? Questa naturalmente la domanda su cui tutti insistono sin dall'inizio. Berlinguer rimanda al testo della notizia finale concordata sulla visita che verrà pubblicata dall'agenzia «Nuova Cina» (e che riproduciamo in altra parte del giornale). Naturalmente molti volevano sapere se dai colloqui avuti era emersa qualche indicazione di reazione da parte cinese alle recenti dichiarazioni di Andropov. Berlinguer ha risposto che i colloqui con Hu Yaobang, incontrati sui temi internazionali, li aveva avuti prima che questa proposta fosse stata pubblicata. Noi abbiamo fatto notare che nell'intervista rilasciata a domenica dall'«Unità» Hu Yaobang risponde solo su uno dei temi, quello relativo ai rapporti Ci-

na-URSS e lascia intendere chiaramente che si riserva di rispondere in un secondo momento sull'altro, quello che ha suscitato più scalpore nelle capitali europee ed americane: la proposta circa la distruzione degli SS-20 eccedenti il numero dei missili dispiegati da Francia e Gran Bretagna. Allora è stato chiesto il parere di Berlinguer su questa proposta, e lui ha detto che a suo avviso si tratta di una novità che va esaminata con la massima attenzione dai governi dei paesi aderenti al Patto Atlantico.

Insomma, hanno insistito i colleghi, sono più vicine le posizioni dei cinesi e vostre rispetto a tre anni fa? E' questo gli ha ricordato di aver accennato nell'intervista rilasciata alla stampa cinese, sabato scorso, a «differenze e divergenze». Berlinguer ha detto che nell'ultimo periodo certamente c'è stata una riduzione delle questioni su

cui c'erano differenze. Ma ha fatto notare che alcune delle questioni su cui vi sono differenze sono anche un riflesso di condizioni obiettive differenti e di un'evoluzione storica diversa. Per esempio: il tema del disarmo in Europa è un tema ben più capitale per noi che per i cinesi, e questo per comprensibili ragioni obiettive, geografiche.

Sui rapporti Cina-URSS, Berlinguer ha sottolineato la speranza che ci sia maggiore elasticità da entrambe le parti. Anche perché un processo di normalizzazione sarebbe nell'interesse non solo del movimento operaio, ma della pace mondiale.

Altra evoluzione, su cui nel corso del colloquio con i giornalisti è caduto l'accento — con pareri concordi da più

Segmund Ginzberg

(Segue in ultima)

GLI INCONTRI IN CINQUE I TEMI DISCUSSI A PAG. 3

## Il ritorno in fabbrica a Milano mentre si annunciano altri licenziamenti

### Molte nubi sull'industria che riapre

MILANO — Ci si è messo a Milano come in Lombardia — si presenta infatti all'insegna di un brusco peggioramento. Negli uffici della FILM di Milano si è accumulato in questi ultimi giorni un impressionante pacchetto di richieste di cassa integrazione e di licenziamenti. Sì, anche di licenziamenti, come da tempo non accadeva. Non ci si

terruzione, tre di vacanze regolamentari e contrattuali, una di cassa integrazione. È la prima domanda che sono state fatte ai delegati. Le prime telefonate arrivate agli «staccati» del consiglio di fabbrica sono state proprio sulla cassa integrazione: «Quando ci sarà la prossima tornata? e quanti giorni ancora prima della fine dell'anno?».

L'Alfa Romeo, azienda a partecipazione statale è fuori dalla bufera contrattuale. «Tutta l'attenzione — ci dice Domenico Codisotti, uno dei delegati presenti in consiglio di fabbrica — è sulle pro-

spettive della nostra fabbrica, su quanto e come faranno gli altri venti giorni di cassa integrazione. E, subito dopo, se dobbiamo giudicare dalle reazioni provocate dalle ultime dichiarazioni di Galbusera e dalla disponibilità della UIL a rivedere la scala mobile, vengono le preoccupazioni sulla tenuta dei salari».

Incertezza sulle prospettive delle singole aziende, preoccupazione per il posto di lavoro e, in qualche caso non solo tensione, ma allarme vero e proprio, sono giustificati: la ripresa dell'attivi-

tà nel settore industriale — a Milano come in Lombardia — si presenta infatti all'insegna di un brusco peggioramento. Negli uffici della FILM di Milano si è accumulato in questi ultimi giorni un impressionante pacchetto di richieste di cassa integrazione e di licenziamenti. Sì, anche di licenziamenti, come da tempo non accadeva. Non ci si

Bianca Mazzoni

(Segue in ultima)

SUL RIENTRO DOPO LE FIERE SERVIZI DA TORINO E CASSINO A PAG. 2

#### Piccoli accusa De Mita: «Cresce la confusione nel partito»

ROMA — Il discorso sul congresso della Democrazia Cristiana è stato posto in modo distorto e tale da allarmare i nostri iscritti, accrescendo le confusioni tra i nostri elettori e i nostri mancati elettori. Con queste parole molto dure il presidente della Democrazia cristiana Flaminio Piccoli è sceso in campo nella polemica interna al suo partito, prendendo una posizione apertamente critica nei confronti del segretario De Mita che, giorni fa, aveva appunto, per primo, posto il problema dell'anticipo della scadenza congressuale. Il compito di convocare il Congresso — ha ricordato Piccoli — non spetta né al segretario né alla Direzione, ma al Consiglio nazionale. Che vuol dire: che Piccoli si schiera con gli oppositori più

(Segue in ultima)

#### Nell'interno

### Pertini si sloga È una trama P2, dice Formigoni

Il leader del «Movimento Popolare», Formigoni, ha aperto una polemica pesante sulla mancata visita di Pertini al festival di Rimini. Formigoni ha detto di ritenere che il viaggio è stato impedito dalle pressioni delle massonerie, forse proprio della P2. Secca replica del Quirinale. A PAG. 3

### Stato d'assedio revocato in Cile Cortei a Santiago

Nel Cile che ha vissuto il primo giorno senza stato d'assedio, cortei e manifestazioni popolari hanno animato le vie di Santiago. Accolti da migliaia all'aeroporto Velasco Castillo, presidente della Commissione per i diritti umani, rientrato dall'esilio. A PAG. 3

### Azzurra già al lavoro per la Coppa del 1987

Il futuro di Azzurra è già stato deciso. I suoi diciotto sponsor, capitanati dall'avvocato Agnelli e dall'Alfa Khan, hanno presentato ieri a Porto Cervo, tutti i prossimi appuntamenti della barca italiana. Il più importante è l'edizione 1987 della Coppa. A PAG. 5

### Il programma della Festa di Reggio Emilia

Inizia il conto alla rovescia per la Festa nazionale dell'Unità che si svolgerà a Reggio Emilia da giovedì 1° settembre a domenica 18 settembre. Fittissimo il calendario di dibattiti politici, iniziative culturali, spettacoli. IL PROGRAMMA ALLE PAGINE 12-13



Riprende l'attività, ma senza contratto e con la minaccia dei licenziamenti

# Grandi fabbriche, un amaro rientro

## Pesano a Mirafiori gli anni della ristrutturazione

**Il timore di perdere il posto o anche di essere trasferiti «È tremendo dover sempre ricominciare da capo»  
Il rapporto con il sindacato e il nuovo autoritarismo dell'azienda  
I cassintegrati - Trattative a Roma**



TORINO — Percorriamo velocemente corso Giovanni Agnelli, direzione obbligata per chi dal centro città vuol giungere al complesso industriale della FIAT Mirafiori. Alla nostra destra, i tram di linea carichi di operai sferzagliano frugosamente riproponendo antichi suoni dimenticati nelle vacanze estive. Il gran moloch FIAT si è rimesso in moto. I cancelli sono aperti, file interminabili di operai e tecnici si snodano lungo quei viali sagomati che separano le officine. Una dallesca in questa alba piovigginosa ed umida che restituisce soltanto ansie e preoccupazioni, incertezze e malumori. All'appello però di questo primo giorno di lavoro mancano circa 4 mila addetti non interessati alla produzione del modello «Uno». LA FIAT ha deciso di lasciarli a casa, in cassa integrazione, sino al prossimo 5 settembre. Ripetutamente si sono visti i primi operai di ritorno alla porta 7 di Mirafiori: per lo più sono addetti ai reparti di meccanica e carrozzeria. L'approccio è difficile: i più ignorano le notizie, guardandosi intorno, forse alla ricerca di qualche collega con cui dividere il botta e risposta. «Il contratto? Certo occorre firmarlo, è indispensabile riprendere le iniziative di lotta per costringere i «signori del vapore» a cedere; però, il clima in fabbrica è quello che è. Si ha paura, si pensa a quelli «fuori» e si finisce per essere convinti di godere di un privilegio». Infatti, la FIAT è in uno stato di allarme, i suoi vertici, per il clima di insubordinazione all'organizzazione del lavoro: aumenta i carichi, taglia i tempi, inasprisce la disciplina. «È duro ammet-

terlo, ma oggi c'è uno solo che comanda in fabbrica ed è il padrone». Si affianca a noi Giovanni C., 40 anni, aggiustatore: «Sono pessimista e da questo rientro non mi attendo nulla di positivo. Tutto aumenta, la vita è sempre più cara, l'equo canone è diventato equo solo nel nome, in realtà si è tramutato in un meccanismo perverso che sottrae alle famiglie una parte troppo consistente del proprio reddito». Parliamo della strategia FIAT. «È difficile sintetizzarla in pochi minuti; di certo, vi è che non riusciamo a reagire, forse paghiamo una scarsa fiducia nel sindacato; ma a Roma, i nostri vertici, che fanno — commenta sibilino — hanno deciso di lasciare nelle mani di Agnelli le scelte economiche del paese». Riprendiamo le nostre peregrinazioni alla ricerca di un nuovo interlocutore tra gli emittenti locali, registriamo gli sguardi incuriositi delle guardie di vigilanza mentre la televisione di Stato ed alcune emittenti locali registrano i primi servizi di quello che una volta era considerato il «grande rientro». «Gastone V., 45 anni, operaio in carrozzeria, sottolinea che ci sono molti elementi e motivi di confusione che pesano sul rapporto tra base e vertici del sindacato. «In tutta onestà, però, non saprei cosa contestare in questa anomala situazione alla FLM ed alle Confederazioni. In fondo, ad eccezione dei metalmeccanici, i contratti delle altre grandi categorie di lavoratori sono stati firmati prima delle ferie».

Il primo turno della FIAT è ormai al completo, gli ultimi ritardatari scivolano silenziosamente, mentre un naturale silenzio cala sulla grande piazza antistante la palazzina di Mirafiori. Ancora qualche ora e tutta la città sarà un brulicare di lavoratori, questo, voler sfidare chi dichiara l'ineluttabilità del degrado economico torinese. Da pochi minuti sono suonate le tredici. I primi autobus provenienti dalla cintura torinese iniziano ad affluire nel piazzale di Mirafiori. I cittadini hanno abbandonato ombrelli e magliani, la temperatura si è improvvisamente alzata. Nelle vicinanze della porta 15, via Settembrini, un gruppo di operai si attenda all'entrata. Benito A., 48 anni, da dodici anni alla FIAT, non lascia spazio ai preamboli, ed attacca con veemenza: «In questa FIAT ci sentiamo come dei carcerati, le strutture sindacali di base sono smembrate e gli stessi delegati temono delle ritorsioni dall'indomani degli scioperi. Le guardie di vigilanza, inoltre, sono sempre più audaci: appena vedono un volontario sindacale alle porte lo strappano e segnano ogni particolare alle direzioni. Non siamo ai tempi di Valletta ma ci stiamo pericolosamente avvicinando». Incalza Enzo F., 35 anni, aggiustatore assunto nel 1968 alla FIAT: «Si appunta spesso il centro dei ragionieri sulla porta di casa di chi non viene in fabbrica. Per di più, alcuni trasferimenti si rivelano castrofici dal punto di vista personale. Ad esempio, se mi trasferisco a Crescentino (Vercelli) dopo alcuni mesi sarei costretto alle dimissioni. In sostanza le questioni umane si sovrappongono a quelle pratiche ed insieme costituiscono un solido deterrente in mano all'azienda nello stroncare le volontà di mobilitazione dei lavoratori».

Ambigua conclusione del direttivo

## Sul contratto Federmeccanica disponibile ma la FLM diffida

Le condizioni poste dagli imprenditori saranno formalizzate oggi a De Michelis

ROMA — C'è ancora l'incognita del contratto dei metalmeccanici di fronte ai lavoratori rientrati nelle fabbriche. La Federmeccanica, che ieri ha rifiutato il suo direttivo, si è limitata a dichiarare la propria disponibilità a riprendere il filo del discorso per la conclusione della trattativa. Le condizioni dell'associazione più ultranzista della Confindustria saranno formalizzate oggi, direttamente al nuovo ministro del Lavoro, il socialista Gianni De Michelis, intenzionato ad amministrare l'eredità ricevuta da Scotti convocando subito le parti (con tutta probabilità per domani o giovedì) per verificare l'effettiva possibilità di sgomberare il campo delle relazioni sociali dalla mina dei contratti, tanto più che in calendario sono già gli incontri con la Federazione unitaria sugli altri scottati temi dell'economia cominciando dalla previdenza e dalla sanità, forse già a fine settimana, per finire alla dinamica dei redditi e all'occupazione. Così, non può essere, quella per il contratto dei metalmeccanici, una trattativa vera e propria — come sarebbe volere oggi la Federmeccanica — perché una trattativa c'è stata con il precedente ministro del Lavoro e si è conclusa con una mediazione alla cui sostanza l'organizzazione degli imprenditori ha detto di «no». Il dissenso interno, con la firma del Falck di un pre-contracto con la Federmeccanica e con l'adesione di un altro gruppo (compreso De Benedetti per l'Olivetti) vogliono fare altrettanto, ... ha certamente pesato: non a caso i falchi della Federmeccanica hanno imposto alle «colombe» di sospendere ogni ulteriore firma di pre-contratti come condizione inoppugnabile per la unanime dichiarazione che se la Federmeccanica non accetterà l'offerta, l'azienda dei grandi nomi dell'industria metalmeccanica non ha consentito un bilancio politico degli effetti della rottura del 24 luglio scorso. La stessa brevità della riunione (meno di due ore) dice che prima della sua delibera nella Federmeccanica si voglia vedere quali carte il ministro De Michelis ha nella manica e cosa succeda nel sindacato. Resta allora la linea della Fiat, che rivendica 40 ore di straordinario libero per tutte le aziende e un drastico recupero delle pause già conquistate dai lavoratori a titolo di riduzione d'orario, così da scattare le 40 ore di riduzione dell'orario per questo contratto più le 8 per chiudere il contenzioso del '79. Qualche aggiustamento, secondo alcune indiscrezioni, la Fiat potrebbe anche subirlo (si parla di trasformare le 24 ore di flessibilità per i turnisti da individuali a monte ore complessivo industria per industria da utilizzare con i lavoratori disponibili e si bene con quelli armi di pressione), ma pur sempre all'interno di un quadro di recupero di potere discrezionale degli imprenditori funzionale alla prova di forza annunciata per l'autunno sulla scala mobile e il governo dell'economia. Le prime reazioni di diffidenza della FLM sono, quindi, più che giustificata. Ha puntualizzato Paparella, della FIM-CISL: «L'unico via per arrivare al contratto è quella di aderire ai contenuti della proposta Scotti. E Paolo Franco, della FOM-CGLI, ci ha detto che se la Federmeccanica coltiva l'idea di aumentare lo straordinario libero con contropartite di facciata dovrà essere il ministro De Michelis a imporre la credibilità della mediazione già svolta». Significativa anche la correzione imposta da Veronesi, segretario generale, alle ultime battute di esponenti UILM interpretate alla stregua di concessioni. «Il discorso — ha detto — non si riapre in campo aperto ma in un'area strettamente delimitata costituita dalla proposta Scotti, fatto peraltro da De Michelis. Non vi sono margini di movimento: possono essere valutati scambi ma solo all'interno della stessa proposta, e ciò vuol dire che scambi dovranno realizzarsi non solo in termini di pari somma algebrica, ma non possono essere di natura sostanziale e nemmeno gli aspetti fondamentali della forma del documento Scotti». Oggi la segreteria della FIM definirà la linea da sostenere al ritorno al ministero del lavoro per un confronto che si vuole in tempi brevi: se entro la settimana non avrà prodotto risultati utili, allora il direttivo sindacale deciderà di rilanciare l'iniziativa articolata nelle fabbriche. p. c.

# Approfittano delle ferie a Cassino per cambiare le linee di montaggio

La produzione della nuova vettura, la «Regata», sconvolge i reparti - «Ci dicono che i sospesi del Mezzogiorno rientreranno tutti, ma sarà vero?» Firmare il contratto potrebbe essere un'iniezione di fiducia

le linee, i reparti, i magazzini per far partire la produzione della «Regata» (o della «146», il nome è ancora da decidere). Le prime vetture usciranno tra breve, meno di un mese. Ma come saranno fatte? Chi le farà? Serviranno a far tornare in fabbrica qualcuno del 1.500 sospesi (all'inizio i cassintegrati erano 2.000, poi tanti hanno accettato qualche milione di buona uscita ed hanno iniziato a trovarsi di fronte ai problemi commerciali: «Li ritrovi qui a Cassino nei giorni di mercato — dicono alla FLM — in un anno i titolari di bancarelle saranno aumentati di 5-600 unità. Sono i più piccolissimi e precarie attività commerciali: «Li ritrovi qui a Cassino nei giorni di mercato — dice ironico un delegato comunista — allora scrivi così: alla ripartitura della Fiat i lavoratori si sono trovati di fronte ai problemi di sempre, alle tante questioni che erano ancora insolute all'inizio dell'estate. Scherzi a parte, magari fosse così. Noi non abbiamo solo i problemi che ci ha lasciato l'estate, ne abbiamo altri, che si annunciano tutt'altro che semplici». Nello stabilimento di Cassino piccole squadre di operai hanno lavorato anche durante le prime settimane di agosto: hanno preparato

generalmente della FLM di Cassino. Il suo discorso poggia sui fatti. In tre anni, il «fabbricco» di Cassino è cambiato da così a così, si è trasformato praticamente: ma solo ora, a cose fatte, con la ristrutturazione terminata, il sindacato riesce ad avere un quadro di quanto sia mutato. In «lastratura», dove ieri lavoravano 1200 operai, il 90% delle operazioni oggi è svolto dai robot «Robigato», dal primo vero robot dell'industria italiana. Stessa cosa in «verniciatura», dove la «macchina pensante» da sola compie l'80% del lavoro. Tanti operai in questi reparti sono diventati inerti. Ci sono eccedenti li hanno trasferiti tutti al montaggio, dove ora si fa a monte per lavoro. È il preludio a un nuovo ricorso alla cassa integrazione? Il timore c'è e a nulla valgono affermazioni tranquillizzanti dei dirigenti Fiat, secondo i quali per i sospesi del Mezzogiorno non c'è problema perché tutti, prima o poi, rientreranno. C'è paura perché la Fiat continua incontrastata a fa-

vere sui contratti. Anzi, neanche più quello, visto che non si firmano. Solo ora e solo con un accenno si parla del contratto, come se fosse una cosa distaccata da ciò che avviene dentro la fabbrica. «Certo, prima si parlava di una straordinaria riduzione d'orario — ribatte Burmo — qui da noi avrebbe significato tanto, poteva essere l'occasione per far rientrare i sospesi. Si è arrivati, invece, a una riduzione quasi simbolica e più affondare una secca domanda, dal sapere inquisitorio: il vostro comportamento è mutato nei confronti degli operai su questi ultimi tempi, siete diventati più severi?». «No, non maltrattiamo nessuno, né ci comportiamo come dei cani da guardia. E poi, per quanto ognuno sia tenuto al proprio dovere, o quanto chudiamo un occhio su qualche leggera infrazione, quello che ci dicevo prima, i contratti di solidarietà. Tutto ciò, lo conquisiamo solo alle trattative con la Federmeccanica». «Eppure — come aveva detto davanti ai cancelli un operaio mentre entrava al lavoro — piegare Agnelli a firmare il contratto sarebbe davvero una bella iniezione di fiducia».

## Lo stesso Kohl dichiara che la situazione è incontrollabile

# La «resa» del marco tedesco lancia il dollaro a 1600 lire

Stati Uniti viene avallata come inevitabile. Il suo effetto più immediato è la previsione di un aumento dei tassi d'interesse dell'1,5-2% negli Stati Uniti per effetto del prossimo drenaggio di 45 miliardi di dollari da parte del Tesoro USA. Paul McCracken, già capo dei consiglieri economici di Nixon, scrive su Wall Street Journal che il debito pubblico, assorbendo il 40% del credito — e si sta avvicinando al 50% — crea una tensione permanente che innalza i tassi d'interesse ostacolando gli investimenti. L'economista prospetta una «calata» nel finanziamento alle vendite di

case ed automobili che appesantirebbe ben presto la bilancia ad una nuova recessione. Ma mentre gli esperti del governo di Washington parlano di stretta monetaria fino ad autunno inoltrato, cioè fino alla scadenza dell'anno finanziario in ottobre, McCracken spinge la previsione a tutto il 1984. In effetti, una delle conseguenze della politica di Reagan è stata quella di portare il fardello degli interessi sull'indebitamento pubblico a 103 miliardi di dollari, pari a metà del deficit. Se gli interessi salgono ancora si accrescerà anche questo fardello e, in conse-

Solo lo 0,4% più del mese precedente

# Raffreddata ad agosto l'inflazione: +13,7%

ROMA — I prezzi al consumo hanno rallentato la loro corsa, più di quanto facessero prevedere i dati delle grandi città. Ieri l'Istat ha comunicato il dato nazionale per il mese di agosto: +13,7% in più rispetto all'agosto dello scorso anno. Il «tasso programmato» è stato sfiorato per settante centesimi di punto anche se in un solo mese (e un mese «anomalo»). Il rallentamento del caro-vita è stato parzialmente compensato dalla crescita di prezzi di alcune categorie di prodotti, segue a distanza di mesi la comparsa registrata già a maggio nel comparto dell'edilizia, e rivela come la contrazione dei consumi — che scivolano all'inghiera dall'inizio dell'anno — non potesse non riflettersi, sia pure in ritardo, sui prezzi al consumo. È la percentuale più bassa di aumento del costo della vita dal lontano agosto del 1978. Ed è un rovesciamento completo della situazione registrata l'anno scorso, quando a città vuote, nello stesso mese, i prezzi balzarono di quasi due punti (13,7%) e l'inflazione annua denunciò un secco 17,2%. Era il naufragio per l'ipotesi del governo Spadolini di contenere i prezzi al disotto del 16%. Ma ancora maggio di questo il 16,4% (e a giugno il 16) rivela-

quella dei prezzi amministrati e delle tariffe. Non è in caso di proprio questa volta, ad agosto, sia rimasta ferma ed anzi — tranne ritocchi locali — sia andata indietro. Si tratta ora di assicurare, con fatti «oggettivi», con decisioni politiche, la tendenza, oggi gettata al raffreddamento dei prezzi. Sul tavolo del governo Craxi, in vario forma, proposte e possibilità non mancano e si va da quelle sulla riforma del commercio e sul controllo dei prezzi; alle ipotesi di razionalizzazione delle aliquote IVA; fino alla richiesta avanzata da più parti di una revisione del «metodo» per i prezzi petroliferi, un «focolto» d'inflazione pericolosamente acceso (proprio ieri, ad esempio, gasolio ed olio combustibili sono aumentati di prezzo). Nadia Tarantini



Gli sviluppi del confronto Est-Ovest sui missili

# Bonn approfondisce il giudizio sulla proposta di Andropov Mosca a Tokio: dialogo sugli SS20

Esperti militari del governo tedesco-federale individuano quattro punti positivi nella nuova posizione sovietica. Mantenuta la pregiudiziale sul potenziale franco-britannico - Iniziativa dell'URSS verso il Giappone

TOKIO — A quello sui missili a medio raggio in Europa si affiancherà un negoziato analogo tra l'Unione Sovietica e il Giappone? È quanto hanno fatto balenare ieri forti di stampa a Tokio, citando un resoconto fornito da funzionari del ministero degli Esteri a proposito di un passo diplomatico che sarebbe stato compiuto dall'ambasciatore sovietico Vladimir Pavlov. Questi, in un colloquio con i dirigenti giapponesi in cui ha ribadito l'intenzione sovietica di distruggere e non spostare in Asia gli SS20 che riteneva in seguito a un eventuale accordo con gli USA. Ginevra, avrebbe aggiunto che, per quanto riguarda le armi a medio raggio dislocate già in Estremo Oriente, l'URSS sarebbe pronta a intravedere un dialogo anche con Tokio.

Come è noto, il governo giapponese ha espresso più volte forti preoccupazioni per gli SS20 installati nelle regioni asiatiche dell'URSS. Anzi, proprio con queste preoccupazioni il governo Nakasone cerca di giustificare i piani di riarmo in cui si è imbarcato per le pressioni di Washington, piani che in Giappone hanno acceso durissime polemiche.

Un segnale dell'estrema sensibilità a Tokio si guarda ai missili a medio raggio sovietici è venuto dalla precipitazione con cui lo stesso Nakasone si è affrettato a giudicare una «buona notizia» l'affermazione della disponibilità sovietica a distruggere gli SS20 eventualmente ritirati dall'Europa, smentito più tardi

dalle più caute (ed evidentemente concordate con gli occidentali) dichiarazioni del ministro degli Esteri Abe.

Ieri intanto da Bonn è venuta la presa di posizione ufficiale del governo tedesco-federale sulla nuova proposta sovietica. Il portavoce governativo Peter Boenisch ha ripetuto la sostanza dei giudizi espressi nei giorni scorsi dal ministro degli Esteri Genscher, alquanto diversi — va rilevato — da quelli venuti da esponenti dell'altra componente della coalizione di Bonn, quella democratica, assai più chiusi e pregiudiziali.

Però, di fronte a questi dati positivi — ha detto Boenisch — la proposta manifesta la volontà sovietica di conservare una sostanziale superiorità. L'URSS possiede già 364 missili SS20 in mare del tipo «SSM-6» e questi basterebbero già — ha sostenuto il portavoce — ad equi-

Menachem Begin mentre rientra nella sua abitazione dopo l'annuncio delle sue dimissioni. In basso tre possibili successori: da sinistra Aridor, Shamir e Arens

**Il premier è stato invitato a rimanere al suo posto. Si delinea l'ipotesi di un nuovo gabinetto presieduto da Shamir. Le divisioni nella maggioranza all'origine dell'abbandono. Le reazioni in Egitto**



Dopo una giornata di febbrili consultazioni

# Begin prende tempo Oggi la decisione sulle dimissioni



TEL AVIV — Sono proseguiti per tutta la giornata di ieri a Gerusalemme i febbrili incontri al vertice per far recedere il premier Menachem Begin dalla sua intenzione di lasciare l'incarico. Il premier israeliano, che aveva annunciato la clamorosa decisione nel corso della riunione del Consiglio dei ministri di domenica, ha concesso ieri altre ventiquattrore agli altri esponenti della maggioranza di governo prima di formalizzare la propria decisione nelle mani del capo dello stato. Bisognerà attendere fino ad oggi, dunque, per sapere se Begin insisterà nel suo atteggiamento o se invece tornerà sui suoi passi, accreditando in questo modo le voci che subito dopo l'annuncio avevano parlato di una astuta manovra di ricucitura della maggioranza governativa.

Il fatto che ieri il premier israeliano abbia accettato di rinviare ulteriormente qualsiasi decisione è stato interpretato dai maggiori esponenti della coalizione del «Likud» come un segno che egli potrebbe tornare sulla decisione. Stando alla radio israeliana, invece, Begin avrebbe dichiarato di «non essersi dimesso per cambiare idea il giorno dopo», ma avrebbe espresso la volontà di attendere la riunione del governo per prendere la decisione definitiva. Non è escluso, a questo proposito, che si voglia evitare un allungamento dei tempi della crisi puntando alla costituzione immediata di un nuovo gabinetto. Nel blocco del «Likud» si starebbe delineando, secondo fonti di Gerusalemme, un accordo intorno alla figura del ministro degli Esteri Shamir che riceverebbe nelle prossime ore l'incarico di presiedere un governo di transizione in vista di elezioni anticipate.

Benche Begin non abbia voluto spiegare le ragioni di una decisione che ha colto di sorpresa i circoli internazionali e gli stessi ambienti politici dello stato ebraico, i suoi collaboratori hanno sottolineato che la scelta è maturata nel quadro di un complesso intreccio di motivazioni politiche e personali. Il leader del «Likud» avrebbe avuto — secondo indiscrezioni anticipate dal settimanale «Times» — un violento scontro con l'ex ministro

**Dopo Rimini Slogatura di Pertini: Formigoni parla di P2 L'Avanti! replica Per Formica «tutto» il PSI è col governo Craxi**

ROMA — L'ultima polemica di agosto è la più singolare di tutte: l'ha aperta Roberto Formigoni, il leader del «Movimento popolare», il quale in una lunga e onesta dichiarazione alla stampa aveva svelato — ma non troppo — il sospetto che il Presidente della Repubblica non si sia affrettato a sgombrare il campo, e che dunque la sua assenza dal festival cattolico di Rimini sia stata una assenza diplomatica. Formigoni ritiene che il motivo vero della mancata visita di Pertini sia da cercare nelle pressioni robuste giunte dalla massoneria, e forse direttamente dalla P2. «Le massonerie in Italia sono molte — ha detto — e certamente alcune si sono ribellate all'idea che Pertini venisse a Rimini. Anche perché ciò avrebbe potuto costituire un momento di nuova fiducia nelle istituzioni. Forse — ha aggiunto — bisognerebbe andare a conoscere meglio gli elenchi della P2, rivelare i nomi che ancora sono nascosti, potremmo avere delle sorprese. Forse si scoprirebbero nomi che sono entrati in questa vicenda».

Con chi ce l'ha Formigoni? Pertini. L'interpretazione più probabile, tenendo conto anche di certe dichiarazioni rilasciate l'altro giorno da Rocco Buttiglione, altro dirigente del «Movimento popolare», è che le sue allusioni siano rivolte ai socialisti, e direttamente a Craxi. E così, almeno, l'ha interpretato il giornale del PSI.

Formigoni condice la sua teoria sulla malattia diplomatica, con una dettagliata ricostruzione di certi fatti, che giudica sospetti, avvenuti attorno alla visita mancata del Presidente della Repubblica. «Un presidente che è infatuato — dice tra l'altro — ha l'obbligo di non muoversi. E invece domenica è stato portato in giro per tutta la giornata ed è rientrato solo dopo le venti. Inoltre, secondo Formigoni, per due ore i servizi di sicurezza non sarebbero riusciti a mettersi in contatto con Pertini».

Ieri sera una dura risposta al leader del «Movimento popolare» è venuta dal Quirinale, che in una nota ha affermato: «La Presidenza della Repubblica afferma in merito ad alcune congetture e commenti diffusi dalla stampa, tendenti a contrapporre alla notizia della indisposizione fisica, che ha causato la forzata assenza del presidente Pertini al «meeting dell'amicizia» di Rimini, al quale egli aveva sincero desiderio di partecipare, pretese pressioni massoniche che lo avrebbero indotto a rinunciare a questo viaggio, fa presente che la visita della Repubblica considera come una offesa alla sua lealtà e dignità, e che le affermazioni di Formigoni sono pretese pressioni massoniche».

Una richiesta viene anche dall'«Avanti!». Si legge oggi in un corsivo: «Il Presidente del Consiglio ha appreso della stampa di aver provocato (come) con un sgambetto (come) una buccia di banana? Con una lettera minatoria, naturalmente anonima? La distorsione alla cui guida ha impedito al Presidente della Repubblica di presenziare alla giornata finale del «meeting» di Rimini. La rivelazione è contenuta non tanto nelle sibilline dichiarazioni del capo del Movimento Popolare, Formigoni, quanto in una vignetta ideata e disegnata per la delizia dei convengenti da un collaboratore dell'«Avanti!»».

A parte le polemiche con Formigoni, da parte socialista si registra un intervento di Formica, che, in una breve dichiarazione, insiste sul dato della forte unità politica che regna all'interno del partito, attorno all'esperienza del governo Craxi, che è «il punto più alto di equilibrio dinamico nella situazione italiana». E il punto più alto — dice Formica — «di fronte alla sconfitta della DC e ad un'incapacità del PCI di essere forza credibile ed aggregante di alleanze più vaste». Formica esprime poi il suo giudizio sulla sinistra italiana, riprendendo un concetto che già aveva espresso nei giorni della fiducia a Craxi: «che cioè è necessaria una sorta di rifondazione, perché, nelle condizioni attuali, si pone «la questione dell'esaurimento della direzione comunista della sinistra storica italiana».

# Cile, cortei e manifestazioni nel primo giorno di libertà dallo stato d'assedio Migliaia per le strade a Santiago

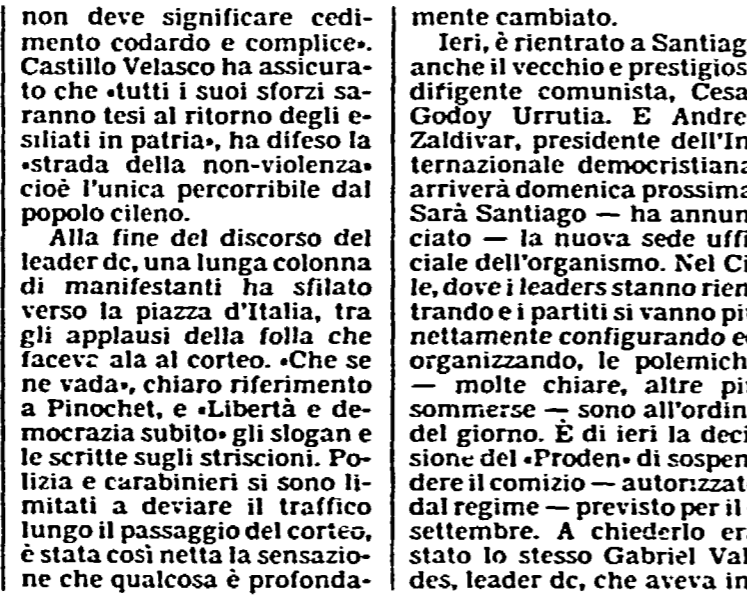
Una folla enorme ha accolto all'aeroporto Velasco Castillo, presidente della Commissione per i diritti umani. Cinema e ristoranti aperti, si può circolare di notte - Documento comune dei giovani comunisti e socialisti

SANTIAGO DEL CILE — Ieri mattina il Cile si è svegliato libero dallo stato di emergenza — termine ambiguo, analogo allo stato d'assedio — nel quale è vissuto per dieci anni. Tutti i veicoli possono da ieri circolare liberamente, cinema, teatri e ristoranti resteranno aperti fino a tardi, è possibile riunirsi, diffondere pubblicazioni. Migliaia di persone sono accorse all'aeroporto ad accogliere Jaime Velasco Castillo, ex presidente del partito democristiano, ed attuale presidente della Commissione per i diritti umani. Il ritorno di Castillo Velasco dall'esilio è diventato la prima grande manifestazione spontanea dei cileni dopo la fine dello stato d'assedio. Al grido di «Libertà, libertà», hanno formato un lunghissimo corteo di automobili che ha scortato il dirigente politico fino al palazzo sede della Commissione per i diritti umani, nella centralissima alameda Bernardo O'Higgins.

Castillo Velasco, ministro della giustizia durante il governo di Eduardo Frei, è diventato un eroe popolare dei militari negli ultimi anni, quando, rientrato dal primo esilio, ha preso a denunciare con forza gli arresti di leader sindacali e le continue violazioni dei diritti umani. Nuovamente esiliato dal Paese, nel 1978, Castillo Velasco ha proseguito la sua attività di sensibilizzazione contro il regime, per il quale il suo è un nome-simbolo della libertà. Nel breve discorso alla folla, il dirigente ha ricordato la speranza che per il Cile si apra finalmente la strada della democrazia, ha appoggiato la linea del dialogo intrapreso da esponenti di «Alleanza democratica», ma ha aggiunto che «dialogo



SANTIAGO DEL CILE — Un momento del corteo che ha sfilato nel centro della capitale. Sotto: Velasco Castillo saluta la folla che lo attende all'aeroporto



non deve significare cedimento codardo e complici. Castillo Velasco ha assicurato che «tutti i suoi sforzi saranno tesi al ritorno degli esiliati in patria», ha difeso la «strada della non-violenza» cioè l'unica percorribile dal popolo cileno.

Alla fine del discorso del leader dc, una lunga colonna di manifestanti ha sfilato verso la piazza d'Italia, tra gli applausi della folla che faceva ala al corteo. «Che se ne vada», chiaro riferimento a Pinochet, e «Libertà e democrazia subito» gli slogan e le scritte sugli striscioni. Polizia e carabinieri si sono limitati a deviare il traffico lungo il passaggio del corteo, è stata così netta la sensazione che qualcosa è profondamente cambiato.

Ieri, è rientrato a Santiago anche il vecchio e prestigioso dirigente comunista, Cesar Godoy Urrutia. E Andrea Zaldívar, presidente dell'Internazionale democristiana, arriverà domenica prossima. Sarà Santiago — ha annunciato — la nuova sede ufficiale dell'organismo. Nel Cile, dove i leaders stanno rientrando e i partiti si vanno più nettamente configurando ed organizzando, le polemiche sono molte, altre più sommersive — sono all'ordine del giorno. E di ieri la decisione del «Proden» di sospendere il comizio — autorizzato dal regime — previsto per il 4 settembre. A chiederlo era stato lo stesso Gabriel Valdés, leader dc, che aveva in-

vitato i dirigenti dell'organismo a non creare confusione e a lasciare spazio alla rinnovata iniziativa dei partiti.

La data della quinta giornata di proteste non è ancora stata fissata ufficialmente, ma il 5 e l'8 sono le date più probabili. Nelle vicende del dialogo avviato dall'opposizione, è inscritta un documento congiunto dei giovani comunisti e socialisti e dei membri del «MIR». Si ricorda l'azione e il prezzo in vite umane pagato dai giovani in questi mesi — studenti, operai, insegnanti — per dichiarare che «senza una radicale trasformazione del regime, non ci sarà una soluzione reale alla crisi». Le tre organizzazioni hanno annunciato una serie di iniziative politiche comuni.

Dura la dichiarazione del presidente della Confederazione dei lavoratori del rame, Rodolfo Seguel: «Il governo — ha detto — non vuole concludere lo sciopero delle miniere, non sono stati riassunti e che il regime si usa come strumento di ricatto». «Concludere lo sciopero delle miniere», ha detto Seguel, «è un atto di disonestà». Il governo — ha detto — «non ha il coraggio di affrontare la situazione della Confederazione» — ha barato e continua a farlo, dando risposte parziali alle rivendicazioni avanzate dall'opposizione. Sono otto i punti avanzati dalla delegazione di Alleanza democratica a Onofre Jarpa, considerato ormai un negoziatore per conto di una parte della giunta. L'unico finora accolto è quello della fine dello stato d'assedio.

A conclusione della visita del compagno Berlinguer in Cina è stata diffusa la seguente informazione sugli incontri e i colloqui che il segretario del PCI ha avuto durante il suo soggiorno.

Invitato dal segretario generale del Comitato centrale del Partito Comunista Cinese, Hu Yaobang, a trascorrere un periodo di vacanze nella Repubblica Popolare Cinese, il compagno Enrico Berlinguer ha soggiornato in Cina dal 15 al 29 agosto. Durante il soggiorno egli ha avuto colloqui politici con dirigenti del partito e del governo cinese. Nella sua visita il segretario del PCI era accompagnato dal compagno Antonio Rub-

bi, membro del Comitato centrale e responsabile della sezione Esteri del PCI.

Nel corso di cordiali colloqui i compagni Hu Yaobang e Berlinguer hanno proceduto ad uno scambio di informazioni sulla situazione in Italia e nella Repubblica Popolare Cinese e sulla attività dei due partiti. Un ampio scambio di valutazioni e di opinioni ha riguardato i problemi che caratterizzano l'attuale situazione internazionale. Si è discussa la necessità di rivolgere gli sforzi alla salvaguardia della pace mondiale, alla lotta contro la corsa agli armamenti e per procedere, soprattutto da parte delle due grandi potenze, ad effettive

misure di disarmo, per il pieno rispetto e riconoscimento della sovranità e dei diritti di ciascun popolo, al di fuori di ogni politica di potenza e di ogni ingerenza e pressione dall'esterno. È stato espresso un giudizio positivo sul ruolo del movimento dei paesi non allineati e sulla esigenza di instaurare un nuovo ordine economico internazionale, basato sulla equità degli scambi e su una cooperazione internazionale di mutuo vantaggio.

Hu Yaobang e Berlinguer hanno auspicato un allargamento degli scambi politici, economici, commerciali e culturali tra la Repubblica Popolare Cinese e l'Italia. È

stato altresì concordato un approfondimento dei rapporti e degli scambi tra il PCC e il PCI, che si sono positivamente sviluppati in questi anni, sulla base del reciproco rispetto della autonomia e della indipendenza di ciascun partito e nel quadro del rafforzamento della solidarietà con tutte le forze di pace e di liberazione nazionale e di progresso nel mondo intero.

Ai colloqui hanno partecipato per il PCI il compagno Antonio Rubbi, per il PCC i compagni Song Renqiong, dell'ufficio politico, Qiao Shi, membro candidato della segreteria, Ji Pengfei, Li Yi-

man e Feng Xuan, della Commissione centrale dei consiglieri, Qian Liren, responsabile del dipartimento Relazioni internazionali del CC, Zhou Dacheng, responsabile di sezione del dipartimento.

I compagni Berlinguer e Rubbi hanno avuto inoltre colloqui con il compagno Peng Zhen, presidente del Comitato permanente dell'Assemblea nazionale del popolo, Wu Xueqian, ministro degli Esteri e Hu Qili, membro della segreteria del PCC.

Durante il soggiorno in Cina i compagni Berlinguer e Rubbi, assieme ai loro familiari, hanno visitato, oltre la

capitale, le città di Xian, Nanchino, Shanghai e Yantai, incontrando con dirigenti del partito e delle amministrazioni locali. A Nanchino e a Shanghai sono stati accompagnati da Hu Yaobang a visitare monumenti e realizzazioni significative nelle due città come il mausoleo di Sun Yat-Sen e il ponte sullo Yang-Tze a Nanchino e il complesso siderurgico di Baoshan a Shanghai.

Il compagno Hu Yaobang, ringraziando per l'invito rivolto dal compagno Berlinguer, ha manifestato il desiderio di visitare l'Italia ospite del PCI e ha dichiarato che lo farà appena gli sarà possibile.



# Pace e scienza Riusciremo a capire che siamo giunti agli ultimi gradini?

Sull'Unità del 25 agosto, Romano Ledda invita alla discussione sulle conclusioni del convegno di Erice. Sono naturalmente d'accordo sulle premesse di carattere positivo, basate sulla considerazione che incontri e discussioni tra scienziati delle parti sono certamente utili. Ma sono d'accordo anche con le critiche che si muovono al documento conclusivo di Erice. Infatti l'interrogativo che, dopo l'annuncio di pace, Reagan ha fatto il 23 marzo scorso, si pone ogni persona pensosa dei problemi del disarmo, è se il superamento della dottrina della deterrenza nella direzione dello sviluppo di nuovi superarmi offensivi, in grado di distruggere i missili nemici appena lanciati, sia una speranza per l'umanità, come ha detto Weinberger, o un nuovo motivo di terrore.

L'idea della deterrenza reciproca, sostanzialmente accettata dalle due parti, era basata sull'impossibilità per ambedue di eliminare la minaccia avversaria, sia distruggendo tutti i missili, sia proteggendo il proprio territorio. Già l'introduzione della tecnica delle testate multiple da parte degli USA (peraltro seguiti dai sovietici) aveva reso pensabile, se non possibile, l'eliminazione del potenziale offensivo nemico con un numero di testate di un sistema così complesso, fisse e riconoscibili, per la quale l'Amministrazione Reagan si sta battendo da anni, costituisce un secondo passo nella stessa direzione; a mio avviso, un sistema difensivo efficiente è un terzo passo verso il superamento definitivo almeno dello spirito del trattato sugli ABM (SALT I).



L'attivazione di sistemi difensivi. D'altra parte, chi per primo raggiungesse questo obiettivo potrebbe vincere una guerra nucleare totale (o, peggio, potrebbe credere di poterla vincere). In quanto, sicuro della propria impunità, potrebbe annientare l'avversario con un primo colpo distruttore. La risposta di Weinberger a questa obiezione, in un'intervista del marzo scorso, è ineluttabile: anche i sovietici sarebbero in grado di raggiungere ben presto lo stesso livello e munirsi delle stesse armi. Qualcuno può illudersi che l'umanità abbia con sé il ragguaglio l'arma assoluta, la difesa definitiva da qualunque offesa, lo scudo di Achille forgiato da Vulcano?

Riflettiamo un momento. Questi satelliti geostazionari dovrebbero situarsi sopra il territorio nemico, o al confine, per controllarlo. Chi può impedire, ad esempio, di affiancare ad essi altri satelliti incaricati di eliminare i primi, un attimo prima dell'attacco? La fantasia può correre senza limiti su questo piano verso scenari sempre più fantascientifici.

Appunto a partire dalle armi di Achille, la storia delle armi è stata contrassegnata da una rincorsa tra lancia e scudo, tra cannone e corazza, sempre più sofisticati. La superiorità di Reagan non sarebbe altro, a mio avviso, che un ulteriore scalino, un ben alto e costoso scalino di tale ricerca, e non farebbe altro che spostare ancora più avanti l'equilibrio del terrore, come del resto ha ammesso lo stesso Weinberger.

Giuliano Nencini  
Fisico

## PRIMO PIANO

In settembre le decisioni: a Madrid per l'assegnazione all'Italia del centro di ingegneria genetica dell'UNIDO; e a Bruxelles per la macchina «luce di sincrotrone». Ottime le probabilità della nostra candidatura



Dal nostro inviato  
**TRIESTE** — Nel mese di settembre si giocherà una partita molto importante per Trieste. Non si sa ancora se questa sarà la data delle decisioni ultime, definitive, ma certo allora si potranno conoscere meglio gli orientamenti internazionali che, se a noi favorevoli, faranno di Trieste, nei prossimi anni, la sede di due imprese scientifiche avanzate e prestigiose.

Il primo appuntamento è fissato a Madrid, dove cinquantacinque paesi discuteranno, tra il 7 e il 13 settembre, se assegnare all'Italia il Centro internazionale di ingegneria genetica, voluto dall'UNIDO, che è l'organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale. Salvo qualche eccezione, la sede di questo centro sarà data al paese che ha presentato la candidatura di disturbo dell'ultimo momento, sono ancora in lizza, oltre all'Italia, il Belgio e la Thailandia; ma la nostra offerta in valuta convertibile (ventisei miliardi di lire, utilizzabili dall'UNIDO nel modo che ritenga più opportuno) sembra essere più vantaggiosa di quelle degli altri due paesi, che puntano invece a fornire, direttamente, le strutture, gli edifici e i ricercatori.

L'altro appuntamento, che riguarda questa volta un progetto europeo, è a Bruxelles, dove il 29 settembre si riunirà un comitato intergovernativo per decidere di comune accordo di installare il laboratorio per la macchina «luce di sincrotrone», che costerà intorno ai 180 miliardi di lire (in valuta al gennaio '83), da spendere in cinque o sei anni. Anche in questo caso, l'Italia (e Trieste) è in buona posizione rispetto alle candidature avanzate dalla Danimarca, dalla Francia, dalla RF e dall'Inghilterra. Nei mesi scorsi, infatti, il CIFE ha deciso di assicurare la copertura finanziaria per la metà, almeno, dell'impresa; mentre l'altra metà dovrebbe essere a carico della Comunità Europea.

La storia di queste due candidature triestine ha,

per un certo verso, origini lontane. Si può far risalire agli inizi degli anni '60, quando il castello di Miramare (quello dello sfortunato Massimiliano d'Austria, imperatore del Messico, e il fucilato) ospitava di tanto in tanto dei seminari di fisica, in maniera molto informale. Ad una di quelle riunioni, nel '61, prese parte anche il fisico teorico pakistano Abdus Salam, che quattro anni fa ha avuto il premio Nobel. L'ambiente, evidentemente, piacque a Salam, che pensò bene, insieme a Paolo Budinich, il «decano» della fisica triestina, di riallacciarsi alle tradizioni culturali di Trieste, come città di frontiera, al limite tra l'Est e l'Ovest.

Nacque così, nel '64, nei pressi del castello, il Centro internazionale di fisica teorica di Miramare, che guidato in tutti questi anni dallo stesso Salam, ha acquistato un'importanza mondiale sempre maggiore, per i corsi di altissima specializzazione che vi si svolgono e per la partecipazione ad essi di giovani fisici, che provengono soprattutto dai paesi emergenti. L'Istituto di Miramare è stato considerato come il centro pilota per l'università delle Nazioni Unite, che è stata poi realizzata a Tokyo. In questa attività di promozione e di assistenza al Terzo mondo, è stata evidentemente decisiva la personalità di Salam, che è riconosciuto come una sorta di «consigliere» per le questioni scientifiche e tecni-

## Due progetti di grande valore Sincrotrone e biotecnologie:



che da molti paesi in via di sviluppo.

E in questo modo, sfruttando questi legami, che Trieste, nel rispetto di una sua vocazione naturale agli scambi, vuole inserirsi poco alla volta in un'area di enorme espansione, quale è oggi la scienza. «D'altra parte, se destiniamo duemila miliardi l'anno al Terzo mondo — afferma Paolo Budinich —, perché non investire anche in Italia, in un'operazione che avrebbe un grosso riscontro internazionale e che può qualificare Trieste come città di cultura?»

Le premesse, dunque, sono queste. Ma alla storia delle ambizioni triestine va aggiunto un altro capitolo, più recente. Sul Carso, lungo la strada che porta a Villa Opicina, in una zona degradata, in parte utilizzata per esercitazioni militari, sta sorgendo una grossa «area di ricerca», che si estenderà per 170 ettari. Alla sua costituzione ha provveduto un consorzio di enti, che va dal Comune di Trieste alla Regione Friuli-Venezia Giulia, alle università di Trieste e di Udine, al Consiglio nazionale delle ricerche. A sua volta, il ministero degli Interni ha messo a disposizione dell'«area» alcuni edifici dell'ex campo profughi di Padriciano, che ora sono in via di ristrutturazione. «Gli obiettivi del consorzio di ricerca — dice il suo presidente, Fulvio Anzellotti — sono quelli di offrire, ad enti pubblici o privati, i servizi necessari, come centri di documentazione, locali e strumenti.

Ma lo scopo ultimo, quello che dovrebbe assicurare il grande lancio internazionale all'«area» di ricerca triestina, è l'assegnazione dei due progetti che abbiamo detto, quello per il sincrotrone e quello per le biotecnologie. Alcuni finanziamenti, come quelli della Regione, sono finalizzati a questi programmi, che se avranno un esito positivo — precisa Anzellotti — permetteranno di sviluppare l'«area» fino ad ospitare quattro o cinquemila ricercatori.

Nella foto accanto lo scienziato pachistano Abdus Salam, premio Nobel per la fisica. A Trieste, città di frontiera tra Est e Ovest, Salam dedica grande impegno alla promozione degli scambi col Terzo mondo. Nell'altra foto un laboratorio di ricerca

«Terzomondismo cieco» (per Gheddafi, per Khomeini e a suo tempo per Pol Pot)

Carla Uniti.

«I parafrancesi avanzano nel Ciad», è un titolo dell'Unità. Qualche giorno prima, sotto la fotografia del pilota libico catturato, una didascalia dice: «sembra che Gheddafi» tra i parafrancesi, facendo tranquillamente propria la versione ufficiale libica rivelata ai completamenti. Ma dov'è la Libia per l'Unità in questo conflitto? Non appare mai nei titoli, Gheddafi viene giudicato talora ambiguo e contraddittorio ma mai responsabile di un comportamento tale da giustificare l'«uomo nero» trattergiato dalla stampa occidentale.

Siamo contrari all'internazionalizzazione del conflitto e non approviamo i «muscoli» di Reagan; ma consideriamo il leader libico il più grande responsabile della guerra: non sono libici i bombardieri che da giorni compiono le loro incursioni su città e villaggi del Ciad? Non è vero che i carri armati libici sono stati determinanti nella battaglia di Faya Largeau?

Gheddafi è l'uomo delle avventure e dei complotti: intervento a favore di Amin, presenza militare in Ciad, lotta contro Arafat, sostegno ai rifugiati libici in Italia, al terrorismo internazionale. Forse l'Unità è affetta dalla malattia contraria all'antigheddadismo ossessivo di Reagan: a nostro parere si tratta di quel «terzomondismo» cieco che ha portato all'esaltazione di Khomeini e al silenzio sulla Cambogia di Pol Pot (almeno fino all'intervento vietnamita).

Umberto PIERSANTI, Gualtiero DE SANTI, Roberto FONTANA, ANGELO GIULIANI, Marco FORTINI (Urbino)

«Purtroppo spesso è meglio che di certi argomenti non si parli neanche»

Carla Uniti.

In relazione alla discussione sulla scuola avviata dai lettori Montalbo e Minoprio, desidero esprimere un'opinione per molti versi completamente diversa.

Insegnare matematica da dieci anni in un istituto professionale statale e ritengo di parlare con un minimo di conoscenza di causa.

È questione fondamentale la riforma della scuola nell'incertezza delle sue voci; ma se si parla di cultura — ferma a Manzoni, Leopardi ed Omero —, bisognerebbe capire, da parte di chi pretende di fare discorsi intelligenti, che si tratta di affrontare questi argomenti, come tutti gli altri, da un'angolazione e con uno spessore culturale radicalmente diversi, che sappia riportare la cultura classica e quella scientifica (non dimentichiamola!) alla realtà e alle esigenze del nostro tempo.

Non si parla della Resistenza, non si parla di Gulag, non si parla di moderni imperialismi — non è esatto, nessuno lo impedisce, solo se ne parla poco e soprattutto male, molto spesso in modo manicheo e distorto, quando anche parlare di Risorgimento o di imperialismo austroungarico può essere occasione di raffronti e di riflessioni di stretta attualità, se chi parla ne ha la capacità e la volontà.

La vera riforma, quindi, della scuola è quella di cambiare lo Stato perché questo Stato, meglio, questo modo di governare lo Stato, modifichi, in prevalenza, insegnamenti che sappiamo o vorranno «fare cultura» solo in un certo modo.

Malgrado tutto i giovani hanno consapevo-

Giancarlo Angeloni

## LETTERE ALL'UNITA'

### Sezioni e compagni sospettosi del «nuovo» e del «cambiamento»

Cari compagni,

Le analisi compiute sui risultati delle elezioni mi spingono ad alcune considerazioni. Non possiamo infatti non cogliere con preoccupazione i segnali negativi giunti (per i quali non era necessario attendere il voto) e di essi incentrare la discussione. Mi riferisco ai rapporti tra partito e nuove generazioni ed alla mancata adesione di nuovi e più ampi strati di popolazione alla nostra proposta.

La soluzione di questi problemi ritengo sia legata alla situazione che vede le sezioni ed i compagni dirigenti ancora sospettosi e timorosi del «nuovo» e del «cambiamento» che avviene di continuo nella società.

Certo, da sempre il nostro partito è bersaglio di attacchi politico-culturali che tendono a snaturare la nostra identità, per cui s'è dovuto spesso rinchiudersi all'interno di schemi mentali soprattutto difensivi. È vero anche che le trasformazioni sociali avvengono con un ritmo oggi quasi frenetico, per cui quando ci pare di aver colto un problema, questo stesso si presenta con caratteristiche diverse e nuove (pensiamo alle novità dell'informatica o delle telecomunicazioni ecc.). Inoltre lo sforzo che si sta compiendo per elaborare una nuova originalità socialista, porta in sé momenti di contraddizione che sono acuiti da cambiamenti di rotta nella strategia politica del partito (alternativa di sinistra, compromesso storico, da uno scudo alla DC, alternativa alla DC). Tali cambiamenti nel giro di pochi anni, hanno contribuito, forse, a disorientare taluni compagni che, per timore di sbagliare nella lotta politica quotidiana, si sono accontentati della semplice difesa della linea del partito.

Si rende, invece, sempre più necessario il confronto coi gruppi nuovi che emergono nella società: non solo sociologici, culturali o sportivi che seppur nel proprio ambito, possono contribuire a piccoli cambiamenti introducendo, magari, alcuni nuovi «elementi di socialismo» (pensiamo, solo, ad una pratica sportiva di massa, di cui si controllino i soldi per Zico o Falcao, ma si imposti un'attività di base che ponga la conoscenza del proprio corpo alla base della prestazione sportiva).

Superare queste nuove novità, il costante mutare delle posizioni, dare spazio ed una autonomia a quanti vogliono operare una trasformazione in senso positivo della società, tornare a discutere in sezione chiamando gruppi e cittadini di altre organizzazioni di massa; questi sono alcuni elementi che ritengo indispensabili per continuare quel rinnovamento che altri affermano solo verbalmente e che noi abbiamo iniziato con Gramsci sessant'anni fa.

CLAUDIO BALASINI  
(Vimodrone - Milano)

lezza in larga misura della realtà e del loro problema: purtroppo anche la consapevolezza che si fa poco o nulla per loro (come per gli anziani), che la nota di vivere, la fuga nella droga sono cose ben serie e cui non pone certo rimedio lo sfascio che è attorno.

Al signor Minoprio raccomanderei di non «cette» fuori suoga B. Croce e B. Russell, veri cittadini del loro tempo per vera cultura, per limpida intelligenza, che non hanno mai giudicato poco serio o nulla di preciso esserlo a pieno titolo.

Che non ripensare che, con il cumulo di angosciosi problemi che sovrastano l'umanità, sentirsi cittadini veri, consapevoli, rabbiosamente, direi, convinti che lottare per una società migliore, nel rispetto di sé e degli altri, è giusto e doveroso, per certuni non significhi nulla di serio, nulla di preciso!

ALBERTO QUAINO  
(Udine)

### Agli pseudo moralisti che conto presentiamo?

Carla Uniti.

È poi saltato fuori che quei poveri genitori del ragazzo rimasto ferito alla testa e lasciato in ospedale a Busto Arsizio, non erano «moralisti» bensì correvano (altro che «voglia di morte») — dopo aver ricevuto un apposito permesso d'ogni problema relativo al ragazzo stesso (vittima nemmeno poi d'una cosa grave) — per ricoverare presso un Istituto di Jesolo un altro figlio paraplegico.

Ed ora, di tutte le cose — tanto gratuite quanto cattive — dette su questi presunti «genitori-moralisti», che ne facciamo?

Agli pseudo-moralisti che, come mosche sulla cosa che preferiscono, si sono avventurati subito sulla faccenda tagliando giudizi a destra e a manca, che conto presentiamo?

E voi giornalisti — almeno, alcuni di voi giornalisti — spesso, quanto sarebbe meglio se prima di parlare (per pensar) taceste!

LORENZO POZZATI  
(Milano)

### La carrozza fantasma e il 10% di penalità

Carla Uniti.

In data 20 maggio ho prenotato alla stazione di Leno quanto cucette di 2° classe sul treno «espresso» 571 in partenza alle ore 20.30 da Milano C.le per Catania. La sera del 28 luglio, come da prenotazione, mi presento al treno e, dopo aver percorso la lunghezza del convoglio varie volte, mi accorgo che la carrozza n. 36 con le cucette prenotate (n. 43, 44, 45, 46), non c'è! Mi reco dal capotreno il quale si dice spiacente, mi dà ragione, ma non può farci nulla e aggiunge che probabilmente, essendo quello un treno che viene «soppiato», l'«elaboratore» avrà sbagliato e pertanto la carrozza n. 36 sarà sul treno 1561, in partenza alle ore 20.45 per Palermo-Siracusa.

Piuttosto seccato, attendo con mia moglie e i due figli il treno 1561 e, quando questo arriva, salgo finalmente sulla carrozza n. 36. Mi rivolgo al cucettista con la prenotazione e, dopo un controllo... «Mi dispiace signore, le cucette prenotate non corrispondono; e poi questo non è il treno 571». Mantengo la calma e gli dico che sul 571 la carrozza n. 36 non esiste... E lui replica: «Si deve rivolgere alla stazione che le ha rilasciato la prenotazione e far reclamo».

A questo punto chiamo di nuovo il capotreno del 571 ed insieme al cucettista cerchiamo una soluzione, che in un primo tempo sembra impossibile. Il capotreno se ne va perché «ha da fare»; il minaccio di fare intervenire la Polizia di Milano e il cucettista si dà un polmone molto gentilmente, mi trova 4 cucette sul treno 1561 (cucette che pago nuovamente) e così finalmente si parte.

A questo punto vorrei chiedere: come mai succedono queste cose? Perché l'Azienda FS se mi rimborsa le cucette della famosa «carrozza fantasma», si tratterà in ogni caso il 10%?

SILVIO ROMEO  
(Lecco - Como)

### «Altro che operai e corporativisti!»

Carla Uniti.

È una certa amarezza insieme al desiderio di verità che mi spinge a scrivere.

Da due anni sono delegato nel consiglio di fabbrica della Inverizzi di Caravaggio e, soprattutto negli ultimi tempi, il rapporto tra quadri di fabbrica e C.d.F. si è inasprito. Gli amministratori di fabbrica, i quadri, presentano all'intento di ripetere su scala ridotta la prassi della famosa «marcia dei quarantamila». Da simile contrapposizione (certamente da deplorare in quanto per tutti lesiva) la vampa polemica, il risentimento reciproco e la reciproca sordità.

Ma se il C.d.F. comunque rilancia l'idea di un incontro con i quadri ecco che dall'altra parte parte dalla stampa locale una campagna di servizi giornalistici, interviste ai quadri, corsivi ecc. il cui succo sta nel dire che il C.d.F. è un insieme di sovversivi, operai e «Toni Negritti».

A parte il fatto che la politica del «divide et impera» non trova alcun seguito nella fabbrica, ci piace invece dire come è tutto il C.d.F. ad assumersi le proprie faticose responsabilità nel cercare di contribuire su questioni vitali (ritmi, occupazione, ristrutturazioni) una direzione aziendale che ben si mostra seguace delle teorie di Morillaro e soci. La fatica del dovere, il senso della solidarietà ci hanno dato il coraggio di tutte le seguite da tutti i lavoratori tranne, guarda caso, i quadri. L'ottimo intrapreso non perché «operai» ma perché allo straordinario libero abbiamo anteposto il diritto di vivere e nell'angosciosa ricerca della possibilità di lavorare per vivere dignitosamente. Al corporativismo di fabbrica abbiamo reagito col solidarismo cosciente, che ha voluto dire ingresso di giovani disoccupati in fabbrica.

Tanto più che gli ultimi tre mesi ci hanno visti in lotte, pagate duramente nella busta paga, per conquistare il contratto nazionale del settore alimentare, raggiunto proprio in questi giorni e dove si riscontrano rilevanti risultati proprio e anche dal punto di vista dei quadri. Altro che operai e corporativisti!

Tuttavia ti dicevo dell'amarazza. Essa sta non tanto nelle politiche da «reparto confino» che tentano di venire a galla nella fabbrica concretamente vissuta, bensì nel vedere come i compagni del PCI caravaggio non riescono ad allacciare un rapporto con la fabbrica e viceversa. Non so se ciò sia da addibitare ad un malinteso senso del rispetto dell'«autonomia sindacale» o al sovraccarico di problemi di istituzioni amministrative locali. Certo che ai compagni della Inverizzi si apprirebbe un po' il cuore a sentirsi più vicini i compagni di Caravaggio.

GIOVANNI DIOLI JOSÉ  
(Caravaggio - Bergamo)



### A Roma la ragazza del polmone d'acciaio comprato dal padre

ROMA — È stata trasferita da Napoli a Roma Rosa Sepe, la ragazza napoletana di 14 anni il cui padre aveva dovuto comprare di tasca propria una speciale corazzatura per il polmone d'acciaio che le avrebbe consentito di sopravvivere. Alle ore 11 è partita, a bordo di un'ambulanza della CR, alla volta dell'Istituto di Fisiologia respiratoria del Policlinico Gemelli di Roma ove si spera di strapparla al suo male. Rosa Sepe è affetta dalla sindrome di Guillaume-Abbé, una forma di nevrastie virale non infettiva che colpisce il midollo spinale e porta all'insufficienza respiratoria. I primi sintomi della malattia si erano manifestati all'inizio di agosto quando la ragazza cominciò ad accusare cefalee e vomito e le venne diagnosticato l'inizio di una nevrastie. Nei giorni successivi le condizioni di Rosa peggiorarono e all'inizio dell'agosto fu deciso di ricoverarla all'ospedale per malattie infettive Cotugno. Qui però i respiratori automatici erano già utilizzati tutti dai pazienti per cui fu deciso il trasferimento della ragazza al centro di riabilitazione dell'ospedale San Gennaro. I medici di questo nosocomio ritennero necessario il ricovero in un centro dotato di polmone d'acciaio. L'unica attrezzatura era disponibile presso il Polmone Policlinico che, però, non aveva una corazzatura adatta al gracile corpicino della ragazza. Il padre di Rosa, Giovanni, idraulico, per evitare lungaggini burocratiche si offrì di comprare di tasca propria la corazzatura. L'odissea non era ancora finita. Nessuna ditta napoletana disponeva dell'attrezzatura e si dovette far ricorso ad un'azienda di Roma ed all'intervento della polizia stradale per farla giungere velocemente a Napoli. Ieri, infine, un'altra tappa del calvario.

NELLA FOTO: Rosa Sepe all'arrivo al Policlinico Gemelli



### Oggi parte Challenger, decollo e atterraggio avverranno di notte

CAPE CANAVERAL — «Challenger», il traghetto spaziale americano, verrà lanciato da Cape Canaveral come previsto oggi alle 02.15 ora locale (9.15 ora italiana) per l'ottavo volo della missione «Shuttle». Con un equipaggio di cinque persone (fra cui il primo astronauta di colore, lo specialista di missione Guion Bluford, il «Challenger» girerà per sei giorni intorno alla Terra e la sua missione principale sarà quella di porre in orbita un satellite per le telecomunicazioni per conto dell'India. Il direttore del lancio, Al O'Hara, ha dichiarato che le previsioni indicano per l'ora X «le migliori condizioni atmosferiche che abbiamo mai avuto». Si tratta della prima missione «Shuttle» che partirà e tornerà di notte. Il lancio notturno è stato reso necessario dal programma relativo alla messa in orbita del satellite indiano che deve essere sganciato dalla navetta nelle prime ore di domani. Il «Challenger» toccherà terra nella base aerea di Edwards in California. Ieri alle 18 ora locale è iniziato il riempimento dei serbatoi dello «Shuttle» con il carburante liquido, dopo di che verranno fatti salire a bordo i cinque astronauti capeggiati dal comandante Richard Truly. Durante la missione il «Challenger» oltre a mettere in orbita il satellite per le telecomunicazioni, compirà esperimenti di elettrofisiologia per la separazione dei liquidi cellulari in vista dell'installazione di futuri laboratori spaziali nello spazio. Gli astronauti proseguiranno inoltre i collaudi del grande braccio meccanico contenuto nella stiva, e faranno una prova di dialogo con il satellite della NASA per comunicazioni TDRS, indispensabile per assicurare i collegamenti con il laboratorio spaziale europeo da lanciare nella prossima missione.

I cinque membri dell'equipaggio del Challenger ed il simbolo del volo della navetta spaziale



### Coppia Urss sposata da 100 anni

MOSCA — In un remoto villaggio dell'Azerbaijan sovietico una coppia di contadini ha festeggiato i cento anni di matrimonio in compagnia di circa 150 figli, nipoti e pronipoti. Niftulla Agayev, di 126 anni, e la moglie Belabem di 118 sono nati e hanno vissuto tutta la loro vita a Lerik, un villaggio sulle montagne del Caucaso, coltivando grano e uva e allevando bestiame. Solo dopo la sovietizzazione dell'Azerbaijan negli anni venti, la coppia di agricoltori allora già sessantenni ha imparato a leggere e a scrivere, precisa l'agenzia «TASS». «Voi giovani — ha detto Niftulla Agayev alla sua discendenza durante una riunione di famiglia per festeggiare il secolo di matrimonio — dovete lottare ferreamente per la pace, affinché gli uomini sulla terra vivano a lungo e felici». In Azerbaijan, vivono più di millicinquacentocentenni.

## Azzurra naviga verso il 1987

### Il timone è di nuovo in mano agli sponsor

Agnelli, l'Aga Khan e gli altri finanziatori hanno annunciato a Porto Cervo i prossimi appuntamenti per la barca italiana

Del nostro inviato  
PORTO CERVO — A ciascuno il suo: la folla di allegri e curiosi ha festeggiato il ritorno dell'equipaggio di Azzurra domenica sera nella piazzetta di Porto Cervo, squassata da una festa ad altissima densità umana sotto una pioggia di gnocchetti sardi, vino bianco e gavettoni. Per i giornalisti e addetti ai lavori l'appuntamento, in verità quasi altrimenti logorante, era invece ieri sera in quel di Cala di Volpe, ospiti dell'Aga Khan, tutti in ghingheri a chiedersi quando cavolo verrà messo al bando quello strumento di tortura chiamato cravatta.

Ma niente paura, la «due giorni» organizzata in Costa Smeralda in onore degli ospiti di Azzurra non è stata solo occasione di bagordi e mondanità: si sa che le persone molto importanti sono maestri nell'arte di lavorare anche mentre si divertono (e viceversa). Così ieri mattina quasi tutti gli skipper dell'industria della finanza italiana si sono riuniti attorno a Gianni Agnelli e all'Aga Khan per discutere il futuro dell'operazione Azzurra, fin qui largamente in attivo non solo nel tanto dal punto di vista sportivo, quanto da quello del business. E nel pomeriggio i giornalisti hanno avuto modo di conoscere almeno una parte delle loro decisioni.

Il colpo d'occhio era niente male: Agnelli e l'Aga Khan, il presidente dell'Alitalia Nordio, il presidente del Banco di Roma Dalla Chiesa, Barilla della Barilla, Cinzano della Cinzano, il signor Valentino e molti altri ragguardevoli signori in rappresentanza di tutti gli settori del mondo di Azzurra, non li nominiamo tutti per non approfittare più di tanto della pazienza dei lettori.

C'era anche Luca Cordaro di Montezemolo in qualità di membro del comitato esecutivo del



PORTO CERVO — L'Aga Khan, lo skipper di «Azzurra» Cino Ricci (al centro) e Gianni Agnelli

Consorzio «Sfida Italiana America's Cup» e amministratore delegato della Cinzano. L'ammirevole giovinezza, in verità di modi assai garbati e di piacevole aspetto, ha l'invidiabile capacità di essere quasi dappertutto; il suo contributo alla conferenza stampa è stato tutt'altro che disprezzabile, avendo egli pronunciato, fra le altre, le parole «appreciare» e «movimentazione», che abbiamo senz'altro deciso di inserire nel nostro vocabolario.

Come in quasi tutte le conferenze stampa, non è stato detto nulla che non fosse già noto: è stato ribadito che Azzurra parteciperà sicuramente alla prossima edizione della coppa (probabilmente nell'87) anche se questa dovesse disputarsi in Inghilterra o in Australia, mercati meno remunerativi degli Stati Uniti dal punto di vista pubblicitario; che il «ritorno pubblicitario» dell'operazione è molto positivo per tutti gli sponsor (già quest'anno, ad esempio, il numero di turisti americani in Costa Smeralda è considerevolmente aumentato, e Montezemolo ha riscontrato personalmente una confortante impennata del consumo di Cinzano bianco — di quello rosso, deplorabilmente, non si è parlato —); che Cino Ricci sarà il comandante anche per le prossime regate di Azzurra, che lo Yacht Club Costa Smeralda intende organizzare l'anno prossimo un campionato mondiale dei dodici metri, proposta accolta con entusiasmo dalle altre nazioni; che il Consorzio sta studiando il modo di facilitare agli uomini di Azzurra la prosecuzione dell'attuale attività (leggi turismo) infine, che probabilmente nella prossima edizione della coppa, ad Azzurra sarà affiancata una seconda barca italiana.

Quanto all'eventualità di acquistare Australia Due o un'altra barca straniera per fare la «lepre-

### La drammatica avventura di un allevatore sardo

## «Così sono riuscito a liberarmi dalle catene e sfuggire ai rapitori»

Legato mani, piedi e collo con catene ad un pesante letto di ferro, con bocca e occhi incroccati - Ieri un terzo arresto

ORISTANO — Giuseppe Antonio Manca è l'allevatore sardo di Cabri che è riuscito a liberarsi dalle catene e a fuggire dai banditi che lo avevano sequestrato giovedì sera nelle vicinanze della sua azienda, dopo una violenta colluttazione.

«Riuscì a fuggire, è tornato a casa e ieri, dopo una giornata di attiva collaborazione con gli investigatori, che nel frattempo hanno operato un terzo fermo (si tratta del pastore Giovanni Ielpo, di 55 anni, di Tanna, nel Nuorese), ha raccontato ai giornalisti la sua terribile avventura.

«Quando mi hanno preso, mi hanno legato mani e piedi e caricato nel portabagagli di una «127». Al termine di un viaggio, lungo e faticoso in quella scomodissima posizione, i due mi hanno condotto in una casupola annessa ad un ovile. Qui mi hanno legato le mani, i piedi e il collo con delle catene, assicurando ad un pesante letto di ferro e incroccato gli occhi e la bocca. Così mi hanno tenuto due giorni. Sabato sera mi hanno fatto scrivere una lettera ai miei familiari in cui si chiedevano 600 milioni di riscatto, ha raccontato ancora Manca. «Inutilmente ho tentato di convincerli che una somma simile i miei non sarebboro mai stati in grado di metterla insieme. Ma loro sono stati irremovibili e uno dei due mi ha anche avvisato che, una volta ricevuto il denaro, mi avrebbero ucciso.

«Ho capito che non era solo una minaccia, per impaurirmi — ha aggiunto Manca. E da quel momento ho cominciato a «lavorare» per liberarmi. Prima sono riuscito a sfilare dai legami una mano con la quale mi sono tolto il cerotto dalla bocca e dagli occhi. Poi, con fatica e molto dolore, mi sono liberato dalla catena legata all'altro polso e al collo. Ma assai duro è stato togliermi quelle che mi avevano messo ai piedi. Ci sono riuscito e, in quel momento, ho ripreso fiato. Da qualche ora non avevo sentito rumori provenire dall'esterno. Ho pensato che i due si fossero allontanati per far recapitare la lettera e questo mi ha convinto a tentare la fuga. Era buio fuori. Non c'era nessuno. Strisciando per terra mi sono allontanato dall'ovile. Poi, camminando per oltre un'ora, sono arrivato ad una strada asfaltata. Poco dopo ho visto arrivare una macchina con due persone a bordo. Nonostante avessi paura che fossero i miei rapitori — ha concluso Manca —, l'ho fermata e ho chiesto aiuto. Il caso ha voluto che i due automobilisti fossero carabinieri che rientravano in caserma».

«Ecco, la mia storia è finita qui», ha concluso Manca. «È stato coraggioso, gli ho chiesto un giornalista. «No, sono stato fortunato — ha commentato l'allevatore —. E d'altra parte non avevo altra scelta. Tentare la fuga o farmi ammazzare».

### Dichiarazioni del giornalista argentino

## Kelly: «Gelli appena fuggito dal carcere ordinò la mia morte»

BUENOS AIRES — Patrio Kelly, l'ex dirigente nazionalista argentino e giornalista sequestrato alcuni giorni fa e rapidamente sfuggito ai rapitori, ha dichiarato ieri che il primo ordine dato da Licio Gelli, dopo la fuga dal carcere svizzero di Champ Dollon è stato proprio quello di farlo prelevare e, ha detto Kelly, assassinare.

Kelly dovrebbe ora recarsi dal giudice Lucio Somoza per completare le dichiarazioni sul suo sequestro, avvenuto mercoledì scorso. Ha promesso anche di rivelare, poi, «tutta la verità» ai giornalisti.

Sull'onda dell'ancora oscuro sequestro di cui è stato vittima mercoledì scorso, Guillermo Patrio Kelly intensifica, ora, la sua campagna di accuse e di rivelazioni. L'ultima — come si vede — riguarda Licio Gelli che in Argentina è ben noto.

Kelly non si è limitato a rinnovare le sue accuse contro il capo della P2, già oggetto di numerose denunce presentate alla magistratura, ma si è riferito anche ad altri retroscena che compongono il mosaico delle sue persistenti accuse.

«Tra l'altro, ha detto che, durante l'incontro di sabato con il nunzio apostolico mons. Ubaldo Calabresi, egli ha fornito ai rappresentanti della Santa Sede importanti informazioni legate alle sue recenti denunce e alla vicenda del suo sequestro.

In dichiarazioni «lasciate all'agenzia «Noticias Argentinas», egli ha assicurato che alcuni testimoni del rapimento hanno già identificato vari uomini che vi parteciparono.

Inoltre egli contesta alcune affermazioni del giudice Somoza, il quale aveva definito «confuso» l'episodio del rapimento. Kelly ha detto che l'unico aspetto «confuso» del fatto è quello di un uomo travestito da colonnello dell'esercito che impugna un fucile mitragliatore (simile a quelli che si usavano nel Vietnam) per rapire una persona, in presenza di una pattuglia della polizia che si astiene dall'intervenire».

### Messa a confronto con altri scritti della ragazza scomparsa

## È arrivata (ma non convince) una lettera firmata «Emanuela»

ROMA — «Carissimi mamma e papà, le persone di cui sono ospite mi hanno permesso di rivolgermi direttamente a voi per farvi conoscere la mia situazione. Siccome ho le mani legate io detto e loro scrivono a macchina».

Così comincia la lettera firmata «Emanuela» giunta allo studio dell'avvocato Egidio. Sono due foglietti dattiloscritti in cui la persona, che afferma di essere «Emanuela», chiede che siano accettate le condizioni poste dai rapitori per liberarla. Non precisa quali siano le condizioni, non risponde ad alcuno dei quesiti che erano stati posti dai genitori di Emanuela Orlandi. Si dilunga, invece, a parlare del suo stato. Per qualche

### Squadra mobile e lo zio di Emanuela che ha portato con sé numerosi scritti della nipote.

Il giudice Sica ha ordinato formalmente una perizia calligrafica, ma la prima impressione degli esperti è che la calligrafia non sia quella della giovanetta.

Da ricordare che domenica il Papa aveva invitato i fedeli a pregare per tutte le persone scomparse e per Emanuela. Il Pontefice aveva aggiunto: «Come sempre prego per la persona del mio attentatore. Una frase che ha creato qualche sorpresa perché proprio l'altro ieri scadeva l'ultimo dei Tarkesh che chiedeva a Giovanni Paolo II di pronunciare la frase: «Alti Agca è un essere umano come Emanuela Orlandi e come tale va trattato».

### Singolare manifesto fatto affiggere dal sindaco del comune ischitano

## «Caccia al turista cattivo» a Lacco Ameno

Appello contro le «infiltrazioni di persone dequalificanti» Scippi, spaccio di droga, episodi di teppismo Ma sono lacrime di cocodrillo: mai attuate le proposte concrete per difendere l'isola

Della nostra redazione  
NAPOLI — Lancia in resta, il sindaco di Lacco Ameno, uno dei comuni dell'isola di Ischia, famoso negli anni 60 quando vi imperava Angelo Rizzoli, è partito all'attacco contro i turisti «chiassosi» e «dequalificanti» con il loro incivile comportamento allontanano la gente «per bene». Vincenzo Menella, democristiano, dal '46 ininterrottamente sindaco della cittadina, ha scritto un appello e lo ha affisso agli angoli delle strade e nel bar della piazza. E ora attende gli eventi.

Senza mezzi termini, il sindaco chiede ai cittadini di affittare le abitazioni a persone serie e tranquille e di porre fine alle «infiltrazioni di persone dequalificanti» per il paese e per il turismo, riferendosi a contrabbandieri e camorristi che sembrano aver scelto Ischia come sede delle loro vacanze. Cosa c'è di vero? «Nulla che non sia stato già denunciato decine di volte — commenta il capogruppo del PCI al consiglio comunale, Francesco Tallero —. Il sindaco non può

far finta di accorgersi solo ora che chi paga le case a fior di milioni, anche quando non le valgono, non è veramente gente «per bene». E così le conseguenze sono inevitabili. Padroni delle strade di notte e di giorno, questi «sgradevoli» turisti disturbano la quiete pubblica e fanno anche di peggio.

«Gli scippi non si contano più, spacciano la droga in pieno giorno, si servono dei servizi pubblici come se fossero di loro proprietà, rompendo e distruggendo tutto», raccontano i direttori dei grandi alberghi del comune, ispiratori dell'iniziativa del sindaco e preoccupati come sono di perdere la clientela più «fina e di classe», soprattutto straniera.

«Intendiamo, non vogliamo lanciare nessuna campagna razzista contro questo o quel turista — interviene decisamente il direttore del «Regina Isabella» — però si devono cacciare via gli scostumati e quelli che distruggono il patrimonio turistico di tutti».

Tutte cose giustissime; ma perché solo quest'anno il sindaco e gli altri si accorgono che ci sono turisti come questi? La risposta è semplice. Fino all'anno scorso l'industria tirava: i «buoni» arrivavano in massa insieme con i «cattivi» e si chiudevano anche tutti e due gli occhi pur di aprire le tasche. Quest'anno le cose sono andate male. Non sono venuti i tedeschi. I francesi, quelli che sono riusciti ad aggirare le leggi-Mitterand sulle vacanze all'estero, preferiscono Capri. Anche una buona parte dei «cattivi» ha dovuto fare le ferie in altre parti, in prigione, e a spese dello Stato (una delle reate più grosse fatte dalle forze dell'ordine si svolse qualche tempo fa proprio sull'isola). Così che gli ischitani questa volta si sono trovati con un pugno di mosche: il 30 per cento in meno delle presenze nei grandi alberghi (ma ritengono di risalire un po' la china nel mese di settembre) buona parte delle case in affitto ancora vuote. Sono rimasti solo loro, i «disturba-

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	18 28
Verona	21 27
Trieste	22 27
Venezia	20 27
Milano	19 24
Torino	17 24
Cuneo	16 21
Genova	22 28
Bologna	20 28
Firenze	16 31
Prato	19 29
Ancona	19 30
Perugia	18 26
Pescara	20 26
L'Aquila	12 22
Roma	20 28
Roma F.	22 28
Campob.	19 27
Bari	20 30
Napoli	19 32
Potenza	18 30
S.M. Leuca	21 29
Reggio C.	22 30
Messina	25 29
Palermo	25 28
Catania	20 32
Alghero	20 28
Cagliari	22 30

SITUAZIONE: La pressione atmosferica sull'Italia e sul bacino centrale del Mediterraneo è in diminuzione per il passaggio di perturbazioni che provengono dal Mediterraneo occidentale e si dirigono verso nord est attraversando la nostra penisola. IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite; durante la mattinata la nuvolosità sarà più consistente sulle regioni nord orientali e su quelle della fascia adriatica dove potrà dar luogo a piogge o temporali; durante il pomeriggio la nuvolosità tenderà ad intensificarsi sul settore nord occidentale, sul golfo liguro, sulla fascia tirrenica e sulla Sardegna. Sulle regioni meridionali tempo pure variabile ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite. Senza notevoli variazioni le temperature.



Da dopodomani e sino al nove settembre le prove di riparazione

Sono esami da 200 miliardi

Tanto hanno speso per le lezioni private le famiglie dei 600 mila ragazzi (il 30% degli studenti delle superiori) che sono stati rimandati - Il costo delle ripetizioni, materia per materia - E i corsi di recupero? Non si sono mai visti

ROMA - Da dopodomani, giovedì primo settembre, a venerdì nove settembre (giorno in cui si avranno i risultati) seicentomila ragazzi affronteranno gli esami di riparazione. Sono i rimandati delle medie superiori, gli ultimi a sostenere ancora questo esame che contende alla maturità il titolo di prova più inutile. Seicentomila giovani che, però, rappresentano un bell'affare per istituti privati e professori a tempo pieno. Il giro d'affari delle lezioni private per questo esame è stimato quest'anno in 200 miliardi di lire. Lo scandalo è nel fatto che questo mercato viene alimentato dalla scuola pubblica, che prima rimanda a settembre quindi abbandona centinaia di migliaia di ragazzi a se stessi, alle proprie ansie e a quelle dei genitori. E mezzo milione di ragazzi non sono poveri: rappresentano circa il 30% degli studenti delle scuole medie superiori. Dunque, per due milioni di studenti su tre della scuola pubblica deve trovarsi un insegnante a proprie spese e a proprio rischio. Chi non lo fa corre due pericoli: una bocciatura nel peggiore dei casi, una preparazione da autodidatta, con tempi e metodi improvvisati, se va bene.

di più? Perché aggiungere difficoltà a difficoltà? Il ragionamento, peraltro, è vecchio. Già i decreti delegati di otto anni fa avevano affrontato, «raccomandando» ai distretti scolastici di realizzare corsi di recupero, vuol per evitare rinvii a settembre e bocciature, vuol per preparare i rimandati. Chi li ha visti, questi corsi? Nessuno, o quasi. Così si va al mercato delle lezioni estive. Le quotazioni di questi corsi dicono che, per il minimo delle 20 lezioni richieste, si paga 240 mila lire a materia. Qualche risparmio (10%) è possibile strapparcelo se si fanno lezioni di gruppo o se ci si rivolge agli istituti privati (in questo caso, però, si risolve una situazione di classe scolastica, non esiste una lezione «individualizzata»). Materia per materia, i prezzi indicativi sono: lingue straniere, 10-13 mila lire a lezione; latino e greco, 15-17 mila lire; matematica 20 mila lire. Un bel «business», dunque. E sono pochi i tentativi di spezzarne il potere. Due anni fa, la FCGI di Milano tenne la strada della cooperativa di studenti universitari: le lezioni private qui costavano molto meno. È un modo, se non altro, di abbattere i costi sempre crescenti delle ripetizioni. Ma, evidentemente, la soluzione va trovata dentro la scuola di Stato.



r. ba.

È Rosario Spatola Mafioso in testa alla lista dei contribuenti a Palermo

Dalla nostra redazione PALERMO - Condannato ad 11 anni di carcere al termine di uno dei più importanti processi su «mafia e droga», Rosario Spatola è in testa alla graduatoria dei «perdenti» nella lotta tra le cosche palermitane per il monopolio del traffico dell'eroina. La graduatoria, che lo legava al cugino Totò Inzerillo (ucciso) e John Gambino (al riparo negli USA) è ormai vista soltanto lo scettro ed i cospicui guadagni lucrati raffinando ed esportando la droga della morte. Ieri, però, l'ispettore compartimentale delle imposte dirette di Palermo ha voluto, come si dice, girare il collo della lista. Infatti Spatola è in testa alla graduatoria dei più alti redditi denunciati in Sicilia nel 1979 con la bella cifra di 81.835.000, dalla presentata dai coniugi Fo e da loro figlio Jacopo, in base alla sezione 212 (A-28-F) della legge americana sull'immigrazione e nazionalità che esclude la concessione del visto d'ingresso a persone che facciano parte o appoggio determinate organizzazioni flangeggianti di gruppi terroristici.

Per Pertinace colazione in camera dopo la storta

SELVA GARDENA (Bolzano) - Dopo l'infortunio di sabato sera, il presidente Pertinace è rimasto nella sua stanza nella foresteria del Centro addestramento alpino dei carabinieri di Selva Gardena. Il presidente ha anche annullato alcuni appuntamenti e ha fatto colazione nella sua stanza.

Venezia, nel giorno della regata niente sciopero dei portuali

VENEZIA - Lo sciopero indetto per il 4 settembre dai lavoratori del porto di Venezia, in concomitanza con la regata storica, è stato sospeso. Il provveditorato al porto, infatti, ha garantito la corresponsione degli stipendi ai dipendenti dello scalo veneziano entro il 2 settembre prossimo. La manifestazione era stata indetta dai sindacati unitari per protestare contro i ritardi nel pagamento dei salari. Sono stati evitati i deficit dell'ente portuale, si verificano ormai da quasi un anno. Per il pagamento del mese di agosto era previsto un ritardo di oltre 20 giorni, determinato da una serie di accertamenti che gli istituti di credito avrebbero dovuto svolgere. A risolvere la questione è invece intervenuto il ministero della Marina mercantile, il quale - secondo quanto reso noto dal provveditorato - ha assicurato l'approvazione della legge sull'esodo dei lavoratori portuali, che prevede un finanziamento di circa 12 miliardi. Su queste basi, la Cassa di Risparmio ha quindi garantito un prestito di nove miliardi, utili al pagamento di tre mesi di stipendi.

Visto USA negato a Fo e alla Rame per l'adesione a «Soccorso rosso»

ROMA - Il visto d'ingresso negli Stati Uniti è stato negato all'attore Dario Fo e a sua moglie Franca Rame per la loro attività a favore di «Soccorso rosso». Lo ha precisato ieri il portavoce dell'ambasciata americana a Roma. Il Dipartimento di Stato statunitense - ha ricordato il portavoce - ha rifiutato, il 25 agosto, la domanda di visto presentata dai coniugi Fo e da loro figlio Jacopo, in base alla sezione 212 (A-28-F) della legge americana sull'immigrazione e nazionalità che esclude la concessione del visto d'ingresso a persone che facciano parte o appoggio determinate organizzazioni flangeggianti di gruppi terroristici. Nel caso del Fo, si osserva, la valutazione del Dipartimento di Stato ha tenuto conto delle attività svolte dagli interessati a favore dell'organizzazione italiana denominata «Soccorso rosso» e in particolare dalla loro campagna per la raccolta di fondi a sostegno di tale organizzazione.

Furto nella federazione PSDI di Rimini blocca un'inchiesta

RIMINI - Sarà un lavoro ingrato quello che toccherà al commissario della federazione del PSDI di Rimini, Antonio Fortini. Dopo una prima ricognizione compiuta agli inizi di agosto, Fortini ora deve entrare nel merito dei problemi che travagliano la federazione socialista riminese. Solo che gli è stato tolto il materiale che poteva costituire la base di partenza del suo lavoro. Nella notte tra venerdì e sabato i ladri hanno fatto visita nei locali della federazione in corso d'Augusto ed hanno rubato tutta la documentazione, compresi gli elenchi degli iscritti e il bilancio. Furto con scasso, precisano i socialisti riminesi, tanto per chiarire che il ladro non aveva la chiave.

Bambino ucciso dal padre in un incidente di caccia

MESSINA - Tragica apertura della caccia in Sicilia. Un bambino di due anni, Luigi Ziletti, di San Teodoro, è stato ucciso accidentalmente dal padre che stava maneggiando un fucile. La disgrazia è avvenuta nelle campagne di Cesarò. Il bambino era in compagnia del padre, Silvio Ziletti, 30 anni, dipendente dell'Enel, all'interno di una «campagna» poco dopo una battuta di caccia. Con loro era anche il proprietario del fucile, il manovale Francesco Spalletta, 32 anni, di Troina. Lo Spalletta, sceso dalla vettura, ha lasciato il fucile poggiato sul sedile. Lo ha preso in mano Silvio Ziletti per osservarlo. Ma all'improvviso è partito un colpo che ha raggiunto al collo il piccolo Luigi. Il piccino è stato subito trasportato all'ospedale di Bronte, dove è giunto privo di vita. Sia il padre del bambino che lo Spalletta sono stati arrestati dai carabinieri di Cesarò per omicidio colposo e rinchiusi nel carcere di Catania.

Assessore del PSDI ucciso in un agguato ad Afragola

AFRAGOLA (Napoli) - Antonio Uzzauo, assessore del PSDI al comune di Afragola, ucciso cento a dieci chilometri da Napoli, è stato ucciso ieri sera mentre rincasava. I killers gli hanno sparato con pistola e fucile caricato a pallettoni e poi sono allontanati su una automobile. L'assessore è morto all'istante. Antonio Uzzauo aveva 62 anni, era sposato e padre di tre figli. Si dedicava ad attività commerciali. Ieri sera era appena tornato da Rimini, dove aveva trascorso un periodo di ferie con i familiari. Si era poi recato a salutare amici e parenti e stava tornando a casa quando è rimasto vittima dell'agguato.

Già condannato a 14 anni Musselli (petroli) sarebbe disposto a farsi estradare

MADRID - Fonti giudiziarie di Las Palmas hanno confermato che il petroliere Bruno Musselli non si oppone all'estradizione in Italia. La notizia era stata anticipata sabato dal quotidiano «Canarias 7». Musselli, già condannato in Italia a 14 anni per lo scandalo dei petroli, era stato arrestato lo scorso aprile, proveniente da Santiago del Cile nel suo esilio a Las Palmas, nelle Canarie. Gli erano state attribuite di incarichi secondo cui non voleva essere estradato in Italia. Musselli aveva rifiutato di un completo politico, ma di fatto, quando è comparso davanti a un giudice di Las Palmas, ha accettato l'estradizione. Non è noto per ora quando, ultime le formalità giudiziarie e amministrative, Musselli sarà estradato in Italia. Cinquantacinque anni, cavaliere del lavoro, console onorario del Cile a Milano, Musselli era il maggiore azionista della «Costieri Alto Adriatico» e di altre aziende di estrazione petrolifera. Musselli non significati che gli altri estradati restano solo di grandi possibilità economiche, ma anche di po-

La moda sui banchi della vecchia scuola

Grembiuli e cartelle «coordinati», libri su patinata: l'industria mobilità denaro e intelligenza... Ma sotto la crosta luccicante c'è decadenza e sfiducia nel risultato finale degli studi

ROMA - Belli! Bellissimi. Il 15 settembre, quando i portoni delle scuole si apriranno, vedremo tanti bambini divenuti alunni e vestiti con «coordinati» rosa, rossi e gialli, tutti uguali, tutti attenti a non «sbaliare» tra il grembiulino e le calze, il fiocco tra i capelli e la matita. Roba da fare invidia ai loro colleghi dell'Est europeo che in divisa coordinata ci vanno da sempre (per - dicono - evitare che ci siano bambini troppo poco o troppo bene vestiti). Indubbiamente andare a scuola vestiti bene, con un astuccio dai colori solidi e vivaci, è più gradevole. Così come studiare su un testo di carta patinata, dove foto, mappe, disegni, esercizi, sono meglio visibili è indubbiamente uno stimolo allo studio. Il pauperismo, in questi campi, sembra che sia finito per marcare la differenza tra chi può e chi si deve accontentare.

Immerso sul mercato un testo di matematica impaginato interamente con un computer. La più grande novità Arnoldo Mondadori ha preparato i primi libri elettronici da utilizzare con l'elaboratore. E la qualità dei libri scolastici è mediamente cresciuta, con l'esclusione di quelli delle elementari, dove il prezzo ministeriale imposto è l'incredibile vetusta del programma (target) 1955 ma in realtà delineati nel '79 concorrono a mantenere basso il livello qualitativo dei testi. Ma, complessivamente, l'industria investe. Grafici, modelli e docenti di fama vengono mobilitati, la scuola come mercato, insomma, «tira».

Insegnano dopo solo cinque anni di liltu magistrale. I nuovi programmi delle elementari non sono ancora pronti. La riforma delle superiori è un vero e proprio supplizio di Tantalo: da 20 anni studenti e insegnanti avvertono il profumo ma la legge non arriva mai. Tutto questo spiega perché l'Italia sia, in Europa, il Paese con la struttura scolastica di gran lunga più statica, sottoposta quindi a un rapido deperimento. Un recente studio ha dimostrato che il tempo che intercorre tra due riforme della scuola italiana, gli altri Paesi riescono a realizzarne tre o quattro. Che per andare ad una scuola così le famiglie italiane spendono ogni anno cifre sempre maggiori può sembrare inconcepibile. Ma forse un bel grembiulino, un cestino della merenda coordinato con le scarpe, un buon libro di testo da esibire, finiscono per divenire discreti - e accettabili - sostituti al maestro che usa male il congegno, alle scienze studiate solo a partire dal secondo anno nel liceo «scientifico», alla sensazione che comunque, da questa scuola, non si ricaverà gran che.

Romeo Bassoli

Mille fisici nucleari fino a sabato a Firenze per la Conferenza Internazionale

A confronto gli «astronauti» dell'infinitamente piccolo

L'importante appuntamento che ha scadenza triennale, riunisce i maggiori ricercatori di ogni Paese - Bilancio della ricerca e delle diverse applicazioni della fisica nucleare

scoperta del neutrone del 1932. Cinque decenni di continue scoperte e di perfezionamento degli strumenti di indagine, spesso con enormi investimenti finanziari. La fisica nucleare vera e propria si occupa di quello che in termini semplici viene definito «edificio dove con aggregazione in neutroni e protoni; una complessa interazione tiene unite le particelle che vengono a formare la parte più piccola, fondamentale della materia; il nucleo atomico. Struttura e comportamenti

dei nuclei atomici sono dunque gli oggetti di studio dei fisici nucleari. A ricerca teorica che nulla ha a che vedere né con le applicazioni ingegneristiche delle centrali nucleari, né tantomeno con gli armamenti nucleari. Si tratta di una specializzazione scientifica a carattere teorico, tuttavia non avulsa da applicazioni pratiche in settori disparati. La biomedicina, ad esempio, sfrutta in gran parte le teorie e le apparecchiature preesistenti dai fisici nucleari, sia nella diagnostica, sia nelle terapie

re, la spettroscopia dei nuclei atomici, le collisioni tra nuclei complessi fino ad energie elevatissime, il comportamento della materia nucleare in condizioni di elevata densità ed energia, relazioni tra fisica nucleare ed altre discipline. In tempi di grandi dibattiti e polemiche sull'uso dell'energia nucleare nel mondo, non poteva mancare il confronto tra i fisici nucleari, in una presa di posizione dei fisici nucleari (i quali del resto già in altre occasioni si sono espressi, in Italia, per un uso civile e pacifico delle loro ricerche). Dato il carattere esclusivamente scientifico dell'assemblea, non previsto nel programma ufficiale alcun punto specifico su questo argomento, tuttavia gli organizzatori ricordano il passato del congresso e, espressamente chiesto di poter intervenire sul tema, e non è escluso che si arrivi ad una presa di posizione comune dei fisici di tutto il mondo.

m. f.

Alla dodicesima settimana si sfiorano i venti miliardi di lire per il partito e la stampa comunista

Sottoscrizione, al 66% alla vigilia delle maggiori Feste

Table with columns: Federaz., Somma raccolta, %

ROMA - Questa è la classifica della dodicesima settimana della sottoscrizione per il partito e la stampa comunista. Come si vede, alla vigilia delle maggiori feste dell'Unità, e della ripresa politica, l'obiettivo di 30 miliardi non è lontanissimo, ma neppure molto

Table with columns: Federaz., Somma raccolta, %

vicino. Siamo infatti a quota 19 miliardi e 823 milioni 770 mila lire. È notevole, inoltre, il distacco tra le Federazioni come Bologna (109,8%, oltre due miliardi e trecento milioni raccolti), Aosta e Reggio Emilia e le Fede-

Table with columns: Federaz., Somma raccolta, %



POLONIA

Jaruzelski ammonisce «Non violare la calma»

Clima di attesa in tutto il paese alla vigilia dell'anniversario degli accordi di Danzica. Massiccia campagna di persuasione del potere condotta attraverso la televisione

Dal nostro inviato

VARSAVIA - Fra una ripresentazione alla televisione del filmato dell'assemblea ai cantieri navali di Danzica con il vice primo ministro Rakowski e un nuovo discorso del generale Jaruzelski, i polacchi si apprestano a trascorrere domani, 31 agosto, il terzo anniversario della firma degli accordi di Danzica. L'ultimo discorso di Jaruzelski è di domenica agli allievi ufficiali dell'Accademia militare di Wrocław (Breslavia) che avevano tentato il loro corso.

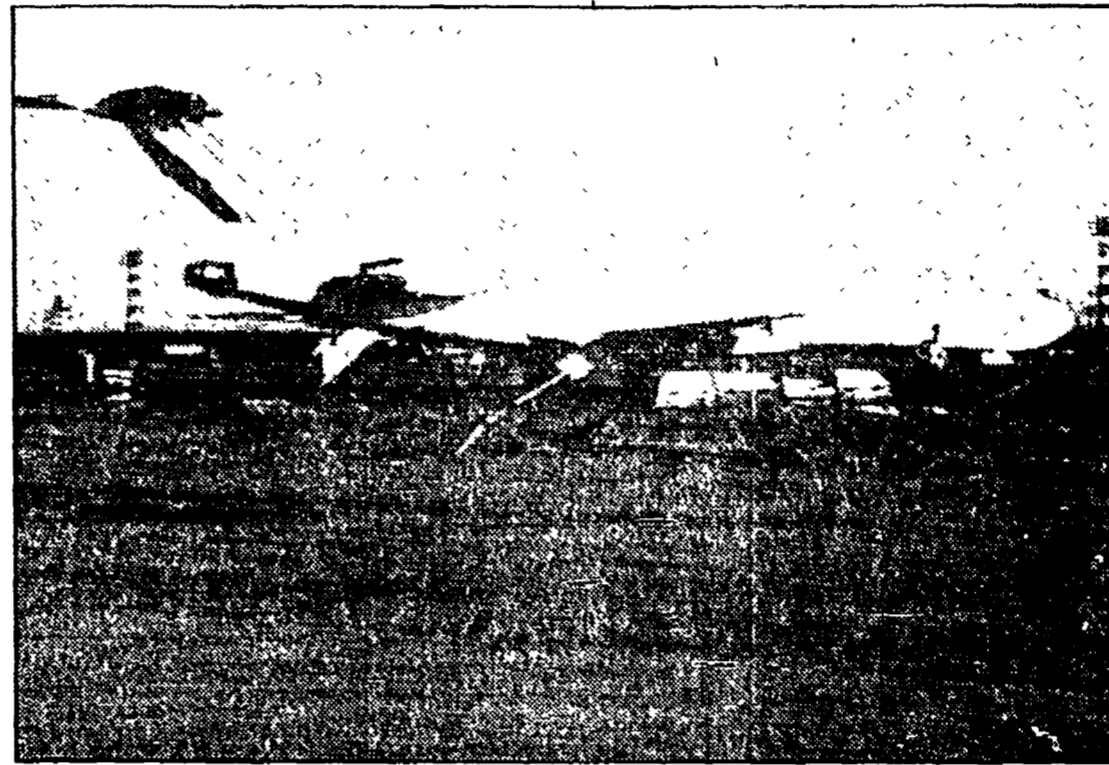
normale. Noi non chiediamo a nessuno di rinunciare a punti di vista differenti. Non perderemo la pazienza. Il potere popolare sa essere comprensivo, ma è sufficientemente forte per riportare all'ordine coloro che vorrebbero violare la calma che è stata restaurata con tanta difficoltà.

presenti nella chiesa e fuori forse 10 mila persone. Nel complesso comunque l'atmosfera di questa vigilia del 31 agosto a Varsavia è differente dallo scorso anno quando la tensione era ben percepibile. Allora, nella seconda metà di agosto, soltanto nella capitale la polizia era intervenuta più di una volta per sciogliere con la forza raggruppamenti più o meno grandi di dimostranti.

IL BOEING DIROTTATO Ancora fermo a Teheran, Parigi rifiuta qualsiasi negoziato

Nuovo ultimatum dei «pirati»: trattate o l'aereo salterà

Confuse dichiarazioni delle autorità iraniane - Una telefonata alla sede dell'Air France: «Liberate i nostri fratelli detenuti» - Restano sempre oscuri nazionalità e scopi dei quattro uomini - Stanno bene gli ostaggi



Il Boeing 727 dell'Air France sulla pista dell'aeroporto di Teheran e uno dei passeggeri liberato dai dirottatori mentre racconta la sua disavventura



RFT L'ex cancelliere Helmut Schmidt da sabato in visita nella RDT

BONN - L'ex cancelliere Helmut Schmidt si recherà sabato prossimo nella Repubblica Democratica Tedesca per una visita di tre giorni durante la quale ambiterà informare di Bonn affermando incontrerà anche il leader tedesco orientale Erich Honecker. Il viaggio avviene su invito della Chiesa evangelica tedesca orientale.

TEHERAN - Non accenna a concludersi la vicenda del Boeing 727 dell'Air France dirottato sabato scorso da quattro uomini di nazionalità tunisina, fermo da due giorni all'aeroporto iraniano con a bordo diciotto ostaggi fra passeggeri e uomini dell'equipaggio. I pirati dell'aereo avevano stabilito mezzogiorno di ieri come termine ultimativo delle richieste, minacciando di uccidere tutti i prigionieri se non avessero ricevuto una risposta positiva.

Libano, al Ciad e all'Iraq. Non è chiaro nemmeno la nazionalità esatta dei pirati. Funzionari iraniani hanno detto di non esserne sicuri, ma hanno precisato che almeno uno dei dirottatori parla «farsi», la lingua dell'Iran.

AMERICA CENTRALE Nuova missione di Richard Stone «Positiva l'azione di Contadora»

In Salvador denuncia della Chiesa: cento morti nell'ultima settimana - L'invio di Reagan ieri in Honduras, previsto un incontro con esponenti del Fronte Farabundo Martí

SAN SALVADOR - Ancora un'ondata di denuncia della violenza che dilaga nel Paese è venuta domenica dal vescovo ausiliario di San Salvador, monsignor Gregorio Rosa Chavez. L'evescovo ha presentato il bilancio che periodicamente viene fatto dall'episcopato salvadoregno e ha denunciato la morte di 98 persone, tra cui 27 civili, nel periodo dal 19 al 25 agosto.

né ha annunciato quali colloqui avrà oltre a quelli con i leaders dei nove Paesi coinvolti nella crisi della regione. Ieri l'uomo di Reagan ha lungamente parlato con il presidente dell'Honduras Roberto Scazo Cordova.

che, per la prima volta fa in modo del tutto esplicito riferimento alla positività dell'impegno del gruppo di Contadora. I cinque Paesi - Messico, Venezuela, Colombia e Panama - che il rappresentano, sono da mesi impegnati a cercare una soluzione pacifica nei conflitti della regione, nel rispetto delle autonomie nazionali e mettendo finalmente termine alle ingerenze straniere nelle vicende centroamericane.

FILIPPINE Aquino fu avvertito a un'ora dall'agguato

Manila fu avvertito a un'ora dall'agguato. Benigno Aquino, il leader dell'opposizione filippina ucciso al suo rientro in patria, era a conoscenza dei particolari dell'agguato nel quale avrebbe perduto la vita.



PARAGUAY Revocato lo stato d'emergenza Ma la capitale resta presidiata

ASUNCION - Lo stato d'assedio in vigore da trent'anni in Paraguay sarà revocato in tutto il Paese, fatta eccezione per la capitale, dove sarà mantenuto ancora per tre mesi. Lo ha annunciato in Parlamento il governo presieduto dal generale Alfredo Stroessner.

WASHINGTON Cinque ex grandi dell'Occidente polemici con la politica USA

NEW YORK - Come giudicano l'ederna situazione internazionale cinque leaders che furono al potere verso la fine degli anni 70 nei paesi più industrializzati? La nostalgia per il passato è inevitabile per questi «grandi pensionati» sbalzati dai posti di comando a dispetto della propria volontà.

zione di orientamento conservatore per lo studio dei problemi economici internazionali. Al Forum hanno preso parte Kissinger e personaggi di medio calibro del mondo politico e degli affari.

Dalle dichiarazioni dei cinque chi ne esce peggio è Ronald Reagan, ed il suo compagno di partito Ford ha detto che l'amministrazione attuale dovrebbe dilazionare l'aumento della spesa militare e aumentare le tasse per ridurre il deficit.

Il più esplicitamente polemico è stato Schmidt. A suo parere (ma questa tesi è condivisa anche dagli altri) l'America è troppo preoccupata dell'America centrale

Brevi Probabile incontro cino-sovietico all'ONU

PECHINO - Il ministro degli Esteri cinese Wu Xuequn incontrerà probabilmente il collega sovietico Andrej Gromiko e i colleghi di altri paesi dell'est europeo a margine della prossima assemblea generale delle Nazioni Unite.

25 feriti per una esplosione in Pakistan

KARACHI - Venticinque persone sono rimaste ferite, quattro delle quali in modo grave, dall'esplosione di una bomba a mano davanti all'ingresso di un commissariato di polizia in un quartiere popolare di Karachi.

Appello alla riconciliazione dei filo-libici in CIAD

Governo di unità nazionale instaurato da seguaci filo-libici del decesso presidente Goukouni nel nord del Ciad, ha auspicato una riconciliazione esincera e definitiva tra tutti i ciadiani.

Il Vietnam dichiara tregua unilaterale con la Cina

BANGOK - Il Vietnam ha decretato una tregua unilaterale lungo la frontiera con la Cina nonostante un rifiuto di Pechino di prendere in considerazione una proposta in tal senso avanzata da Hanoi il 19 agosto scorso.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

La Cassa per il Mezzogiorno deve appaltare con la procedura prevista dalla legge 8.8.1977 n. 584 e con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 24, punto 1°, lett. a) della stessa legge - (offerta prezzi):

Prog. 23/460 - Lavori di costruzione delle opere per il completamento della rete irrigua «Gerbinio» 1° - 2° lotto - Prov. Catania - Categoria ANC 10/a

MUNICIPIO DI REGGIO NELL'EMILIA

1° DIPARTIMENTO - 2° SETTORE LL.PP. SEGRETARIA DIVISIONALE

IL SINDACO

Visto l'art. 17 della legge 2/2/1973 n. 14 RENDE NOTO

- che questa Amministrazione Comunale provvederà all'appalto, delle opere murarie ed affini per l'ampliamento del Cimitero di Villa Cella dell'importo di L. 279.554.800 a base d'asta;

Collegio G. PASCOLI

PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA (BO) - Tel. 051/474783 CESENATICO (FO) - Via Cesare Abba - Tel. 0547/82810

L'Unità tutti i giorni

per conoscere e sapere di più Campagna abbonamenti 1983









Scritte di protesta in Italia durante il processo ai Rosenberg, sotto al titolo Ethel e Julius Rosenberg nell'aula del tribunale

### Mostra per De Pisis a Palazzo Grassi

VENEZIA — Venerdì 2 settembre, alle ore 17,30, il Centro di Cultura di Palazzo Grassi inaugurerà una mostra dedicata a Filippo De Pisis che si propone di rimettere in giusta luce un pittore tra i più creativi e originali del nostro Novecento. La mostra, che è curata da Giuliano Briganti con la collaborazione di Ester Coen, illustra ricerche e risultati poetici di De Pisis cominciando dagli anni della giovinezza, a Ferrara, con l'esperienza

prima dadaista e poi metafisica fino al 1920. Seguono i dipinti e i disegni degli anni della grande esplorazione con le prime «nature morte marine» e il soggiorno romano (fino al 1925). Un posto particolare hanno gli anni 1925/1935 a Parigi, ricchi di opere e di esperimenti. Ci sono poi le opere del soggiorno a Londra, Roma, Venezia, Milano, Piacenza. Infine il lavoro, così struggente e drammatico, del dopoguerra e del soggiorno nella casa di cura di Villa Fiorita. Fragile, erotico, così innamorato delle cose della vita che passa, colorista raffinato, Filippo De Pisis avrà con questa mostra il riconoscimento di grande lirico italiano ed europeo. La mostra resterà aperta fino al 20 novembre, tutti i giorni dalle ore 9,30 alle 19.

Un film di Lumet sulle vittime del maccartismo riaccende il dibattito negli USA

# L'America ripensa ai suoi fantasmi



Il trentesimo anniversario del caso Rosenberg ha riaperto il dibattito sulla natura e i fini di quel processo non poteva lasciare i critici indifferenti, ma le loro prime reazioni hanno dimostrato che alcune delle riserve espresse si appuntano più sulla forma narrativa scelta dal regista che sul tema o sulle sue intenzioni. Janet Maslin ha scritto infatti sul New York Times che «Daniel è un'opera nobilitata e insolitamente ambiziosa» e Kathleen Carol sul conservatore Daily News ha elogiato il «coraggio» del regista, pur confessando il suo disappunto per il modo in cui egli ha adattato per lo schermo il romanzo di Doctorov.

Le file di giovani davanti al cinema Coronet dimostrano tuttavia che il tema scelto da Sidney Lumet ha colpito la loro fantasia. In questi due libri usciti in queste ultime settimane sullo stesso argomento continuano ad alimentare un vivace dibattito sulla stampa. Walter e Milton Shimo ci hanno ristampato con molte aggiunte il loro ormai famoso «Invito ad una inchiesta» apparso originariamente quasi vent'anni fa. Shimo ci ha ristampato i documenti ottenuti dagli archivi del FBI per confermare il loro verdetto di assoluzione e per sottolineare, con nuove testimonianze, in che misura siano state falsificate le prove portate a sostegno della colpevolezza del Rosenberg.

Il giovane storico Ronald Radwin ci ha ricostruito tutta la vicenda per giungere ad una conclusione diversa. Per lui e per la sua collaboratrice Joyce Milton esistono prove sufficienti a far ritenere possibile che Julius Rosenberg abbia effettivamente passato informazioni ai russi. Non sono disposti tuttavia a riconoscere la colpevolezza di Ethel, che lo stesso presidente Eisenhower — su indicazione del FBI — indicò come «la mente ispiratrice della catena di spionaggio» e che proprio su questa base fu giustiziata.

Su una cosa comunque i due studi sembrano concordare: sul ruolo sinistro di J. Edgar Hoover e del FBI nella manipolazione delle prove e soprattutto nell'uso di tattiche da parte del governo che condussero ad una grave deformazione della giustizia.

Come è avvenuto per Sacco e Vanzetti, il dibattito tra colpevolisti e innocenti continuerà ancora a lungo e non sarà forse mai possibile conoscere la verità, ma indipendentemente dal giudizio di alcuni critici il film di Sidney Lumet ha senza dubbio un merito che è difficile ascrivere alle aride ricostruzioni della vicenda processuale di Julius e Ethel Rosenberg. Attraverso la sua rievocazione appassionata del clima in cui il maccartismo poté paralizzare la coscienza dell'America, il regista ha fornito alle ultime generazioni l'immagine vivente di un passato difficile da comprendere e da giudicare.

Ben diverso da quello di Daniel, comunque, è stato il destino di Michael e Robert, i veri figli del Rosenberg, che lo hanno rievocato qualche anno fa nel loro commovente «We are your sons: siamo i vostri figli». Per certi aspetti la loro vita è stata meno tormentata di quella di Daniel e Susan inventati dalla fantasia di Doctorov, ma come i protagonisti del film anche loro hanno cercato di capire l'importanza che il tragico evento degli anni 50 avrebbe avuto per le generazioni future. «Il rifiuto dei nostri genitori di seguire la corrente e di mentire per salvarsi — si legge nelle loro memorie — è un atto di coraggio che ha fornito quell'elemento indispensabile a stabilire una netta differenza tra la sommità dell'era di Eisenhower e un fascismo ancora peggiore, tra ciò che ha aiutato i figli della vecchia sinistra a contribuire a quella nuova e al rischio di una totale rottura della continuità nella tradizione radicale americana».

In una certa misura questo è anche il messaggio del film di Sidney Lumet in un momento in cui molti sono ansiosi di stendere il necrologio finale della vecchia e nuova sinistra.

Gianfranco Corsini

**Nostro servizio**  
NEW YORK — Pochi mesi fa è stato pubblicato a New York un altro libro su Joe Mc Carthy, il senatore del Wisconsin che dal 1950 al 1954 terrorizzò l'America con la sua morbosa campagna anticomunista. Per coloro che non hanno ancora compiuto 50 anni l'era della «caccia alle streghe» e delle inchieste del «Comitato» si riduce soprattutto a qualche paragrafo nei libri di storia contemporanea, ma per molti altri americani evoca ricordi e paure che non possono essere facilmente dimenticati.

Lo spettro del «maccartismo» continua ancora a turbare le coscienze della nazione e non mancano ricorrentemente le occasioni per rinfletterci di nuovo su questo oscuro momento del passato. In questi ultimi anni anche il cinema ha rivolto spesso la sua attenzione al fenomeno del maccartismo soffermandosi soprattutto sugli effetti che esso ebbe nel mondo dello spettacolo. Basta ricordare la rievocazione delle liste nere di Hollywood fatta da

Woody Allen o la ricostruzione del caso del commentatore televisivo John Henry Falk. Lo stesso «Come eravamo» dedicava una parte importante alla lotta del mondo del cinema contro il maccartismo nell'immediato dopoguerra.

Oggi il regista Sidney Lumet ha scelto l'episodio più tragico di quegli anni per dedicargli un film che avuto la sua prima venerdì scorso al cinema Coronet: la storia della esecuzione di Julius e Ethel Rosenberg, condannati a morte dopo un controverso processo per spionaggio e tratti sulla sedia elettrica trent'anni fa. Il soggetto per questo film è stato fornito dal romanzo con il quale Doctorov ha fatto il suo esordio di narratore, ed è stato l'autore stesso del «Libro di Daniel» a prescrivere anche la sceneggiatura del «Daniel» di Lumet.

La storia del Rosenberg è rivissuta attraverso le figure dei figli e delle conseguenze del loro dramma familiare soprattutto per quanto riguarda le evoluzioni della loro coscienza politica. Sidney

Lumet ha definito «Daniel» «Una storia di due generazioni e di una famiglia la cui passione principale non furono il successo, il denaro e nemmeno l'amore, ma la giustizia sociale». Una interminabile serie di flash-backs si intreccia nel film con la vicenda dei protagonisti usciti dall'adolescenza negli anni della rivolta giovanile del Vietnam e stabilisce un parallelo tra la loro esperienza e quella dei loro genitori attraverso i quali Daniel cerca di capire e interpretare il passato per poter dare un senso alla propria vita presente.

Come il libro di Doctorov anche il film di Lumet non si pone apertamente il problema della colpevolezza o della innocenza del Rosenberg ma le sequenze drammatiche della esecuzione, crudamente realistiche, costringono il pubblico a sussultare e riflettere ancora una volta sulla spietata punizione inflitta ai genitori di Daniel dopo un processo che, allora come oggi, fu ritenuto scandaloso.

La programmazione del film proprio nel momento in

ta avanzate non si dà una esclusa del sacro. Non si deve scambiare per tale lo spostamento del bisogno del sacro da una qualità di sacro all'altra. Di fatto, ad avviso di Ferrarotti, nel mondo moderno, si registra un declino del bisogno del religioso istituzionalizzato; ma esso è compensato da un crescente bisogno del religioso «libero» e del sacro irreligioso, del sacro moderno. L'antropologia, il bisogno di avere riferimenti esterni alla prigione stretta e profana del nostro pianeta, è, per Ferrarotti, la geografia di domani. Le due visioni del vivere dell'epoca moderna classica, quella razionalistico-positivista e quella umanistico-umanistica, concepiscono il bisogno del sacro come una sopravvivenza premoderna, e ne immaginano l'estinzione in parallelo al maturare della società moderna. La verità, anche queste società sono mondi profani carenti, e dunque mondi generatori del bisogno del sacro. Questo bisogno, che permane, sta in luogo del bisogno di colmare la carenza profana che permane. Ferrarotti insiste soprattutto sul bisogno del sacro socialmente radicato, cioè su questo bisogno nella misura in cui nasce dalla carenza delle società avanzate contemporanee.

1. A DISTANZA di alcuni mesi, sempre in quest'anno, Franco Ferrarotti ha pubblicato presso Laterza due saggi indirizzati ad argomentare e a proporre una visione del vivere che possa dirsi all'altezza dell'essenza della nostra epoca, dell'epoca delle società avanzate contemporanee, e che quindi, secondo l'autore, si collochi al di là di termini del vivere come il razionalismo-positivismo, il socialismo marxista e il cristianesimo, centrali nell'epoca moderna classica (precontemporanea), ma ormai non più adeguate. Si tratta di «Una teologia per avere», uscito in gennaio, e «Il paradosso del sacro», uscito in giugno. È annunciato un terzo saggio, conclusivo, su «Dopo il cristianesimo». Quando apparirà, si potrà mettere mano a una salutare meditazione di quest'ultimo lavoro di Ferrarotti dei materiali filosofici, sociologici e di esperienza in esso incorporati, del suo nesso con il tempo e con la cultura della contestazione. Qui mi limito a qualche appunto, relativo per lo più al secondo dei saggi ricordati e specialmente al suo tema portante. Il saggio prende a base il permanere del bisogno del sacro nelle società avanzate contemporanee, e ricerca di qui indicazioni per una visione del vivere che sia, appunto, appropriata all'epoca di queste società.

2. SACRO è in generale ciò che fa parte di un mondo di separato superiore, e perciò donatore di significato, a confronto del mondo profano, del mondo in cui viviamo per la maggior parte il nostro vivere quotidiano. Bisogno del sacro è manifestazione di un mondo in cui troviamo quel significato ultimo, quell'appagamento del vivere che non troviamo dentro la claustralità, dentro i formalismi settoriali, del mondo profano. Le principali premesse del lavoro di Ferrarotti, se leggo bene, sono queste. Nelle società

avanzate non si dà una esclusa del sacro. Non si deve scambiare per tale lo spostamento del bisogno del sacro da una qualità di sacro all'altra. Di fatto, ad avviso di Ferrarotti, nel mondo moderno, si registra un declino del bisogno del religioso istituzionalizzato; ma esso è compensato da un crescente bisogno del religioso «libero» e del sacro irreligioso, del sacro moderno. L'antropologia, il bisogno di avere riferimenti esterni alla prigione stretta e profana del nostro pianeta, è, per Ferrarotti, la geografia di domani. Le due visioni del vivere dell'epoca moderna classica, quella razionalistico-positivista e quella umanistico-umanistica, concepiscono il bisogno del sacro come una sopravvivenza premoderna, e ne immaginano l'estinzione in parallelo al maturare della società moderna. La verità, anche queste società sono mondi profani carenti, e dunque mondi generatori del bisogno del sacro. Questo bisogno, che permane, sta in luogo del bisogno di colmare la carenza profana che permane. Ferrarotti insiste soprattutto sul bisogno del sacro socialmente radicato, cioè su questo bisogno nella misura in cui nasce dalla carenza delle società avanzate contemporanee.

3. MA VEDIAMO dove si sta veramente questa carenza? Ferrarotti coglie ovidentemente che essa consiste anche in una organizzazione di questa società che manca di effettiva avanzatezza o modernità. Il bisogno del sacro è dunque anche consolazione e protesta per una incompiuta modernità. Ma, a tenere in vita sostanzialmente questo bisogno, non è oggi, per Ferrarotti, questo fatto. Non è la carenza di modernità. È la carenza della modernità. La società moderna, esserla Ferrarotti, è società che assume a suoi valori la scienza, la tecnica, lo Stato. Non è società che assume a valore l'uomo, il suo vivere pieno

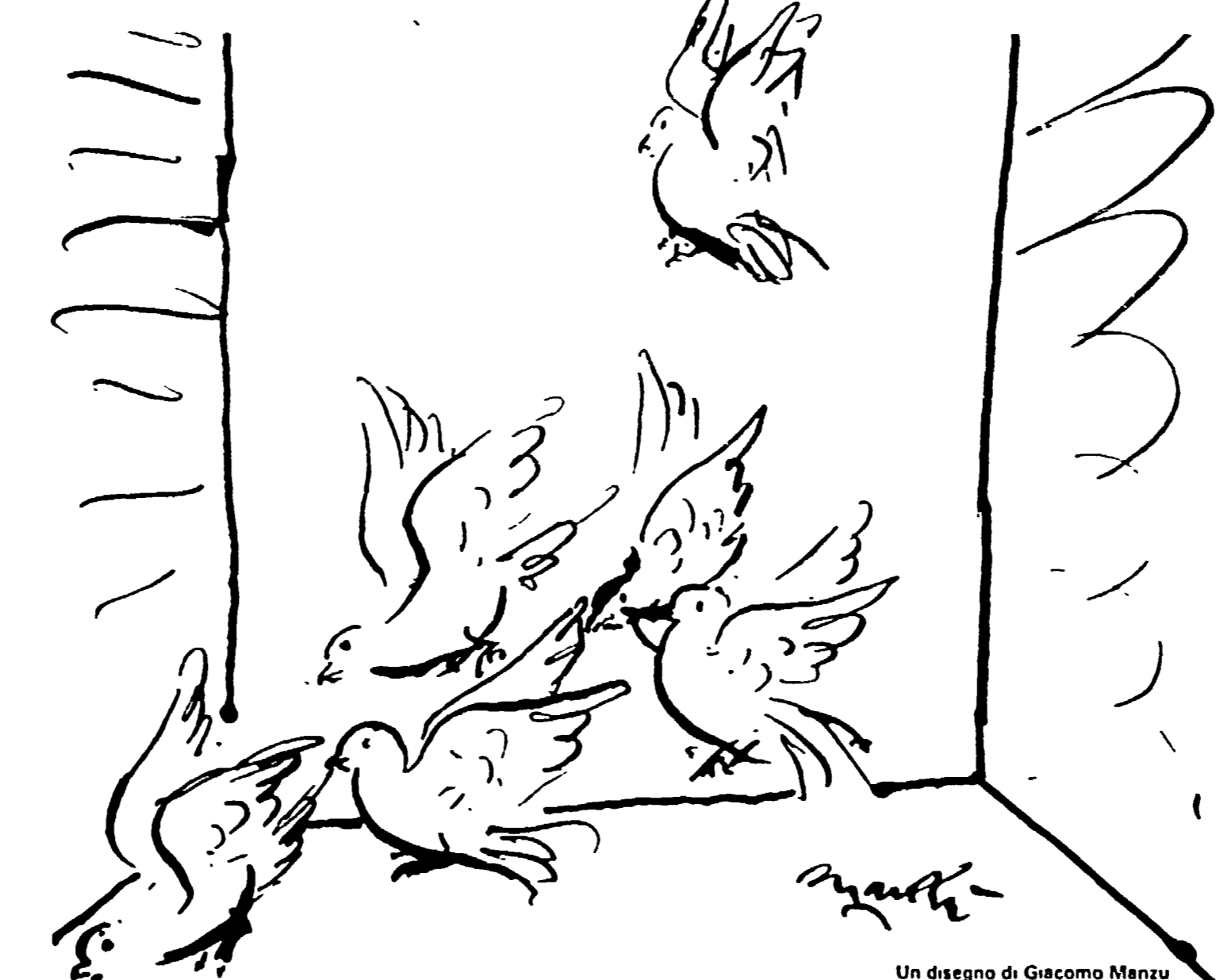
Il vivere dell'uomo è manipolato e ritagliato; sono fondamentali del nostro vivere sono relegate nell'accidentale, nello scarto. Domina la ragione di quei valori; e non la ragione che accetta come valore il vivere intero degli individui. Il bisogno del sacro è il bisogno di questa ragione. Imperativo è dunque non andare a una modernità compiuta, ma superare la modernità, è andare dalla modernità alla postmodernità. Occorre abbandonare razionalismo-positivismo e socialismo marxista, che esaltano modernità, e anche cristianesimo che (con il suo primato dello spirito, di un umano parziale), è omogeneo alla modernità. Occorre puntare a una visione del vivere postrazionalistica, postmarxista e anche postcristiana.

4. SEGNALE, prima, ciò che non persuade del tutto. Intanto, non credo che la modernità, neppure nel senso ristretto che Ferrarotti accredita, possa essere ritenuta un dato, un già esistente. Non c'è società avanzata nella quale la crescita della scienza e della tecnica, come il mito e come diffusione, non sia ancora un desideratum. Quale società serio non mira a questa crescita? Chi direbbe che la società italiana, che è ormai una società avanzata, è una società della scienza e della tecnica? Per lo Stato che è, esso, valore non è fatto peculiarmente moderno; tutt'altro. Infine, ed è il nodo, della modernità, non mi pare si possa accogliere una definizione così semplice e così negativa, come quella che Ferrarotti sembra privilegiare. Moderna è una società solo oppressiva, imprigionata solo su valori che comprime l'uomo intero? Moderna, a me pare, è una società che realizza o tende a realizzare quei valori che hanno profondamente in Europa a partire dalla crisi del Medio Evo. Principali sono inteso sviluppo produttivo e tecnologico, esteso sapere scientifico, arretramento e affinamento delle ideologie, efficienza e cioè eliminazione di inutilità e sprechi, libertà degli individui, democrazia o sovranità popolare.

Parlare di postmodernità significa certo marcare l'impellenza di una trasformazione profonda delle società contemporanee. E ciò è importante

## In tre saggi dedicati al «bisogno di sacro» nel mondo contemporaneo, Franco Ferrarotti invita a superare l'ideologia della modernità: ma davvero religiosità e progresso sono in opposizione?

# L'amor sacro e il robot profano



Un disegno di Giacomo Manzù

Non vedo tuttavia come si possa condensare la modernità, oltre che in un già esistente, come dicevo, in un semplice e in un negativo. Non vedo come si possa espungere dal nostro riflettere sulle società avanzate e il loro avvenire, insomma sull'essenza della nostra epoca, le categorie di premodernità, modernità e modernizzazione. Trovo densa di contraddizioni una visione del vivere che finisce con l'assurare i progetti di spingere le nostre società verso una modernità meno imperfetta.

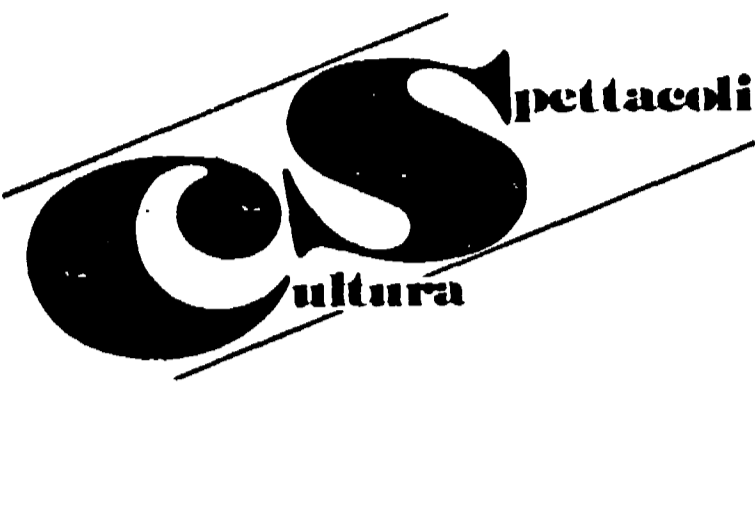
5. MA DOBBIAMO anche consentire con le posizioni di Ferrarotti, sia pure nel quadro di una «filologia» dell'essenza della modernità e anche dell'essenza della nostra epoca. Direi che si è detto sulla modernità non comporta vivere a essenza della nostra epoca la sola modernizzazione. Né comporta, più generalmente, considerare la modernità come la totalità attuale dei valori. L'inchiesta è un parziale. E fuori dubbio, a me pare, che i valori della modernità, per quanto pretendano ad autonomia, sono in grande parte strumentali, ausiliari, valori che, attuati, seri o no ad attuare altri valori. Per quanto riguarda la scienza, la tecnica, lo Stato, ciò è più che evidente. Ma anche libertà e democrazia, che sembrano valori primari, appaiono in sé stessi, risultano in realtà ampiamente strumentali. Libertà e democrazia comportano che gli individui gestiscano da sé una certa quota di valori-strumenti di potenziamento di vivere il vivere, di attuare altri valori: ma quali? In sintesi, i valori moderni sono per lo più questi per altri valori. Non sono tutti. A questa sfera di altri valori ci accostiamo quando ci si chiede: quale vivere vivere? Di quale vivere reale riempire il cuore possibile? Quali i valori primari, effettivamente piacenti, per cui apprezziamo gli strumenti, ricchezza, scienza, libertà, democrazia? Insomma, quali valori costituiscono i significati ultimi del vivere? Su questa sfera di valori primari, Ferrarotti richiama opportunamente l'attenzione, e sottolinea opportunamente che il permanere del bisogno del sacro è anche segno di una sensibilità, divenuta acuta, verso questi valori.

Ma cerchiamo di precisare. Come accennavo, essenza della nostra epoca è ancora, per quanto, la transizione dal premoderno al moderno. E il bisogno del sacro nasconde sicuramente, a me pare, anche il bisogno del compimento di questa transizione. Siamo però, nelle società avanzate, in un certo luogo di questa transizione. Nel fronteggiamento dei valori strumentali più elementari, nell'assunzione del sopravvivere, abbiamo ormai conquistato capacità di controllo relativamente notevoli. Ed ecco anche un senso di altri, e radicali valori. Ecco accursi l'esigenza di rivedere la strumentalità dei valori moderni. L'essenza della nostra epoca è, dalla semplicità, guadagna un altro lato. Dentro la lotta per sopravvivere, per rispondere ai valori strumentali minimi, si apre la transizione dal premoderno al moderno, abbiamo finito con il vivere questi valori come primari. Ma ora siamo, in questa transizione, più addentro.

E con forza ci si affaccia come problema non solo il sopravvivere, la possibilità di vivere, l'avere strumenti per vivere, ma anche il contenuto del vivere. Il bisogno del sacro scaturisce oggi certamente, nelle società avanzate, Ferrarotti ha ragione, anche da questa attenzione verso i valori ultimi del vivere. Ma la conclusione, come sono venuto essercando, credo debba essere diversa dalla sua. Dobbiamo, in queste nostre società, riuscire ad elaborare visioni del vivere che sappiano evitare un certo «modernismo», ma anche un insidioso «postmodernismo». L'essenza della nostra epoca non è più un semplice, né è ormai un semplice. Essa domanda anche, ancora, consapevolezza circa il necessario incremento della modernità, e domanda già insieme suggestioni circa i valori ultimi, circa il come sostanziale il vivere che sta oltre e il sopravvivere.

Aldo Zanardo





Si uccide violinista sovietico

MADRID — Il cadavere di Boris Korskov, primo violino dell'orchestra sinfonica della radiotelevisione sovietica, attualmente in tournée in Spagna...

Rondi polemico su «La chiave»

VENEZIA — L'esclusione del film di Tinto Brass «La chiave» dalla Biennale di Venezia, ha suscitato, come è noto, le proteste della Gaumont...

Videoguida

Canale 5, ore 20.25

È tornato J. R., il «re» cattivo di Dallas

Ore 20. Harry Lagman, il giovane, è alle prese con un dolcissimo genio come fece Aladino ai suoi tempi, è riuscito a far scappare da una vecchia bottiglia la deliziosa Jenny (Italia 1, «Sregio per amore»)



Del nostro inviato

PESARO — Poco più avanti della Casa di Rossini, al Corso dopo la piazza, c'è Palazzo Lazzarini. Dicono che sia del Vescovo, ma qui il Comune di Pesaro...



Riccardo Zandonai, è, accanto, un musicista di Metlitzkoff per un'opera del musicista

La mostra Pesaro '83: Nel centenario della nascita una «personale» dedicata a Zandonai

Il pupillo di Boito si mette in mostra. Leoncavallo, Cilea, Giordano, Casella, Malipiero, Respighi, Pizzetti. È fatta bene questa mostra...



R. ZANDONAI MELENIS

DAL POEMA DI LOVIS BOVILHET. DRAMMA LIRICO IN 5 ATTI DI M. SPIRITINI E C. ZANGARINI. G. RICORDI & C. EDITORI

Il film L'attore celebra, con un po' d'ironia, se stesso nella sua ultima pellicola

Alain Delon braccato dal cinema



Alain Delon, protagonista di «Braccato»

BRACCATO — Regia: Alain Delon. Tratto dal romanzo di André Caroff. Interpreti: Alain Delon, François Périer, Pierre Mondy, André Ferréol, Anne Parillaud, Folco Testi, Franco Branciaroli...

Rete 3, ore 20,05

Omaggio a Ingrid Bergman: il racconto della sua vita

Mentre il gran mondo dello spettacolo internazionale si riunisce a Venezia per ricordarla in un «tributo» che è anche un commosso ricordo, la Rete 3 rievoca la figura e la storia di Ingrid Bergman...



Rete Tre

«La cerimonia» di Oshima approda al piccolo schermo

Appuntamento cinematografico d'eccezione questa sera sulla Rete 3 della Rai. È di scena Nagisa Oshima, il cineasta giapponese tra i più famosi della sua generazione...



Rete 1, ore 21,35

Viaggio in un castello costruito con l'argilla

Si intitola «Castelli d'argilla» uno fra gli ultimi appuntamenti con la serie estiva di Quark, dedicata alle scoperte ed esplorazioni della pianeta terra...



Programmi TV

- Reti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30. ANTOLOGIA DEL BALLETO MODERNO...

- Reti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30. «L'ALBERO DELLA VITA» (Rete 2, ore 20.30)...

Scegli il tuo film

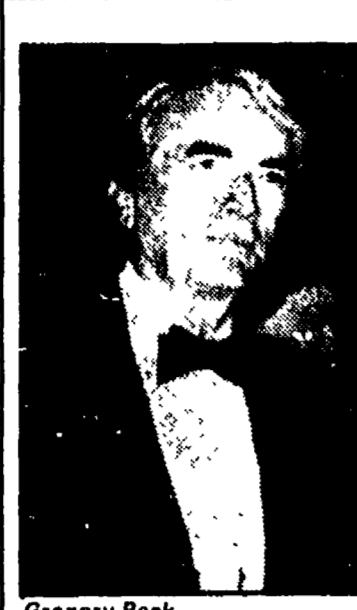
- «L'ALBERO DELLA VITA» (Rete 2, ore 20.30) Diretto da Edward Dmytryk, cineasta che durante il maccartismo...

Radio

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onde verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 13.58, 15.58, 17.58, 20.58, 22.58...



Spettacoli cultura



Alle star del cinema le chiavi di Venezia

VENEZIA — Il sindaco di Venezia Mario Rigo ha consegnato l'altra sera le chiavi simboliche della città ad un gruppo di attori giunti nel capoluogo lagunare per partecipare alla manifestazione benefica «Tribute to Ingrid».



È morto lo scrittore José Bergamín

SAN SEBASTIAN — Lo scrittore spagnolo José Bergamín, uno dei maggiori esponenti della generazione letteraria del '27, è morto oggi all'età di 87 anni.

Greek Festival Il Teatro Nazionale di Atene ha messo in scena «Pace» perché è ancora così attuale?

Ecco Aristofane, il primo pacifista

Dal nostro inviato ATENE — Madama Pace è inquieta, arrabbiata con gli uomini, hanno scritto nello stollo guarnito come protettore. «Il popolo non sa che tutore metterli, è a pancia scoperta: per il momento s'è messo questo individuo come grembiule» gli risponde Trigeo, portavoce del «pacifista».



Thymios Karakatsanis, protagonista di «Pace» di Aristofane. Sopra, un busto del grande commediografo greco

per altri versi caratterizza anche Lisistrata, in scena in questi stessi giorni a Epidaurò ad opera del Teatro di Stato della Grecia del Nord). E il pubblico numeroso rideva. Gustava le battute a volte pesanti, a volte raffinatissime: ci sarebbe quasi dal gridare al miracolo incomprensibile se l'autore in questione non fosse Aristofane.

Il film Niente risate a «Due ore meno un quarto avanti Cristo»

Che noia se Coluche fa la parodia di Mel Brooks

DUE ORE MENO UN QUARTO AVANTI CRISTO. Regia e sceneggiatura: Jean Yanne. Interpreti: Coluche, Michel Serrault, Jean Yanne, Françoise Fabian. Commedia. Francia, 1983. Anche a giudicare dai cartelloni pubblicitari, questo Due ore meno un quarto avanti Cristo vorrebbe agganciarci, sia nell'argomento che nel tipo di comicità, a La pazza storia del mondo di Mel Brooks.

Intervista Arthur Pelesian: un cineasta che tutti paragonano al grande documentarista

L'allievo «segreto» di Dziga Vertov



Il suo soggetto è fare un film con attori, ma senza dialogo, che racconti la nascita dell'uomo: «Homo sapiens». «Non ho niente in contrario, purché sia funzionale e non raddoppi l'immagine». Finora non ne ha avuto bisogno e pare che conti di continuare così. Il suo sogno è fare un film con attori, ma senza dialogo, che racconti la nascita dell'uomo: «Homo sapiens».

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1983

In occasione della campagna per la stampa comunista e del centenario della morte di Marx, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori di L'Unità e di Rinascente nove pacchetti ad un prezzo del tutto eccezionale.

Table with 2 columns: Package name and Price. Includes packages like '1 - Marx, cento anni', '2 - Il dibattito sul marxismo', '3 - Piccola biblioteca marxista', etc.



Il programma della manifestazione nazionale dell'Unità che si apre giovedì prossimo a Reggio Emilia

# La Festa più grande, giorno per giorno

118 settembre '83  
reggio emilia



GIOVEDÌ	VENEDÌ	SABATO	DOMENICA	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENEDÌ
<p><b>1</b></p> <p><b>Piazza Centrale</b></p> <p>Ore 17 Apertura della Festa. Alessandro Carri, Ugo Bassani, Emanuele Macaluso, Nilde Jotti</p> <p><b>Spazio Europa</b></p> <p>Ore 18 Scienza per la pace - Rischio nucleare oggi. Santi Ajello, Carlo Shaerf, Roberto Fieschi, L. Jilin, Nicola Loprieno</p> <p>Ore 21 Giornalismo in Europa Occidentale. Augusto Delkader, André Fontaine, Romano Ledda</p> <p><b>Centro Dibattiti</b></p> <p>Ore 21 La pubblicità e la politica. Mauro Dutto, Franco Evangelisti, Claudio Lenoci, Fabio Mussi</p> <p><b>Spettacoli</b></p> <p>Ore 21.30 Ballo liscio. Ballerini associati, Emilia Folk</p> <p><b>Cinema</b></p> <p>Ore 20.30 I GRANDI PRODUTTORI. D. DE LAURENTIIS «King Kong» di J. Guillermin con Jessica Lange</p> <p>Ore 22.30 C. PONTI «Una giornata particolare» di E. Sciol con S. Loren e M. Mastroianni</p>	<p><b>2</b></p> <p><b>Tenda Unità</b></p> <p>Ore 18 L'alternativa c'è: intervento pubblico, volontariato, la carta dei diritti. Berge Attene, Giancarlo Quaranta, Rino Serri, Luciano Tavazza, Lanfranco Turci</p> <p>Ore 21 Quattro passi nel moderno. Vacanze e tempo libero. Stefano Benni, Carlo Petrini, Michele Serra</p> <p><b>Libreria</b></p> <p>Ore 19 «I comunisti europei e Stalin» - Einaudi. Gianni Cervetti, Paolo Sprigno</p> <p><b>Centro Dibattiti</b></p> <p>Ore 21 Italia cambia, una nuova fase si apre: governare la crisi economica. Gerardo Chiaromonte, Claudio Signorile, Bruno Trentin, Filippo Maria Pandolfi</p> <p><b>Spettacoli</b></p> <p>Ore 21.30 «Le stelle del corpo di ballo del Teatro Staniislavski di Mosca»</p> <p>Ore 21.30 Ballo liscio - Orchestra M° Ivano Nicolucci</p> <p><b>Cinema</b></p> <p>I NUOVI PRODUTTORI</p> <p>Ore 20.30 GIULIANI G. DE NEGRI «La notte di San Lorenzo» di P. e V. Tavani, con O. Antonutti. Vincitore di 5 David di Donatello</p> <p>Ore 22.30 PICCOLI-ANGELUCCI «Madonna che silenzio c'è stasera» di M. Ponz, con F. Nuti</p> <p><b>Spazio giovani</b></p> <p>Ore 21 Una radio da vedere: anonimi volti e voci note. Selezione di brani musicali - Giochi con il pubblico</p> <p><b>TV</b></p> <p>«BLITZ A DOMENICA IN»</p> <p>Ore 21 Presentazione degli ospiti Pippo Baudo presentatore televisivo</p> <p>Carosello: Sergio Savane, giornalista - Italo Moscati, critico e giornalista televisivo</p> <p>«L'infallibile ispettore Rocka con Cesare Polacco» - Azienda Linetti</p> <p>«L'omino coi baffi» con Raffaele Pisu - Azienda Balletti</p> <p>«Il succo di frutta» con Peppino di Capri - Azienda Palenghi</p> <p>Lombardo L'acqua minerale con Dario Fo e Franca Rame - Azienda Terme Recoaro</p> <p>«La birra cantata» con Mina - Industria Italiana della Birra</p> <p>Trasmissioni televisive: «E domenica ma senza impegno» (1968)</p> <p>«La domenica è un'altra cosa» (1969-70)</p> <p>«Domenica In» (1979-80)</p> <p><b>TV</b></p> <p>«SPECCHIO DELLE MIE BRAME»</p> <p>Ore 21 Presentazione degli ospiti: Carmen Russo, attrice - Italo Moscati, critico e giornalista televisivo - Lidia Ravera, scrittrice e sceneggiatrice</p> <p>Carosello: «Omsa che gambela» con Don Lupo e le Gemelle Kessler - Azienda Omsa</p> <p>«Caramella Mous» con Sylva Koscina e Andrea Checchi - Azienda Elah</p> <p>«Le rete a molles» con attori Mimì d'Agostino</p> <p>«Amarevolissimamente» con Jean Sorel - Azienda CORA</p> <p>«Bimbi d'oggi» con Paolo Ferrati - Azienda Buntini</p> <p>Trasmissioni televisive: «Fortunatissimo»</p> <p>«L'altra domenica» spezzoni della serie «Mille luci»</p>	<p><b>3</b></p> <p><b>Tenda Unità</b></p> <p>Ore 18 Legge La Torre e criminalità mafiosa. Ferdinando Imposimato, Antonino Losciuto, Carlo Macari, Guido Neppi Modona, Ugo Pecchioli, Ugo Spagnoli</p> <p>Ore 21 Manifestazione di solidarietà per il Medio Oriente e per il popolo palestinese. Marco Fumagalli, Ugo Vetere, OLP, Fronte Salvezza Nazionale Libanese</p> <p>Ore 21 Dallas 1963. Antonio Gambino, Franco Ottolenghi, Carlo Rognoni, Guglielmo Zucconi</p> <p>Coordinatore Renzo Bonazzi</p> <p><b>Centro dibattiti</b></p> <p>Ore 18 Militanza: gioia o sacrificio? Maria Maglio, Letizia Paolozzi, Giuseppe Vacca, Elena Montecchi</p> <p>Ore 21 Lotta alla mafia e alla camorra: lotta per la libertà. Nando Dalla Chiesa, Ugo Pecchioli, Sandro Pulcrano, Elio Santilli, Teresa Vesuviano, Luciano Violante</p> <p>presidente Abdou Alino</p> <p><b>Spazio Europa</b></p> <p>Ore 21 Antenna Europa, terminale America. Francesco Di Domenico, Luciano Pavolini, Roberto Zaccaria</p> <p><b>Spettacoli</b></p> <p>Ore 21.30 ARENA Concerto di Lucio Dalla e gli Stadio in «1983»</p> <p>Ore 21.30 Ospite Django Edwards</p> <p>Ore 21.30 Discoteca</p> <p><b>Sport</b></p> <p>Ore 15 AREA SPORTIVA FESTA Edificata dell'Unità</p> <p>Ore 21 Torneo Popolare di tiro alla fune</p> <p><b>Cinema</b></p> <p>DISTRIBUTORI TRADIZIONALI</p> <p>Ore 20 CINEZIR «Borotalco» di C. Verdone con C. Verdone e E. Giorgi</p> <p>Ore 21.40 TITANUS «Spaghetti House» di G. Paradisi con N. Manfredi</p> <p>Ore 22.30 CIDEID «10 giorni che sconvolsero il mondo» di S. Bondaruk con F. Nero e S. Rome (anteprima di zona)</p> <p><b>Spazio giovani</b></p> <p>Ore 21 Una radio da vedere: anonimi volti e voci note. Selezione di brani musicali - Giochi con il pubblico</p> <p><b>TV</b></p> <p>«SPECCHIO DELLE MIE BRAME»</p> <p>Ore 21 Presentazione degli ospiti: Carmen Russo, attrice - Italo Moscati, critico e giornalista televisivo - Lidia Ravera, scrittrice e sceneggiatrice</p> <p>Carosello: «Omsa che gambela» con Don Lupo e le Gemelle Kessler - Azienda Omsa</p> <p>«Caramella Mous» con Sylva Koscina e Andrea Checchi - Azienda Elah</p> <p>«Le rete a molles» con attori Mimì d'Agostino</p> <p>«Amarevolissimamente» con Jean Sorel - Azienda CORA</p> <p>«Bimbi d'oggi» con Paolo Ferrati - Azienda Buntini</p> <p>Trasmissioni televisive: «Fortunatissimo»</p> <p>«L'altra domenica» spezzoni della serie «Mille luci»</p>	<p><b>4</b></p> <p><b>Tenda Unità</b></p> <p>Ore 10 Il tempo e le cose: le pagine dei giornali e i problemi degli anziani. Adriana Lodi, Carlo Ricchini, Nadia Tarantini</p> <p>Ore 18 Manifestazione di solidarietà per il Medio Oriente e per il popolo palestinese. Marco Fumagalli, Ugo Vetere, OLP, Fronte Salvezza Nazionale Libanese</p> <p>Ore 21 La cultura nella carta stampata. Ferdinando Adornato, Paolo Mauri, Paolo Volponi</p> <p><b>Centro dibattiti</b></p> <p>Ore 18 Quarto potere? Nello Ajello, Albino Longhi, Emanuele Macaluso</p> <p>presidente Vanja Ferretti</p> <p><b>Libreria</b></p> <p>Ore 19 «Pertini» - Mondadori. Gianni Bisio, Edoardo Perrina, Nantas Salvaletto</p> <p><b>Spazio donna</b></p> <p>Ore 21 Sono arrivata perché intervista ad Adriana Zorri di Lidia Menapace e Piergiorgio Paternini</p> <p><b>Spazio giovani</b></p> <p>Ore 21 Incontro con Luigi Cancrini</p> <p><b>Spettacoli</b></p> <p>Ore 21 BALLO LISCIO Germano Montefiori</p> <p><b>Sport</b></p> <p>Ore 8.30 Partenza e arrivo nella Festa Cicloraduno nazionale dell'Unità</p> <p>Ore 9-18 PISCINA COMUNALE Via M. Melato Trofeo nazionale nuovo UISP</p> <p>Ore 17 ZONA SPORTIVA DELLA FESTA Gimkana ciclistica per ragazzi</p> <p><b>Cinema</b></p> <p>GAUMONT (produce e distribuisce)</p> <p>Ore 20.30 «Zeder» di Pupi Avati con Gabriele Lavia</p> <p>presentato con successo al Mysterfest di Cattolica (anteprima)</p> <p>Ore 22.30 «Invito al viaggio» di Peter Del Monte con M. Adorf, presentato al festival di Cannes</p> <p><b>TV</b></p> <p>Ore 21 «NAPULE È: OVVERO SCUSATE IL RITARDO»</p> <p>Presentazione degli ospiti Lello Arena, attore - Giancarlo Governi, funzionario 1° Rete Televisiva - Lina Sastri, attrice - Italo Moscati, critico e giornalista televisivo</p> <p>Carosello: «Calimero piccolo sgorbio nero» cartoons - Azienda Mra Lanza</p> <p>«Il doppio brodo» con Renato Rascel - Azienda Star</p> <p>«Le gemelle Imeca» con le sorelle Pollock - Azienda Imec</p> <p>«Uno spumante di classe» con Eleonora Rossi Drago e Toni Ucci - Azienda Gancia</p> <p>«Il mondo di Alighiera» con Alighiero Noschese - Azienda Ramazzotti</p> <p>Trasmissioni televisive: «Tutto Totò»</p> <p>«Il pianeta Totò»</p> <p>«Tante scuse» (1974)</p>	<p><b>5</b></p> <p><b>Tenda Unità</b></p> <p>Ore 10 I problemi dell'Unità: riunioni con i segretari dei Comitati regionali e delle Federazioni del PCI</p> <p>Ore 18 Fare una pagina di Scienza. Enrico Bellone, Giovanni Cesareo, Franco Pierini, Edoardo Segantini</p> <p>Ore 21 Il mondo del 2000: alla scoperta del nostro futuro. Giovanni Berlinguer, Carlo Bernardini, Giovanni Battista Gerace, Demos Malavasi, Raffaello Mistri, Roberto Vacca, Giambattista Zorzi</p> <p><b>Centro dibattiti</b></p> <p>Ore 18 Ironia e autoironia a strisce. Giovanni Berlinguer, Raffaella Fioretti, Ro. Marcenaro, Daniele Panebarco, Sergio Staino</p> <p>Ore 21 Italia cambia, una fase si è chiusa: avventure e disavventure delle libertà. Stefano Rodotà, Rossana Rossanda, Gigliola Tedesco, Luciano Violante</p> <p><b>Spazio Europa</b></p> <p>Ore 18 Scienza per la pace - scienziati ed armamenti. Carlo Bernardini, Craig McFarlane, Mario Vadacchino, Elio Fontana</p> <p><b>Libreria</b></p> <p>Ore 19 «Dopo Breznev?» - Editori Riuniti. Adriano Guerra, Sandro Viola</p> <p><b>Spettacoli</b></p> <p>Ore 21.30 ARENA «Voci e tamburi» Mediterraneo e altre ondes, con Pino Daniele</p> <p>Banda dei tamburi (Tony Esposito, Tullio De Piscopo, Don Cherry, Dom Moye, Nana Vasconcelos, Elvin Jones, Joe Amoroso, Rino Zurzolo, Toni Cercola, Gato Barbieri)</p> <p>Ore 21 PALASPORT RE - Via Guasco Torneo internazionale di basket</p> <p><b>Cinema</b></p> <p>GAUMONT (produce e distribuisce)</p> <p>Ore 20.30 «Sconcerato rock» di L. Marzulli con V. Cavillo e Ganna Nannini</p> <p>Ore 22.30 «Divas» di J. J. Benex con F. Andrei</p> <p><b>TV</b></p> <p>«A MODO NOSTRO: STORIE DI PIERA E DI MADDALENA»</p> <p>Ore 21 Presentazione degli ospiti Maddalena Crippa, attrice Piera Degli Esposti, attrice</p> <p>Carosello: Italo Moscati, critico e giornalista televisivo</p> <p>«Topo Gigio» con Topo Gigio - Azienda Pavese</p> <p>Trasmissioni televisive: «Mille luci» (1974)</p> <p>«Dove sta Zaza» (1973)</p> <p>«Fatti e fattaccia» (1975)</p>	<p><b>6</b></p> <p><b>Tenda Unità</b></p> <p>Ore 18 L'alternativa c'è: la riforma sanitaria in Emilia. Filippo Cavazzuti, Milena Garofa, Cesare Maltoni, Pietro Paci, Fabio Roveri-Monaco, Decimo Triossi</p> <p>presidente Ignio Ariemma</p> <p><b>Emigrazione</b></p> <p>Ore 18 Incontro delle associazioni dell'emigrazione ACCL. ANFE, FIEC, UNIAI, F. Santi</p> <p>presidente Arnelino Milani</p> <p><b>Mostra scienza per la pace</b></p> <p>Ore 18 Presentazione dell'Annuario '82 del SIPRI sugli armamenti - Ed. Italiana De Donato</p> <p>Luigi Anderlini, Pietro Barrella, Fabrizio Battistelli</p> <p><b>Libreria</b></p> <p>Ore 19 «Il comandante Carlos» - Editori Riuniti. Vittorio Vidali, Mario Passi</p> <p><b>Centro dibattiti</b></p> <p>Ore 21 Italia cambia, una fase si è chiusa: cosa è successo al sindacato negli anni '70? Giorgio Benvenuto, Luciano Lema, Pietro Merli Brandini, Guido Carli, Massimo Riva</p> <p><b>Spazio Europa</b></p> <p>Ore 21 Le politiche agrarie nella CEE. Bernard Thoreau, Aldo Vitale</p> <p><b>Spettacoli</b></p> <p>Ore 21.30 ARENA «Voci e tamburi» Mediterraneo e altre ondes, con Pino Daniele</p> <p>Banda dei tamburi (Tony Esposito, Tullio De Piscopo, Don Cherry, Dom Moye, Nana Vasconcelos, Elvin Jones, Joe Amoroso, Rino Zurzolo, Toni Cercola, Gato Barbieri)</p> <p>Ore 21 PALASPORT RE - Via Guasco Torneo internazionale di basket</p> <p><b>Cinema</b></p> <p>GAUMONT (produce e distribuisce)</p> <p>Ore 20.30 «Sconcerato rock» di L. Marzulli con V. Cavillo e Ganna Nannini</p> <p>Ore 22.30 «Divas» di J. J. Benex con F. Andrei</p> <p><b>TV</b></p> <p>«A MODO NOSTRO: STORIE DI PIERA E DI MADDALENA»</p> <p>Ore 21 Presentazione degli ospiti Maddalena Crippa, attrice Piera Degli Esposti, attrice</p> <p>Carosello: Italo Moscati, critico e giornalista televisivo</p> <p>«Topo Gigio» con Topo Gigio - Azienda Pavese</p> <p>Trasmissioni televisive: «Mille luci» (1974)</p> <p>«Dove sta Zaza» (1973)</p> <p>«Fatti e fattaccia» (1975)</p>	<p><b>7</b></p> <p><b>Tenda Unità</b></p> <p>Ore 18 Incontro con le Associazioni Nazionali dei portatori di handicap</p> <p><b>Centro dibattiti</b></p> <p>Ore 18 Scusi, è tanto che sono in fila, mi fa un certificato? Città e Pubblica Amministrazione. Franco Bassanini, Luigi Berlinguer, Roberto Maffioletti, Diego Novelli, Maurizio Zappi</p> <p><b>Libreria</b></p> <p>Ore 19 «Aldo Moro» - Sansoni. Antonio Cuffaro, Enzo Roggi, Giovanni Tassani</p> <p><b>Spazio Europa</b></p> <p>Ore 21 Sindacati in Occidente. Carlo Bernardini, Ottaviano Del Turco, Emilio Gabaglio, Marcellino Camecho, Michele Mariani e i rappresentanti di CES, CGT, UGT</p> <p><b>Centro dibattiti</b></p> <p>Ore 21 Italia cambia, una fase si è chiusa: la DC. Antonio Cuffaro, Silvio Leonardini, Protogene Veronesi</p> <p><b>Spazio donna</b></p> <p>Ore 21 Sono arrivata perché intervista a Stella Pende di Giusti Del Mugnaio</p> <p><b>Spettacoli</b></p> <p>Ore 21.30 BALLO LISCIO Cherubino</p> <p><b>Sport</b></p> <p>Ore 21 Proiezione del film «D'amore si vive» di Silvano Agosti</p> <p>Incontro con il regista, Mario Tommasini, Duccio Trombadori</p> <p><b>Spettacoli</b></p> <p>Ore 21.30 BALLO LISCIO Carosello: Italo Moscati, critico e giornalista televisivo</p> <p>Carosello: «Il tenente Sheridan» con Ubaldo Lay - Azienda Accademe Bolzano</p> <p>«Il digesto Antonetto» con Nicola Anghona - Azienda Antonetto</p> <p>«Il mio talco» con Liana Orfei - Azienda Pagnani</p> <p>«Una giornata con Amedeo» con Amedeo Nazzari - Azienda Vidal</p> <p>«Con Api si vola» con Domenico Modugno - Azienda API</p> <p>Trasmissioni televisive: «Johnny Serra» (1967)</p> <p>Una puntata di «Canzonissima» (1968)</p> <p><b>TV</b></p> <p>«TUTTI PER UNO: L'OPINIONE»</p> <p>Ore 21 Presentazione degli ospiti Giovanni Minoli, funzionario di produzione 2° rete televisiva</p> <p>Emilio Rivali, giornalista, funzionario di produzione 2° rete televisiva</p> <p>Alessandro Curzi, conduttore Carosello: «Il saponone per me» con Adriana Martino - Azienda Palmolive</p> <p>«Connie canta» con Connie Francis - Azienda Permafex</p> <p>«Il nostro avvenire» con Lina Sastri - Azienda Elettro</p> <p>Trasmissioni televisive: «Una puntata di Odeon» (1961)</p> <p>«Una puntata di Mixera» (1961)</p> <p>«Colosseum giochi dell'aria» (1963)</p>	<p><b>8</b></p> <p><b>Tenda Unità</b></p> <p>Ore 18 L'alternativa c'è: i nuovi strumenti di governo del mercato del lavoro. Pier Luigi Bersani, Pietro Ichino, Giuliano Cazzola</p> <p>Ore 21 Italia cambia, una fase si è chiusa: i bisogni, libertà, diritti. Giuseppe Chiarante, Agostino Marianetti</p> <p><b>Libreria</b></p> <p>Ore 21 «A scuola con il computer» - Feltrinelli</p> <p>Margherita Fasano Petroni, Franco Frabboni, Maria Grazia Micci, Egidio Pentarino</p> <p><b>Spazio Europa</b></p> <p>Ore 21 Ricerca tecnologica e competitività industriale in Europa. Antonio Cuffaro, Silvio Leonardini, Protogene Veronesi</p> <p><b>Spazio donna</b></p> <p>Ore 21 Sono arrivata perché intervista a Stella Pende di Giusti Del Mugnaio</p> <p><b>Spettacoli</b></p> <p>Ore 21.30 BALLO LISCIO Cherubino</p> <p><b>Sport</b></p> <p>Ore 21 Proiezione del film «D'amore si vive» di Silvano Agosti</p> <p>Incontro con il regista, Mario Tommasini, Duccio Trombadori</p> <p><b>Spettacoli</b></p> <p>Ore 21.30 ARENA «Voci e tamburi» Mediterraneo e altre ondes, con Pino Daniele</p> <p>Banda dei tamburi (Tony Esposito, Tullio De Piscopo, Don Cherry, Dom Moye, Nana Vasconcelos, Elvin Jones, Joe Amoroso, Rino Zurzolo, Toni Cercola, Gato Barbieri)</p> <p>Ore 21 PALASPORT RE - Via Guasco Torneo internazionale di basket</p> <p><b>Cinema</b></p> <p>GAUMONT (produce e distribuisce)</p> <p>Ore 20.30 «Sconcerato rock» di L. Marzulli con V. Cavillo e Ganna Nannini</p> <p>Ore 22.30 «Divas» di J. J. Benex con F. Andrei</p> <p><b>TV</b></p> <p>«TUTTI PER UNO: L'OPINIONE»</p> <p>Ore 21 Presentazione degli ospiti Giovanni Minoli, funzionario di produzione 2° rete televisiva</p> <p>Emilio Rivali, giornalista, funzionario di produzione 2° rete televisiva</p> <p>Alessandro Curzi, conduttore Carosello: «Il saponone per me» con Adriana Martino - Azienda Palmolive</p> <p>«Connie canta» con Connie Francis - Azienda Permafex</p> <p>«Il nostro avvenire» con Lina Sastri - Azienda Elettro</p> <p>Trasmissioni televisive: «Una puntata di Odeon» (1961)</p> <p>«Una puntata di Mixera» (1961)</p> <p>«Colosseum giochi dell'aria» (1963)</p>	<p><b>9</b></p> <p><b>Tenda Unità</b></p> <p>Ore 18 La cooperazione in Europa. Mario Birardi, Charlette Corvisier, Damin Grubisa, Lars Markus, Onelio Prandini</p> <p>Ore 21 La politica ha un sesso. Elena Marinucci, Lidia Menapace, Lalla Trupia, Elena De Palma</p> <p>Presentazione Paola Bottoni (in collaborazione con «Donne e Politica»)</p> <p><b>Centro dibattiti</b></p> <p>Ore 18 L'agricoltura e la politica economica dei governi italiani. Giuseppe Avolio, Luciano Barca, Natalino Gatti, Ercolino Monesi</p> <p>Ore 21 Italia cambia, una fase si è chiusa: la DC. Gianni De Michelis, Giovanni Ferrara, Lucio Magri, Alfredo Reichlin</p> <p>Presidente Alessandro Carri</p> <p><b>Libreria</b></p> <p>Ore 18 Marx 1883-1983: culture e libertà degli individui. Nicola Badaloni</p> <p><b>Spazio Europa</b></p> <p>Ore 18 I sistemi monetari. Aldo Bonaccini, Kabots, Jacques Moreau</p> <p>Ore 21 Convegno internazionale Scienza e Sport: «Il record si costruisce»</p> <p>Italo Alodi, Enrico Arcelli, O. Invernò Beha, Aldo Biscardi, Nicola Gandeforo, Nedo Cagnetti, Franco Carabelli, Luigi Cimaghi, Antonio Dal Monte, Renato Funiciello, Bruno Geronzi, Lev Jaschin, Remo Musumeci, Marisa Muzio, Renato Ossicini, Angelo Quarenghi, Giorgio Tecce, Paolo Tisot, Leonardo Vecchiet, Vladimir Kutnezov</p> <p><b>Emigrazione</b></p> <p>Ore 18 Le Federazioni del PCI all'estero. Preside Gianni Farina</p> <p><b>Spettacoli</b></p> <p>Ore 21.30 ARENA Concerto di Vasco Rossi</p> <p>Ore 21.30 BALLO LISCIO Azzurra</p> <p><b>Cinema</b></p> <p>RAI PRODUCE</p> <p>Ore 20.30 «Nostalgia» di A. Tarkowsky (anteprima di zona)</p> <p>Ore 22.30 «La verità...» di e con C. Zavattini</p> <p><b>TV</b></p> <p>«TELEGETTONIAMOCI»</p> <p>Ore 21 Presentazione degli ospiti Sergio Spina, regista Gianni Borgna, giornalista Paolo Giacco, critico musicale Mario Luzzatto Fegiz, giornalista cantante a sorpresa Carosello: «Nella vecchia fattoria» con il Quartetto Cetra - Azienda Chatillon</p> <p>«L'aranciata» cartoons - Azienda Terme S. Pellegrino</p> <p>«Franco e Ciccio» con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia - Azienda Fabbri Dist</p> <p>«Gringo» cartoons - Azienda Montana</p> <p>«La mucca Carolina» cartoons - Azienda Locatelli</p> <p>Trasmissioni televisive: «Sanremo» (1979)</p> <p>«Rischiattuto 1971»</p> <p>«Lascia o raddoppia 1955»</p>

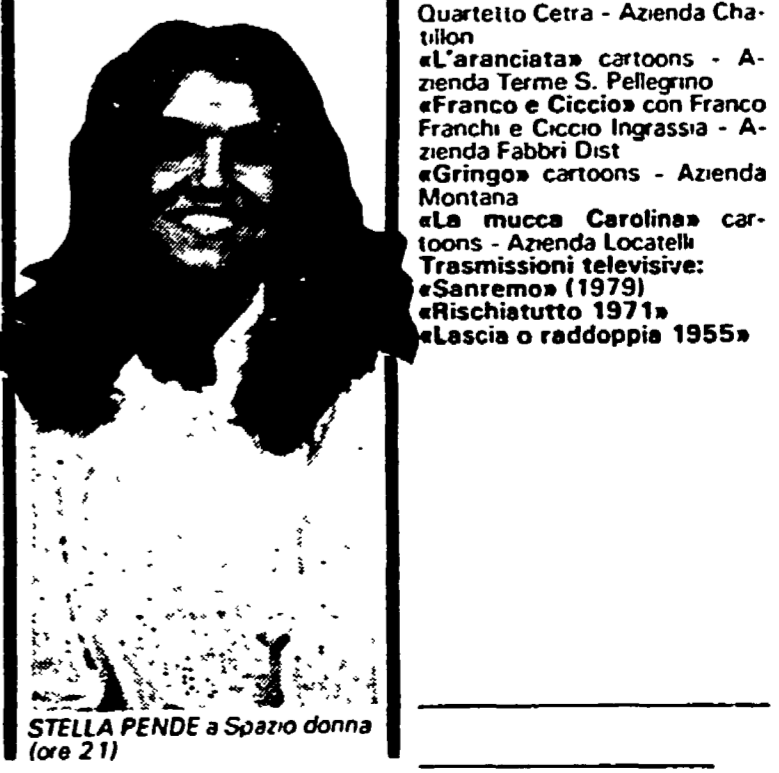


JESSICA LANGE nel film «King Kong» di J. Guillermin (ore 20.30)

FRANCESCO NUTI nel film «Madonna che silenzio c'è stasera» di M. Ponti (ore 22.30)



La sigla della trasmissione televisiva CAROSELLO



STELLA PENDE a Spazio donna (ore 21)





SABATO **10** DOMENICA **11** LUNEDÌ **12** MARTEDÌ **13** MERCOLEDÌ **14** GIOVEDÌ **15** VENERDÌ **16** SABATO **17** DOMENICA **18**

**Tenda Unità**  
Ore 10.30  
1943-1983: Quelle radici di quarant'anni incontro con Arrigo Boldrini. E' presente Ines Cervi  
Ore 17  
1943-1983: Quelle radici di quarant'anni Tavola rotonda Aldo Aniasi, Arrigo Boldrini, Gisella Floranini, Rino Pachetti  
Ore 19  
(Achtung Banditen! Roma 1944) - Mursia Rosario Bentivegna, Maurizio Ferrara

**Centro dibattiti**  
Ore 16  
Prosegue il convegno Scienza e Sport  
Ore 18  
Italia cambia, una fase si è chiusa: poteri occulti, clandestini, criminali Salvatore Altobelli, Antonio Basso, Mino Martinazzoli; presiede Franco Martorelli  
Ore 21  
Italia cambia, una nuova fase si apre: i partiti di massa dopo il voto Adriana Seroni e Valdo Spini intervistati da Gianfranco Pasquino e Ezio Mauro

**Libreria**  
Ore 18  
L'Unità e l'alimentazione: perché e come ne scrive Bruno Enriotti, Silvia Merlini, Vincenzo Pedicino

**Spazio Europa**  
Cinque anni di Strasburgo Luciana Castellina, Mario Di-Do, Guido Fantì, Carlo Galuzzi, Ernest Gilman, Edgar Pisani

**Sport**  
Raduno Ciclistico della Resistenza  
Ore 16  
Paracadutismo: Lancio di gruppo  
TIRO A SEGNO COMUNALE Trofeo nazionale di tiro al piattello Arci-caccia

**Spettacoli**  
Ore 21  
SPAZIO DONNA Rassegna sulla voce: Sangita Chatterjee (India)  
Ore 21.30  
BALLO LISCIO Il mulino del Po

**Cinema**  
NASCONO NUOVI REGISTI Ore 20.30 «Il pianeta Azzurro» di F. Piavoli  
Premiato al Festival di Venezia Ore 22.30 «Giocare d'azzardo» di Cinzia Torini, con Pira Degli Esposti e Renzo Montagnani

**Spazio giovani**  
Ore 21  
Una radio da vedere: anonimi volti e voci note Selezione di brani musicali - Giochi con il pubblico

**TV**  
Ore 21  
IL GIRAGOL Presentazione degli ospiti: Lev Iashin, ex portiere della nazionale sovietica; Ignazio Pasquini, consigliere RAI-TV; Michele Serra, giornalista sportivo dell'Unità; Sergio Spina, regista Carosello: «Il teatrino di Oca» con Raimondo Vianello e Ugo Tognazzi - Azenda Bic «La ragazza del Pipera» con Patty Pravo - Azenda Alga «L'automobile» con Gabriele Ferretti - Azenda Aglio «Amarevolissimamente» con Elena Sedak - Azenda Co- «Simmentalmentebuona» con Renzo Palmer - Azenda Smmmental  
Trasmissioni televisive: Campionato del Mondo di calcio «Spagne 1982»

**Tenda Unità**  
Ore 18  
Italia cambia, una fase si è chiusa: il '77 Fiamino Crucianelli, Renzo Imbeni, Renato Nicolini

**Centro dibattiti**  
Ore 17  
Musica per il Cile esecuzione dei brani appositamente composti da Maastro, Anderson, Barco, Berio, Carter, Clementi, Densov, Fabbrini, Feliciano, Goldmann, Guacero, K. Huber, N. A. Huber, Jency, Lombardi, Maggi, Manzoni, Martha, Mirza Zadé, Mestres-Quadreny, Nono, Oppò, Ortega, Petrossi, Poussur, Razzi, Rzewski, Xenakis. Allestito da: Mino Ovidio. Esecuzione del gruppo «Musica Insieme» diretto dal maestro G. Bernasconi  
Manifestazione di solidarietà con il popolo cileno con Hor- tensia Allende, Raul Matta, Gian Carlo Pajetta, Jorge In- sunza  
Presiede Alfonsina Rinaldi  
Ore 21  
La militanza nel PCI ieri e oggi Massimo D'Alena, Luciano Guzeroni, Ruggiero Villani, Natalia Vinci  
presiede Vasco Giannotti

**Spazio Europa**  
Ore 18  
Quale previdenza nel 2000? Luciano Fassari, Adriana Lo- di, Ruggiero Ravenna

**Libreria**  
Ore 19  
«La medicina e il re- gno della tecnologia» Gio- vanni Berlinguer, Paola Ma- nardocci

**Spazio donna**  
Ore 21  
Sono arrivate perché intervista a Cecilia Assanti di Maria Giovanna Meglie

**Spettacoli**  
Ore 21.30  
ARENA (Concerto per il Cile) Inni Illiriani  
Ore 21.30  
BALLO LISCIO Raul Casadei

**Sport**  
Ore 15  
ZONA SPORTIVA DELLA FE- STA Gara di ruzzola  
Ore 9-18  
CAMPO SCUOLA DI ATLETICA Trofeo nazionale di atletica leggera UISP  
Ore 9-18  
TIRO A SEGNO COMUNALE Trofeo nazionale di tiro al piattello Arci-caccia

**Cinema**  
I NUOVI COMICI Ore 20.30 «Il Pap'occhio» di Renzo Arbore, con Roberto Benigni  
Ore 22.30 «Scusatelo il ritardo» di e con Massimo Troisi

**TV**  
Ore 21  
«FACCIO RIDERE DA SOLO» Ore 21  
Presentazione degli ospiti: Jerry Calà, attore - Daniele For- mica, attore - Luigi Magni, regi- sta - Sergio Spina, regista Carosello: «Olivella sposa novella» car- toons - Azenda Bertoli «Il biscotto della nonna» at- tori generici - Azenda Dona «Miguel» con sempre mix car- toons - Azenda Pakista «La parcia con c'è più» - A- zenda Sasso «ATI nuovo raccolto» car- toons - Azenda ATI  
Trasmissioni televisive: «Un due e tre» «Primo applauso»

**Tenda Unità**  
Ore 18  
Il reperimento delle risorse: il denaro Guido Artom, Paolo Ciofi, Fe- lice Gianani, Francesco Mer- loni, Nerio Nesti, Giovanni Sa- latello  
Ore 21  
Politica estera italiana e coo- perazione con i paesi in via di sviluppo Piero Bassetti, Gilberto Bo- nalumi, Margherita Boniver, Tullia Carettoni, Carlo Guelli presiede Alessia Pasquini

**Centro dibattiti**  
Ore 18  
Taccuini pedagogici di Lucio Lombardo Radice Padre Ernesto Balducci, Lu- ana Benini, Ken Koats, Pietro Ingrao, Enrico Testa

**Libreria**  
Ore 18  
Marx 1883-1983: La classe operaia e le altre Mario Tronti

**Spazio Europa**  
Ore 21  
Nuove tecnologie e TV Walter Pedulla, Giovanni Pa- pini, Adriano Assanti  
coordina Francesco Pinto

**Sport**  
Ore 21.30  
ZONA SPORTIVA DELLA FE- STA Gara internazionale di salto con l'asta (Cat. Allievi Junio- res)

**Spettacoli**  
Ore 21  
SPAZIO DONNA Rassegna sulla voce: Marisa Fabbri «Al bosco sacro» di Trivio e «Al tempio d'oro» di F.F. Coppola, con F. Forrest e N. Kinsky  
Ore 22.30  
GIUSEPPE ROTUNNO «Cinque giorni un'estate» di F. Zinman, con S. Connery e B. Branley

**TV**  
«Scommettiamo sul quiz» gioco a premi di videoquiz in diretta a sorpresa Carosello: «Gregorio e guardiano der pretorio» con A. Sordi - Azenda Rhododoc «La minia cartoons» - Azenda Innocenti «Per crescere bene» at- tori generici - Azenda Pismom «Ah...Aperola» con Tino Buaz- zelli - Azenda Aperol «E' sempre l'ora» attori gene- rici - Azenda Pavesi  
Trasmissioni televisive: «Il musicheira» (1961) «Cantagiro» (1967)

**Tenda Unità**  
Ore 18  
L'alternativa c'è: il rapporto pubblico/privato nell'econo- mia e nei servizi Germano Bulgarelli, Vannino Chiti, Gianfranco Matti, Giu- lio Quercini, Giancarlo Maz- zocchi

**Centro dibattiti**  
Ore 18  
Taccuini pedagogici di Lucio Lombardo Radice Padre Ernesto Balducci, Lu- ana Benini, Ken Koats, Pietro Ingrao, Enrico Testa

**Libreria**  
Ore 18  
Marx 1883-1983: La classe operaia e le altre Mario Tronti

**Spazio Europa**  
Ore 21  
Nuove tecnologie e TV Walter Pedulla, Giovanni Pa- pini, Adriano Assanti  
coordina Francesco Pinto

**Sport**  
Ore 21.30  
ZONA SPORTIVA DELLA FE- STA Gara internazionale di salto con l'asta (Cat. Allievi Junio- res)

**Spettacoli**  
Ore 21  
SPAZIO DONNA Rassegna sulla voce: Marisa Fabbri «Al bosco sacro» di Trivio e «Al tempio d'oro» di F.F. Coppola, con F. Forrest e N. Kinsky  
Ore 22.30  
GIUSEPPE ROTUNNO «Cinque giorni un'estate» di F. Zinman, con S. Connery e B. Branley

**TV**  
«Scommettiamo sul quiz» gioco a premi di videoquiz in diretta a sorpresa Carosello: «Gregorio e guardiano der pretorio» con A. Sordi - Azenda Rhododoc «La minia cartoons» - Azenda Innocenti «Per crescere bene» at- tori generici - Azenda Pismom «Ah...Aperola» con Tino Buaz- zelli - Azenda Aperol «E' sempre l'ora» attori gene- rici - Azenda Pavesi  
Trasmissioni televisive: «Il musicheira» (1961) «Cantagiro» (1967)

**Tenda Unità**  
Ore 10  
Convegno responsabili Stampa e Propaganda Armando Cossutta, Adalber- to Minucci, Fabio Mussi  
Ore 18  
Quattro passi nel moderno: costume e morale sessuale Marisa Fabbri, Lieta Harris- son, Umberto Nizzoli, Willy Pesini  
Ore 21  
Taccuini pedagogici di Lucio Lombardo Radice Padre Ernesto Balducci, Lu- ana Benini, Ken Koats, Pietro Ingrao, Enrico Testa

**Libreria**  
Ore 19  
Incontro con la Shiatsu tera- pia conferenza dibattito con dimo- strazioni pratiche Rudy Palombini, Giulio San- tarelli, Olga Naso

**Centro dibattiti**  
Ore 21  
I ragazzi rossi Salvatore Cacciapuoti, Clau- dio Cianca, Gianni Corbi, Medardo Masina, Remo Scappini  
conclude Gian Carlo Pajetta

**Spazio donna**  
Ore 21  
Sono arrivate perché intervista a Marisa Bellisario di Paola Manacorda e Maria Alice Presti

**Spazio giovani**  
Incontro con Mario Spinelli, Gianni Baget-Bozzo, Uliano Lucas

**Spettacoli**  
Ore 21.30  
BALLO LISCIO - Gruppo Rock & Roll Folk

**Sport**  
Ore 21.30  
ZONA SPORTIVA DELLA FE- STA Esibizione di judo

**Cinema**  
L'OCCHIO DEL CINEMA Ore 20.30 VITTORIO STORARO «Un sogno lungo un giorno» di F.F. Coppola, con F. Forrest e N. Kinsky  
Ore 22.30 GIUSEPPE ROTUNNO «Cinque giorni un'estate» di F. Zinman, con S. Connery e B. Branley

**TV**  
«Scommettiamo sul quiz» gioco a premi di videoquiz in diretta a sorpresa Carosello: «Gregorio e guardiano der pretorio» con A. Sordi - Azenda Rhododoc «La minia cartoons» - Azenda Innocenti «Per crescere bene» at- tori generici - Azenda Pismom «Ah...Aperola» con Tino Buaz- zelli - Azenda Aperol «E' sempre l'ora» attori gene- rici - Azenda Pavesi  
Trasmissioni televisive: «Il musicheira» (1961) «Cantagiro» (1967)

**Tenda Unità**  
Ore 18  
Riarmo e crisi economica Nino Andreatta, Enrico Man- ca, Eugenio Peggio (in collaborazione con «Politica ed Economia») Ore 21  
Mondo cattolico: solidari- smo, impegno civile e politi- co Carlo Cardia, Giovanni Mo- ro, Pietro Scoppola, Michele Ventura  
Ore 21  
Mondo cattolico: solidari- smo, impegno civile e politi- co Carlo Cardia, Giovanni Mo- ro, Pietro Scoppola, Michele Ventura  
Ore 21  
Mondo cattolico: solidari- smo, impegno civile e politi- co Carlo Cardia, Giovanni Mo- ro, Pietro Scoppola, Michele Ventura

**Centro dibattiti**  
Ore 18  
Italia cambia, una nuova fase si apre: i mestieri del 2000 Paolo Annibaldi, Gianfranco Borghini, Claudio Stacchini, Donatella Turtura  
Ore 21  
Italia cambia, una nuova fase si apre: l'Italia che produce e compete Marisa Bellisario, Nicola Cap- pria, Pietro Fassino, Mauro Forghieri, Giacinto Militello, Adalberto Minucci

**Libreria**  
Ore 18  
Marx 1883-1983: Rivoluzio- ne e democrazia Biagio De Giovanni  
Ore 21  
«Appunti Sparsi e Persi 1966-1977» - Aelia Laelia Luciano Anceschi, Giovanni Raboni, Amelia Roselli, Beppe Sebaste, Carlo Bordi- ni

**Spazio Europa**  
Ore 18  
Governare lo sviluppo: i mass media Giorgio Bogli, Clemente Ma- gioli, Giampiero Orsello, Francesco Tempestini, Wal- ter Veltroni, Vincenzo Vita  
presiede Antonio Bernardi

**Spazio giovani**  
Ore 21  
Serata di poesia con la Coo- perativa Dispacchi

**Spazio donna**  
Ore 21  
«Fantastico Ariosto»

**Spettacoli**  
Ore 21.30  
ARENA Concerto dei Nomadi  
Ore 21.30  
BALLO LISCIO Dante Torricelli

**Cinema**  
MUSICA A 35 millimetri Ore 20.30 ENNIO MORRICONE «L'esorcista II "L'arctica"» di J. Boorman con L. Blar e R. Burton  
Ore 22.30 PINO DONAGGIO «L'ululato» di J. Dante

**TV**  
«Teleradiovideo: CRONACA DI UNA CATA- STROFE» Ore 21  
Presentazione degli ospiti Enzo Zoppas, critico cinematografico - Alberto Abruzzese, cri- tico saggista - Enzo Forcella, di- rettore 3° rete RAI  
Carosello: «Dudu Dufour» con Manca del Frate e Raffaele Pisu - Azenda Dufour «Il borotalco» con Letizia Gazzoni - Azenda Mone e Roberts «Stock 84» con Lina Volonghi - Azenda Stock «La buona stella» con attori generici - Azenda Negroni «L'amico degli animali» con Angelo Lombard - Azenda Lebole  
Trasmissioni televisive: «Alluvione a Firenze» (1966) «Terremoto in Irpinia» (1980) «Tragedia di Vermicino» (1981)

**Tenda Unità**  
Ore 18  
Chianciano: produrre cinema per la TV Massimo Fichera, Giampiero Gamareri, Angelo Guglielmi, Ignazio Pirastu, Valerio Vel- troni  
Ore 21  
Laura Balbo, Giuseppe Chia- rante, Lieta Tornabuoni, Beppe Vacca

**Libreria**  
Ore 18  
Le prospettive della storiografia letteraria Alberto Asor Rosa, Enrico Ghidetti, Edoardo Sanguineti, Adriano Seroni  
presiede Corrado Morgia

**Centro dibattiti**  
Ore 18  
Governare l'Italia delle 100 città Antonio Del Pennino, Miche- le Di Gisi, Carlo Latini, Mau- rizio Valenzi, Renato Zan- gheri e rappresentanti DC e PSI  
Ore 21  
Il delitto Moro Tina Anselmi, Luigi Covatta, Achille Occhetto  
presiede Ugo Mazza

**Libreria**  
Ore 18  
amministratori sullo sport Firenze Alfieri, Nedo Ca- netti, Gianmario Misaglia  
presiede Giordano Gasparini

**Mostra Scienza per la Pace**  
Ore 18  
... e se il bambino avesse dei diritti Aureliana Alberici, Franco Ippolito, Loris Malguzzi, Carlo Pagliarini, Vittorio Pranzini intervistati da Maria Rosa Calderoni

**Piazza Centrale**  
Ore 18  
Prima di tutto la pace tavola rotonda di esponenti della sinistra europea - Coor- dina: Claudio Petruccioli  
Ore 21  
Vigilia per la pace Fabrizio Baduel Glorioso, En- rico Borovic, Giacomo Car- nes, Carlos F. Chamorro, Renzo Gianotti, Ed Grace, Marco Fumagalli, Fabrizio Lalleroni, Ken Koats, Rebur- go, Bob Stein, Enrico Men- duni, Maurizio Chierici, un rappresentante di ANC

**Spettacoli**  
Ore 21.30  
BALLO LISCIO Orlo Cocconi

**Spazio donna**  
Ore 21  
Rassegna sulla voce: Abej Lincol

**Sport**  
Ore 15  
AREA INDUSTRIALE MANCO- SOLE Gara Nazionale Ciclismo UISP (Allievi)

**Cinema**  
CINEMA A PASSO UNO Ore 20.30 BRUNO BOZZETTO «West and soda» - «La pillola» - «Campings» SECONDO BIGNARDI «Ogni regno» - «Sandrone le pulonia e Squirguighelo» ANTEPRIMA opere di allievi dello studio BIGNARDI ENRIELE LUZZATI e GIULIO GIANNINI: «I paladini di Francia» - «L'i- taliani in Algeria» - «Pulcinella»

**TV**  
«I BLUES BROTHERS MADE IN ITALY» STELLE NOSTRANE Ore 21  
Presentazione degli ospiti Pupi Avati, regista - Carlo Della Piana, attore - Gianni Cavina, attore - Lieta Tornabuoni, gor- nalista Carosello: «Toto e Tata» cartoons - Azenda Motta «Un brandy d'atmosfera» con Gino Cervi - Azenda Buton «Un aperitivo italiano» con Marino Barreto e Tony Dal- lara - Azenda Campari «Il dentificio per tutti» con Carlo Dapporto - Azenda Durban «Un grande dado» con Paolo Stoppa e Rina Morelli - Azenda Liebig  
Trasmissioni televisive: «Jazz Banda» (1978) «Paradise» (1982)

**Tenda Unità**  
Ore 18  
I comunisti nel mezzogiorno: che si fa dopo il 26 giugno Gavino Angius, Luigi Cola- janni, Eugenio Donise, Mario Santostasi  
Coordina: Adriana Laudani  
Ore 21  
«Montare Marx» Giacomo Marramao, Oscar Negt  
coordina Alberto Scarponi (in collaborazione con «Critica Marxist») Ore 18  
Enrico Berlinguer

**Spettacoli**  
Ore 16  
PALCO CENTRALE Roberto Benigni

**Centro Dibattiti**  
Ore 18  
Incontro con gli emigrati Gavino Angius, Gianni Gi- drecco, Achille Occhetto

**Manifestazione conclusiva**  
Ore 18  
Enrico Berlinguer

**Spettacoli**  
Ore 16  
PALCO CENTRALE Roberto Benigni



NASTASSJA KINSKY nel film «Un sogno lungo un giorno» di F.F. Coppola (ore 20.30)



ROBERTO BENIGNI nello spet- tacolo delle ore 16



# ANZIANI E SOCIETÀ

La Federazione CGIL-CISL-UIL è dell'avviso che il riordino del sistema previdenziale e pensionistico, bloccato in questi ultimi anni, debba essere affrontato nella prossima legislatura con assoluta priorità: così, alla vigilia della campagna elettorale, si apriva il lungo documento dei sindacati sulla previdenza, inviato al governo in carica e a tutti i partiti dell'arco costituzionale. Con una lettera che lo precedeva, Lama, Carniti e Benvenuto chiedevano alle forze politiche di pronunciarsi su questa piattaforma, annunciando che le organizzazioni centrali e periferiche dei lavoratori ne avrebbero fatto un punto di mobilitazione importante alla ripresa autunnale. Tre soli partiti hanno risposto all'invito: PCI, PSI e PDI (quest'ultimo «confessando» nel testo di non aver neppure letto il documento).

Senza dubbio questa piattaforma con la quale i sindacati andranno al prossimo confronto con il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, socialista. Vale dunque la pena di fissarne i punti principali, per verificare poi i livelli e l'entità delle mediazioni che ne scaturiranno. Dopo la premessa citata testualmente, CGIL, CISL e UIL sintetizzano così il loro giudizio sugli anni trascorsi: «Dopo lo storico, e inappuntato accordo da loro siglato con Scotti nel 1978 per la riforma delle pensioni, questi ultimi provvedimenti adottati negli ultimi anni sono state soluzioni tampone finalizzate ad un risparmio che, in definitiva, non è riuscito. Invece, si è tentato di discriminare ulteriormente la già complicata situazione normativa. Ciò che è mancata so-

## Per il sindacato resta decisivo un vero riordino della previdenza

I sette punti della «piattaforma» CGIL, CISL, UIL - Separazione fra assistenza e previdenza - La ristrutturazione dell'INPS

te incoraggiare il lavoro nero (12 milioni e 500 mila lavoratori. Per l'età pensionabile i sindacati propongono l'unificazione graduale a 60 anni per le donne, con facoltà di proroga fino a 65 anni nel caso si abbiano 40 anni di contributi. Le età pensionabili superiori restano inalterate. Anticipazioni potranno essere concesse solo per attività usuranti, con contributi integrativi a carico dei datori di lavoro e stabilite con apposito decreto.

Per il calcolo della pensione, la retribuzione pensionabile dovrà essere ragguagliata - dicono i sindacati - alla media delle cinque migliori retribuzioni annue dell'ultimo decennio, rivalutate secondo i criteri in atto. Malattie e infortuni vanno inclusi, non gli straordinari che eccedono le 5 ore settimanali. La federazione unitaria raccomanda norme che impedi-



giunti, vanno maggiorati, tenendo conto dell'anzianità maturata, in rapporto alla differenza fra la quota richiesta per l'INPS (35 anni) e le altre (15, 20, 25).

Il cumulo va riportato alla nuova normativa.

TRATTAMENTI INTEGRATIVI - Occorre - dicono CGIL, CISL e UIL - un riordino della normativa relativa ai fondi integrativi, che consenta la erogazione di trattamenti scelti e costituiti dai lavoratori, senza che i contributi integrativi concorrano a determinare l'imponibile fiscale.

PEREQUAZIONE AUTOMATICA - Per combattere l'attuale appiattimento - dicono i sindacati - va trovata una soluzione più generale, all'interno dell'adeguamento del salario al costo della vita.

Però intanto la dinamica salariale pura andrà calcolata sulla dinamica delle retribuzioni di tutti i comparti produttivi, media ponderata; applicata all'intera pensione; mentre va corretto il meccanismo che oggi fa sottrarre i due indici, con il risultato di una dinamica salariale, per ottenere la percentuale di aumento: dopo l'accordo sul costo del lavoro questo calcolo è insostenibile.

Per la scala mobile la federazione unitaria propone che gli scatti siano nello stesso numero di tutti i comparti produttivi, e che l'aumento complessivo della retribuzione automatica non superi l'aumento del costo vita più del 50%; e che per le pensioni medio-alte ne garantisca almeno il 75%.

RIVALUTAZIONE DELLE

## Collaboratori comunali a Livorno Età richiesta: da 55 anni in su

L'originale esperienza è già al suo secondo anno - La gestione dell'iniziativa affidata alle circoscrizioni Raccolte 226 domande - Le varie attività - Un finanziamento di 200 milioni - Tutto pronto a metà settembre

**Dal corrispondente**  
LIVORNO - Gli uffici delle dieci circoscrizioni, in meno di tre settimane, hanno raccolto 226 domande di partecipazione, tutte sottoscritte da aspiranti lavoratori un tantino inconsueti. I nomi dei partecipanti sono esposti in questi giorni nelle sedi di quartiere. Basta una rapida occhiata agli elenchi per capire qual è l'aspetto singolare della situazione: da una sorta di informale «banda di concorso» mancano tassativamente i minori di... 55 anni. Ci sono, al contrario, 226 uomini e donne che hanno alle spalle già una lunga esperienza di lavoro e oggi sono accomunati da una identica condizione sociale, quella di essere operai.

L'iniziativa, lanciata dal comune di Livorno, e già alla seconda edizione, è nata un paio di anni fa, con l'obiettivo di inserire i cittadini anziani in attività lavorative salutarie di pubblica utilità. Tutti i 226 partecipanti, in pratica, diventeranno collaboratori non dipendenti - ma retribuiti e regolarmente assicurati - delle singole circoscrizioni, e per due al giorno lasceranno in un angolo gli abiti del pensionato per trasformarsi in custodi di scuole, palestre e parchi o anche - secondo le singole capacità professionali - in giardinieri, impiegati e persino operatori culturali.

Ognuno avrà dunque una mansione precisa, una occasione per collaborare al funzionamento delle sue strutture e al tempo stesso un'occasione per avere incontri con altre persone, per sfuggire al pericolo, sempre più diffuso, di una drammatica emarginazione dalla vita sociale.

La macchina organizzativa è in funzione a pieno ritmo già da un paio di settimane. Quest'anno c'è da riguardare una sostanziale novità: il Comune, alla luce dell'esperienza passata, ha infatti preferito affidare la gestione dell'iniziativa interamente alle dieci circoscrizioni, ognuna delle quali, avendo completamente carta bianca, potrà orientare le lavorazioni e garantire a tutti gli anziani un impiego veramente «sociale», in grado cioè di consentire loro un costante contatto con le altre categorie di cittadini.

Secondo le opinioni sinora raccolte, molti dei partecipanti sono orientati a proseguire le esperienze già tentate da altri, con buon successo, lo scorso anno. Lavoreranno, quindi, alla sorveglianza, all'esterno delle scuole, oppure alla custodia di parchi, giardini pubblici, biblioteche e strutture sportive comunali. Altri sembrano invece intenzionati a valorizzare le specifiche capacità professionali acquisite in passato. Daran-

no la loro collaborazione alle piccole pulizie, oppure alla cura quotidiana dei giardini. Alcuni si segnalano inoltre per la loro particolare originalità. Tra questi, da citare, un netturbino in pensione, che tornerà ogni mattina a fianco degli ex colleghi ancora in servizio. Ad alcune circoscrizioni sono giunte proposte per l'assistenza periodica domiciliare ad altri anziani del quartiere, oppure di un vero e proprio ingresso nelle scuole, per tramettere ai bambini le più significative esperienze personali di vita e di lavoro.

Gli organismi di quartiere, in base a questi suggerimenti, dovranno definire nei dettagli i nuovi programmi, che proseguiranno almeno fino al giugno prossimo. In teoria, tutte le richieste dovrebbero essere esaudite, anche se sarà necessario fare i conti con la disponibilità finanziaria. Ogni circoscrizione dovrà infatti sostenere impegni non indifferenti, poiché si dovrà provvedere alla copertura di polizze assicurative e al pagamento delle singole retribuzioni, fissate in 4 mila lire l'ora all'ora. Gli anziani, se lo desiderano, potranno lavorare anche senza alcun compenso, usufruendo ugualmente della copertura assicurativa.

Stefano Angeli

Il vecchio ammalato è diverso dagli altri ammalati non vecchi? Sì e no. Sì, se si considera nel suo insieme con le sue peculiarità di vecchio, no, se si considerano le malattie in quanto tali. Ma poi è sempre così, o meglio direbbe, perché non si dovrebbe mai dimenticare che non è la malattia che conta, ma l'ammalato.

Di questo semplice principio non si ricorda invece l'industria farmaceutica, che mette sul mercato le confezioni pediatriche con i suoi dosaggi e adattamenti di somministrazione e non fa altrettanto per le necessità geriatriche. Eppure i vecchi sono grandi consumatori di farmaci, e un occhio di riguardo lo meriterebbero. Si potrà obiettare che si deve pensare il medico a fare le prescrizioni e i dosaggi. Giusto. Ma diciamo brutalmente. È sempre sufficiente quello che si fa sull'interazione del farmaco con un organismo che offre limitate capacità di adattamento? Se ne discute naturalmente in ambiente specialistico, ma non basta, perché i vecchi sono tanti e i loro malanni tendono a cronificarsi, e chi li cura è costretto spesso a giovarsi più delle proprie esperienze che di una sicura guida scientifica.

Una cosa sono, per esempio, le prescrizioni e i dosaggi ospedalieri, utili e necessari per superare la fase critica della malattia; altra cosa sono un trattamento, questo vale per i bambini e per gli adulti, ma deve valere tanto più per i vecchi.

Infatti, nel progettare un piano terapeutico in geriatria,

## Sì, l'anziano può essere cauto medico di se stesso

Utilizzare l'esperienza senza tuttavia presumere che essa possa sostituire la scienza

Si tratta di valutare in ogni circostanza quanto di beneficio e quanto di danno si ricava da un trattamento. Questo vale per i bambini e per gli adulti, ma deve valere tanto più per i vecchi.

Infatti, nel progettare un piano terapeutico in geriatria,

## Domande e risposte

**Prepensionamento degli statali**

Sono un impiegato statale e pregherei di sapere, attraverso l'Unità, se la legge n. 29/1979 o altra prevede che i periodi ricongiunti siano validi o configurati come anni di servizio effettivi al fine di prepensionamento (19 anni e 6 mesi 1 giorno).

Inoltre gradirei conoscere il numero della legge che dà la possibilità di chiedere il 50% della buonsicurezza maturata per acquisto o costruzione casa.

DOMENICO TREVISIO  
Campo di Fano (AQ)

**Da 7 anni in attesa di una notizia del Tesoro**

La Sezione provinciale di

**«Uno scandalo e una vergogna»**

In data 30 novembre 1977 moriva nella Repubblica Federale Tedesca, non sul lavoro, il sig. Gerardo Corso, e già pochi mesi dopo furono iniziate le pratiche per la reversibilità della pensione nei confronti della sua moglie Iolanda Moscarelli.

In Germania, non trascorsero più di tre o quattro mesi che gli enti preposti incominciarono a liquidare quanto per legge dovuto alla Iolanda Moscarelli.

«Poiché dalla data sopracitata», scrive ancora l'ANMIG napoletana, «e malgrado i continui solleciti» - e in via ordinaria e direttamente ai burocrati dirigenti delle Pensioni di guerra - il socio Luiso non ha ricevu-

to ancora risposta, questa sezione (rivolta al ministro del Tesoro, ndr) sollecita la definizione della pratica o quantomeno di far conoscere in quel archivio giace, subissata dalla polvere.

In Italia, sono trascorsi più di cinque anni e nonostante i solleciti, le preghiere e altri interventi, non si è riusciti ancora ad avere i primi maledetti soldi dall'INPS. Mi si permetta l'inciso: è uno scandalo ed una vergogna e tanto più è vero che ci si sta dicendo se si considera che la signora Moscarelli è costretta a vivere in un prefabbricato perché ha avuto la casa distrutta dal sisma del 1980, e solo economiche, a dipendere dalla provvidenziale benevolenza di amici e parenti; è fortemente avvilita da comportamenti che a ragione ritiene ingiusti e che di fatto concorrono ad accorciare la vita.

È una vergogna. Siamo il paese civile che dà la pensione a sportivi di fama e fa vivere negli stenti vecchi e malati.

STUDIO LEGALE  
P.P. GERARDO PASCALE  
Montella (Avellino)

## I parlamentari del PCI per i perseguitati politici

Sull'Unità del 9 agosto nella rubrica «domande e risposte» è stata pubblicata una lettera intitolata «I parlamentari comunisti firmati da Giorgio G. Agliani di Roma, al quale rispondo volentieri e subito. Una cosa sono, per esempio, le prescrizioni e i dosaggi ospedalieri, utili e necessari per superare la fase critica della malattia; altra cosa sono un trattamento, questo vale per i bambini e per gli adulti, ma deve valere tanto più per i vecchi.

Infatti, nel progettare un piano terapeutico in geriatria,

quindi non era possibile presentare un'interrogazione parlamentare.

L'interrogazione è stata presentata nei giorni scorsi dalla sottoscritta e dal compagno Cannalunga, che è figlio di un perseguitato politico. Non credo che il compagno Cacciapuoti nel fare riferimento ad un eventuale intervento della Procura della Repubblica si illudesse che in quel modo si potesse risolvere il problema in tempi rapidi.

Premesso che con l'articolo 4 della legge n. 261 del 24-4-1947 e con l'articolo 3 della legge n. 932 del 22-12-1950 è stato stabilito in modo inequivocabile che i perseguitati politici che in conseguenza dell'attività contro la dittatura abbiano subito essere o continui debbano ricevere un assegno vitalizio pari alla pensione minima dell'INPS. L'articolo 4 della legge n. 257/1982 è stato stabilito l'ade-

quamento trimestrale di tutte le pensioni al costo della vita e che, di conseguenza, la stessa caduca di adeguamento trimestrale deve essere estesa agli assegni vitalizi dei perseguitati politici. Si chiede di conoscere: per quali motivi il ministero del Tesoro che ha sempre adeguato con molto ritardo gli assegni vitalizi dei perseguitati politici, nel 1983 non ha ancora provveduto ad applicare alcun adeguamento automatico, mentre i pensionati Inps hanno già goduto di tre aumenti trimestrali, quali misure urgenti intese a dotare affinché coloro che hanno più sofferto per combattere la dittatura fascista e per ottenere un regime democratico ricevano almeno puntualmente quanto stabilito dalla legge.

on. ADRIANA LODI  
on. CANNALUNGA

## Dalla vostra parte

**I supplementi di pensione e la legge 36**

Il Consiglio di Amministrazione dell'INPS ha adottato di recente una deliberazione di grande importanza per i lavoratori licenziati per rappresentanza politico-sindacale.

Si tratta del diritto ad avere liquidati i supplementi di pensione loro spettanti sulla base delle norme vigenti prima delle innovazioni introdotte su tale materia dall'art. 7 della legge 23 aprile 1981 n. 155.

In precedenza, il medesimo Consiglio, nel merito della decadenza dei supplementi per i

contributi accreditati ai sensi della legge n. 36 del 1981, successivi alla decorrenza di pensione, aveva già disposto che tali prestazioni dovessero essere accolte, a richiesta degli interessati, indipendentemente dalla data di presentazione della domanda, con il rispetto delle scadenze biennali sino ad allora previste dalla legge.

Oggi, con riferimento al principio in base al quale l'esistenza del diritto va considerata tenendo conto delle norme vigenti nel momento in cui si verificano le condizioni essenziali e, specialmente ricordan-

do le finalità riparatorie della legge n. 36, è stato ribadito che i supplementi per i contributi accreditati nell'assicurazione generale obbligatoria, ai sensi della legge stessa, debbano decorrere dalla data in cui gli interessati avrebbero potuto beneficiarne qualora avessero conservato l'iscrizione nell'assicurazione comune, indipendentemente dalla data di presentazione della domanda.

Pertanto, se il diritto ai supplementi di pensione viene raggiunto prima dell'entrata in vigore della legge n. 155 del 1981, per quanto attiene alla loro liquidazione, si deve prescindere dall'osservanza dei limiti intervenuti con la nuova normativa.

Paolo Onesti

Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDÌ in abbonamento, utilizzando la tariffa speciale in occasione della pubblicazione della pagina «ANZIANI E SOCIETÀ»:

PER UN ANNO A LIRE 16.000  (abbonare la casella con il periodo prescelto)

PER SEI MESI A LIRE 8.000

L'abbonamento verrà messo in corso subito a partire dal ricevimento del presente tagliando da parte dei nostri uffici, per il PAGAMENTO attendo che mi inviate il modulo di CCP.

COGNOME ..... NOME .....

VIA ..... N. .... CITTÀ .....

CAP ..... Firma .....

Ritagliare questo tagliando e indirizzarlo (in busta o mediante cartolina postale) a l'Unità - Ufficio Abbonamenti Viale F. Testi 75 - 20162 Milano.

SCRIVERE IN MODO LEGIBILE



# Sorpasso della Ferrari a Monza?

### Interrogativo d'obbligo: il «Cavallino» non ha mai avuto troppa fortuna nel Gran Premio d'Italia: l'ultima vittoria risale al 1979

#### Automobilismo

Già da Monza è possibile il sorpasso: dopo la vittoria di Arnoux a Olanda, la Ferrari ormai vede la Renault di Prost sempre più vicina. Solo otto punti dividono il francese di Maranello dal subiteo di Parigi. E oggi, per non perdere altro tempo, il «team» cavallino rampante scende subito a provare sul circuito lombardo, dove l'11 settembre si corre il Gran Premio d'Italia, per una perfetta messa a punto di telaio, motore e gomme. Della partita fanno parte anche Nelson Piquet e Patrick Tambay fermi a 14 lunghezze dal capoclassifica del mondiale.

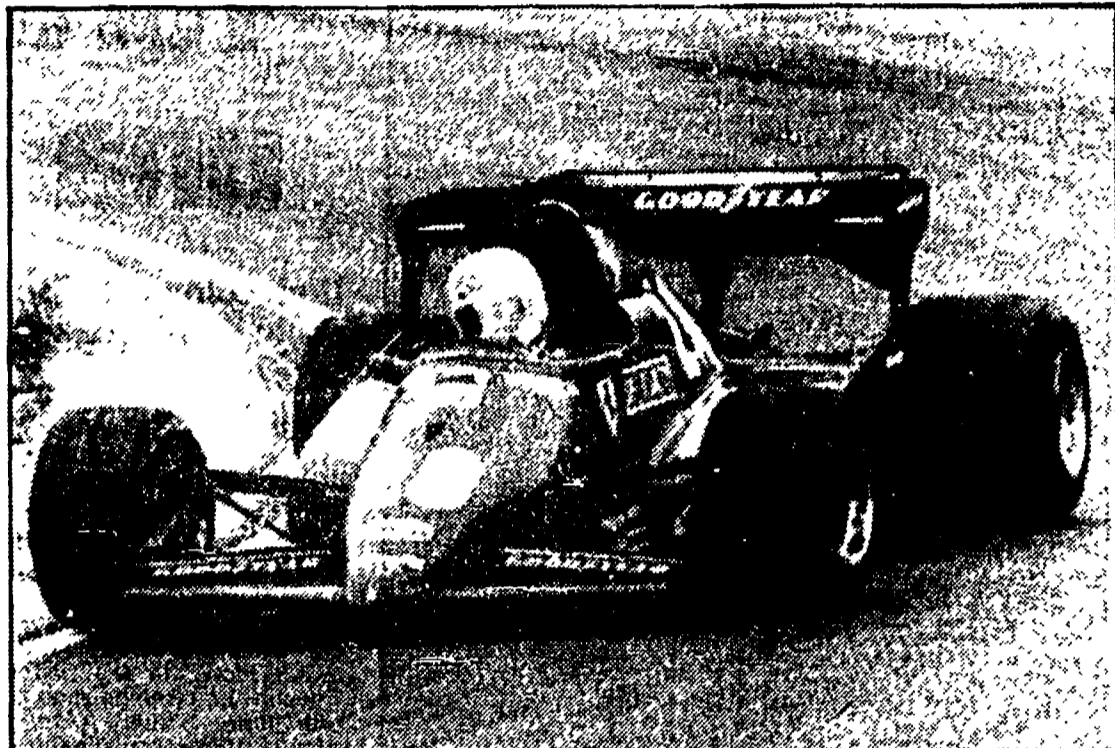
Analizzando le caratteristiche degli ultimi tre circuiti, Ferrari, Renault e Brabham hanno le medesime possibilità di vincere il titolo iridato. Vediamo, quindi, in percentuale, le possibilità di «tre team» di aggiudicarsi la volta finale.

**MONZA** — Circuito velocissimo e tradizionale, non ha mai portato troppa fortuna alla scuderia di Maranello. L'ultima vittoria della Ferrari risale al 1979 con la doppietta di Scheckter e Villeneuve. La cabala, invece, è tutta per Renault e Brabham: il team della Régie si è aggiudicato quelle del '80 e del '78. Ma cabala, pronostici, previsioni non contano in Formula 1. Certo è che

sul tracciato simile a quello di Monza, quest'anno sono state le Renault e la Ferrari a dominare. La Brabham, dopo inizi brillanti, ha sempre avuto noie al turbo BMW, il punto più debole del gioiello aerodinamico costruito da Gordon Murray. Le nostre percentuali: Ferrari 35%; Renault 35%; Brabham 30%.

**BRANDS HATCH** — Non ha i grandi curvoni dell'altro circuito britannico, quello di Silverstone, che hanno penalizzato la Ferrari dalle gomme d'argilla, ma Brands Hatch, comunque, presenta un'altra insidia per il «team» di Maranello: i salticelli, simili a quelli di Zeltweg, che hanno proibito ad Arnoux di resistere agli attacchi di Alain Prost. Una pista che, se piove, dà la possibilità anche alle vetture Cosworth di mettersi in mostra. Conta molto, sul circuito inglese, il «monico»: il pilota, se ha delle qualità, qui può divertirsi. E Nelson Piquet, oltre ad essere un fuoriclasse, ha tra le mani la vettura più maneggevole del «ciclo di formula 1». Il nostro pronostico dà, quindi, alla Brabham il 40%, alla Ferrari il 30% e alla Renault il rimanente 30%.

**YVALAM** — Pista velocissima, circuito in altitudine, favorevole soprattutto al turbo Ferrari e Renault. Le manovre e le sorvegliate al sovralimentato BMW penalizzano, invece, la Brabham. Quindi: Ferrari 40%, Renault 40% e Brabham 20%.



ARNOUX durante uno dei passaggi a Zandvoort



#### Ciclismo

### Corsa scialba con tanto entusiasmo per Contini tradito dal compagno di un accordo

PAGANESSI raggiante per la bella vittoria

## Tre Valli Varesine: sfreccia Paganessi

**Dal nostro inviato**

ISPRÀ — Alfredo Martini, appena Paganessi taglia il traguardo delle «Tre Valli varesine», ultima corsa del tritico lombardo, annuncia le due riserve (cioè i corridori che stanno in panchina) fra i quindici azzurri che il 4 settembre correranno il mondiale in Svizzera: sono Cassani e Verza. Si dice che il secondo, gregario di Moser, sia stato immolato sull'altare della pacificazione fra i due capitani. «Non è vero — assicura Martini, il selezionatore della nazionale. La scelta dei due giovani come riserve non è avvenuta per loro inferiorità di valore o di rendimento rispetto agli altri, ma per una minore esperienza internazionale. Sono due corridori che stanno prendendo confidenza con il campo professionistico e, quando si presenterà il ruolo di capitano, si potranno inserire nel giro dei migliori».

Martini, oltre a scegliere le riserve, voleva delucidare il «caso» di Paganessi, che ha fatto un ottimo debutto nella gara di Isprà, ma non è riuscito a vincere. «Paganessi è un corridore di grande classe, ma deve ancora dimostrare di saper gestire le sue forze in una gara di lunga durata. Invece, il nostro campione di Isprà, Sergio Cuti, è stato molto bravo a gestire la sua gara, a tenere il ritmo e a vincere. C'è un grande divario tra i due corridori, ma Paganessi ha una grande classe e una grande esperienza internazionale. Invece, Cuti è un corridore di grande classe, ma deve ancora dimostrare di saper gestire le sue forze in una gara di lunga durata».

**ORDINE D'ARRIVO** — 1) Paganessi (Blanchi-Piaggio) km 213 in 5 ore 27' 50" alla media oraria di km 38,983; 2) Contini a 2'; 3) Demierre; 4) Baronechi; 5) Mutter; 6) Alfverdi; 7) Bombini; 8) Lejarreta (Spa); 9) Pino (Spa); 10) Chioccioli.

### Pallanuoto La Federazione non gli ha ancora comunicato che sarà messo da parte

**ROMA** — Gianni Lonzi, ex allenatore della squadra azzurra di pallanuoto, ha appreso dai giornali le decisioni del «summit» federale di domenica scorsa. Ufficialmente non ha ricevuto dalla Federazione una riga che lo informasse del suo allontanamento dalla squadra. Come è noto, il vertice federale ha deciso per il momento di non nascondere il problema di Lonzi, di affidare la nazionale a Gianni Storti per i Giochi del Mediterraneo e di rimandare al 20 settembre o ogni soluzione del «caso» sottolineando al tempo stesso nel breve comunicato finale la necessità di «dare una diversa struttura al settore della pallanuoto». Di fatto le squadre sono tutte in parole povere che Lonzi non sarà più il responsabile unico delle squadre nazionali ma dovrà rispondere, insieme che accetti di restare ad uno o a più commissari tecnici.

«Accetterei una soluzione del genere, chiedo a Gianni Lonzi?»

## Gianni Lonzi: «Attenti a non rompere il giocattolo»



«Sono circolate tante voci. Ma fino ad oggi non mi è stata fatta nessuna proposta precisa. Parlando qualche giorno fa con Perrucci, il presidente mi ha assicurato che avrei conservato il mio posto in Federazione. Ci ho pensato molto e ho finalmente deciso che quello che potrebbe essere il mio futuro con la nazionale».

«Non vorrei farmi credere che tu non abbia preso in considerazione l'ipotesi di una difficile convivenza con Fritz Dennerlein, da tutti indicato come il nuovo commissario tecnico?»

«La Federazione deve farmi sapere come intende uti-

### Dai campi della Coppa Italia indicazioni che vanno valutate con molte riserve

## Nell'Inter siamo già all'operetta

Dalla parte dei «cattivi» anche la Juve - La Roma di Liedholm avanza a pieno ritmo nonostante sia ancora incompleta - Zico o Edinho per l'Udinese qualcuno segno sempre e al cassiere va bene - Il Torino di Schachner marcia veramente forte

#### Calcio

Neanche il tempo di tirare il fiato. La Coppa Italia, con la formula di un rullo compressore, domani sarà in gioco di nuovo e gli occhi delle prime tre giornate non si sono ancora spenti (e si stanno già imbandendo i primi processi...). Di fatto le squadre sono tutte in parole povere che Lonzi non sarà più il responsabile unico delle squadre nazionali ma dovrà rispondere, insieme che accetti di restare ad uno o a più commissari tecnici.

«Accetterei una soluzione del genere, chiedo a Gianni Lonzi?»

PRIMO GIRONO		QUINTO GIRONO	
La classifica		La classifica	
Samp	4 3 2 0 1 7 3	Roma	6 3 3 0 0 6 1
Triestina	4 3 2 0 1 5 3	Milan	5 3 2 1 0 4 2
Cremonese	4 3 2 0 1 3 5	Atalanta	3 3 0 2 1 3 3
Pistoiese	3 3 1 1 1 3 4	Arezzo	2 3 0 2 1 0 1
Pisa	2 3 0 2 2 6 6	Rimini	1 3 0 1 2 3 7
Campania	1 3 0 1 2 1 6	Padova	1 3 0 1 2 0 4
Casi mercoledì		Casi mercoledì	
Campania-Triestina (20.45); Cremonese-Samp (21); Belfi; Pistoiese-Pisa (21); Lombardo.		Atalanta-Milan (20.30 a Comol); D'Elia; Rimini-Arezzo (21); Lamorgone; Roma-Padova (20.45); Tullio-Lanes.	
SECONDO GIRONO		SESTO GIRONO	
La classifica		La classifica	
Bari	4 3 1 2 0 3 2	Torino	6 3 3 0 0 10 1
Catanzaro	3 3 1 1 1 2 1	Vicenza	4 3 2 0 1 5 6
Avellino	4 3 1 2 0 1 0	Genoa	3 3 0 2 1 3 3
Juventus	3 3 1 1 1 3 3	Monza	3 3 0 3 0 4 4
Perugia	3 3 1 1 1 2 2	Palermo	1 3 0 1 2 3 6
Parma	2 3 0 2 1 3 3	Foggia	1 3 0 1 2 1 6
Casi mercoledì		Casi mercoledì	
Bari-Lazio (20.30); Fagnoli; Catanzaro-Perugia (17); Agnoli; Juventus-Taranto (20.30); Banchieri.		Foggia-Genoa (17); Magni; Vicenza-Palermo (20.45); Coppetelli; Monza-Torino (20.45); Angeli.	
TERZO GIRONO		SETTIMO GIRONO	
La classifica		La classifica	
Udinese	5 3 2 1 0 5 2	Verona	5 3 2 1 0 3 0
Varese	4 3 2 1 0 5 2	Cararese	4 3 1 2 0 4 2
Bologna	4 3 1 2 0 4 3	Cagliari	3 3 0 3 0 4 4
Napoli	3 3 1 1 1 2 1	Reggina	3 3 0 3 0 1 1
Cavese	2 3 0 2 1 2 4	Campob.	2 3 0 2 1 3 4
Cosenza	0 3 0 3 1 5	Palermo	1 3 0 1 2 1 5
Casi mercoledì		Casi mercoledì	
Cavese-Napoli (20.45); Mennicucci; Cosenza-Bologna (21); Da Pozzo; Varese-Udinese (21); Altobelli.		Cararese-Verona (21); Longhi; Catania-Cagliari (17); Esposito; Reggina-Campobasso (20.45); Luci.	
QUARTO GIRONO		OTTAVO GIRONO	
La classifica		La classifica	
Cesena	5 3 2 1 0 5 1	Florentina	5 3 2 1 0 6 1
Avellino	5 3 2 1 0 5 2	Ascoli	5 3 2 1 0 6 2
Samb	4 3 1 2 0 3 1	Lecco	3 3 0 3 0 3 4
Inter	2 3 1 0 2 3 4	Como	3 3 1 1 1 1 1
Parma	2 3 0 2 1 3 3	Casertana	1 3 0 1 2 1 5
Empoli	0 3 0 3 1 7	Pescara	1 3 0 1 2 0 5
Casi mercoledì		Casi mercoledì	
Empoli-Parma (21); Felcano; Inter-Avellino (20.45); Barbareschi; Samb.-Cesena (21); Sguazzato.		Casertana-Ascoli (17.30); Pirelli; Fiorentina-Como (20.45); Pirelli; Pescara-Lecco (21); Tubbini.	

### Di Marzio si difende: «La colpa è del Cibali»

**VERONA** — Più che il samba del suo tandem brasiliero, il Di Marzio sembra si siano trasformati in perfetta incompetenti. L'assetto della squadra è messo sotto accusa dal suo uomo più rappresentativo: Bruno Giordano. Perdere una partita malumore e la forza per superare le sue stesse perplessità e dichiara dopo la sconfitta di Verona che il progetto di Di Marzio è un «fallimento». «L'importante è che Morrone e i tifosi non si lascino ingannare dalle parole di Di Marzio. La colpa è del Cibali».

**Nostro servizio**

VERONA — Più che il samba del suo tandem brasiliero, il Di Marzio sembra si siano trasformati in perfetta incompetenti. L'assetto della squadra è messo sotto accusa dal suo uomo più rappresentativo: Bruno Giordano. Perdere una partita malumore e la forza per superare le sue stesse perplessità e dichiara dopo la sconfitta di Verona che il progetto di Di Marzio è un «fallimento». «L'importante è che Morrone e i tifosi non si lascino ingannare dalle parole di Di Marzio. La colpa è del Cibali».

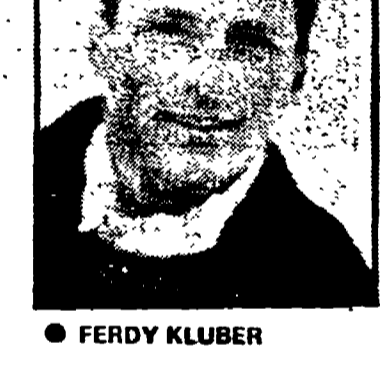
### Giordano lancia «segnali» a Morrone e Lovati

**ROMA** — E bastata la sconfitta di Taranto per imbastire i processi. Morrone e Lovati sembrano si siano trasformati in perfetta incompetenti. L'assetto della squadra è messo sotto accusa dal suo uomo più rappresentativo: Bruno Giordano. Perdere una partita malumore e la forza per superare le sue stesse perplessità e dichiara dopo la sconfitta di Verona che il progetto di Di Marzio è un «fallimento». «L'importante è che Morrone e i tifosi non si lascino ingannare dalle parole di Di Marzio. La colpa è del Cibali».

### Il Napoli ancora in ritardo di preparazione

**NAPOLI** — (m.m.) La squadra di Santini ha quasi battuto il tempo per la qualificazione. Indubbiamente si fa sentire la mancanza non soltanto di Krol ma anche quella di Pellegrini. L'assetto del gioco a Bologna è stato Direcu-Casale, ma dicono allo sportello che dista una trentina di chilometri dal circuito iridato e molti si accomoderanno in case private o in località turistiche, era il tutto per lui. Lo scudetto, dicono allo sportello che dista una trentina di chilometri dal circuito iridato e molti si accomoderanno in case private o in località turistiche, era il tutto per lui. Lo scudetto, dicono allo sportello che dista una trentina di chilometri dal circuito iridato e molti si accomoderanno in case private o in località turistiche, era il tutto per lui.

### Attenrhein sarebbe piaciuto a Coppi



Gino Sala

### Kubler pronostica Lejarreta e Fernandez sulle salite del circuito svizzero

**OSTERZ** — Il campione di ciclismo ci dice che il circuito di Attenrhein, con le sue salite, sarà il teatro di una grande gara. Kubler pronostica Lejarreta e Fernandez sulle salite del circuito svizzero.

### Mezzo miliardo ai 4 «tredici»

**ROMA** — Il servizio Totocalcio del CONI comunica le quote relative alle vincite del concorso n. 2 di ieri. Ai quattro vincitori con 13 punti, 568 milioni 241 mila lire. Ai 231 vincitori con 12 punti, nove milioni 839 mila lire. Le quote vincitori con punti 13 sono state realizzate rispettivamente presso le zone di Bari, Napoli, Padova e Roma.

### Azzurri ai mondiali pesi leggeri: otto in finale, ok doppio e 4 senza

**DUISBURG** — Ai campionati del mondo di canottaggio pesi leggeri (gara cioè con vogatori di peso inferiore ai 72 chilogrammi e mezzi gli equipaggi azzurri hanno ottenuto buoni risultati. L'otto, composto da Aiese, Torta, Romano, Pantano, Castiglione, Tontodonti, Valentini, Spongano (timoniere Gugusi), si è qualificato per la finale. Nel doppio Ruggero Verroca e France-

### Canottaggio

**DUISBURG** — Ai campionati del mondo di canottaggio pesi leggeri (gara cioè con vogatori di peso inferiore ai 72 chilogrammi e mezzi gli equipaggi azzurri hanno ottenuto buoni risultati. L'otto, composto da Aiese, Torta, Romano, Pantano, Castiglione, Tontodonti, Valentini, Spongano (timoniere Gugusi), si è qualificato per la finale. Nel doppio Ruggero Verroca e France-

### Forse la Scavolini li rispedisce a casa

## L'avventura europea di Cureton e Duerod è ormai al bivio

**PESARO** — Estate inquieta per la Scavolini basket. Dopo il «caso» Silvestrin, tornatosene a casa perché «stufato» della pallacanestro (la squadra pesarese l'aveva pagato 800 milioni di lire), deve ora affrontare quello dei due nuovi americani, il pivot Cureton e il play Duerod.

Il comportamento dei due non soddisfa l'allenatore Stanli che ieri ha addirittura proposto alla società di rispedirli negli USA. «Non sono adatti alla Scavolini», ha giustificato la sua richiesta il tecnico jugoslavo. «Sono giocatori — ha continuato — assolutamente fuori dall'ambiente del basket. Il loro comportamento e il loro modo di interpretare i compiti di un giocatore di pallacanestro in Europa sono del tutto fuori della norma. Penso, a questo punto, che saranno tagliati. Pur senza comunicazione ufficiale, si dà per scontato che l'avventura europea di Cureton e Duerod sia finita ancor prima di cominciare. E bastato quanto Cureton ha combinato nel corso del richiedo della Vallina per far aprire gli occhi a tutti, a Scavolini in particolare: il pivot americano, all'improvviso, negli ultimi giorni, si è messo a saltare gli allenamenti, a fare quello che vuole in palestra ed in campo (era lui a decidere quando entrare sul parquet e a scegliere il giocatore da sostituire). Lo ha fatto contro la Ford, contro la quale ha pure realizzato la bellezza di 37 punti. Un giocatore fortissimo, quindi, ma scritto: «È vero, quel giorno gli italiani si accollarono per il suo comportamento, ma se avessi collaborato nella fuga, addio successo».

Kubler ordina una bottiglia di vino bianco e Inter-

f. d. f.



Il compagno Cancrini replica all'assessore

# Vertenza farmacie in alto mare, e Pietrosanti pensa alle polemiche

La Regione aveva la possibilità di porre fine allo sciopero se avesse accettato le proposte del PCI - Comunicato dei farmacisti

Nessuna sclarita per lo sciopero delle farmacie; in compenso (o forse proprio per questo) per difendersi dalle accuse che ormai piovono da più parti la Regione continua a scaricare su altri la responsabilità dei disagi che i romani sono costretti a subire da ormai tre mesi.

L'altro giorno a mettere sotto accusa l'assessore regionale alla sanità erano stati, oltre al compagno Luigi Cancrini, il presidente della Federfarma, il responsabile romano della sanità per il PCI e il Tribunale per i diritti del malato. La risposta di Giulio Pietrosanti a tante critiche non si è fatta aspettare. «Noi — ha detto in sostanza l'assessore — abbiamo fatto tutto quello che era possibile. Le polemiche sterili lasciano il tempo che trovano. E subito dopo ha cominciato a fare un paragone tra la sua gestione della sanità e quella condotta fino all'80 dalla giunta di sinistra. Sarebbero state logiche di partito secondo Pietrosanti a guidare le scelte del compagno Ranalli. Una bella faccia tosta, non c'è che dire, soprattutto se si pensa alle condizioni in cui è stata ridotta la sanità nel Lazio.

È toccato a Luigi Cancrini rispondere ancora una volta alla sortita dell'assessore alla sanità. «La giunta regionale — ha detto Cancrini — aveva la possibilità concreta di far concludere questo sciopero fin dal 1° agosto. I farmacisti infatti erano dichiarati disponibili a ripristinare subito l'assistenza diretta se fossero state accettate le proposte del PCI

di un assestamento al bilancio che garantisce la copertura della spesa farmaceutica per il 1983. Rifiutando questa semplice soluzione — dice il compagno Cancrini — di fatto già praticata lo scorso anno, la giunta ha dimostrato un atteggiamento servile e pauroso nei confronti del governo e il disinteresse più totale per i problemi dei cittadini di Roma e del Lazio.

Cancrini ha pure ricordato che i problemi di spesa sollevati in questo caso non sono stati presi in considerazione quando si trattava di aprire 1000 posti letto convenzionati in più rispetto al piano sanitario regionale. Non sono stati tirati in ballo neppure quando per il protagonismo di alcuni assessori o del presidente la giunta si è offerta di anticipare alcuni miliardi per l'Auditorium di Roma (una spesa che compete allo Stato).

L'ultima nota di Luigi Cancrini riguarda i meriti che l'assessore è attribuito (come le leggi sul finanziamento alle USL, la legge per la psichiatria e il comitato di programmazione) sollevati invece dall'opposizione. Quanto al confronto con la passata amministrazione di sinistra, Pietrosanti — conclude il consigliere del PCI — farebbe meglio a lasciare il giudizio al confronto con i cittadini e gli operatori.

Sempre a proposito della vertenza farmacia di Roma, il presidente dell'Ordine dei farmacisti Giacomo Leopardi ha inviato alla Regione una lettera in cui si offre collaborazione per cercare una soluzione alla vertenza.

# Sequestrati quaranta quintali di materiale esplosivo. Altri cinque arresti



La collina dove sorgeva la fabbrica di fuochi artificiali subito dopo la tremenda esplosione

# Torano, l'intero paese una grande polveriera

Il piccolo centro setacciato palmo a palmo - Cinque auto imbottite di polveri - Scoperti anche i «magazzini» - In carcere alcuni proprietari della seconda fabbrica di «fuochi»

Non erano voci di paese. I mille abitanti di Torano vivevano e chissà da quanto in un paese trasformato in gigantesca Santa Barbara. Subito dopo il terremoto scoppiò gli inquirenti setacciando la zona dell'esplosione trovarono seicento chili di «botoli» inesplosi. Già questa scoperta bastava a dare un'idea di come pericolosissima fosse la fabbrica di «fuochi». Le ricerche sono poi proseguite. L'intero paese è stato battuto palmo a palmo e così sono stati scoperti altri 40 quintali di polveri. Con la scoperta della «Santa Barbara» all'alba di domenica sono scattate le manette ai polci di altri cinque componenti delle famiglie Mattei.

In carcere sono finiti Antonietta Pelli, 58 anni titolare dell'altra fabbrica di fuochi, distante un chilometro da quella salata in aria e di cui è titolare la cognata, Francesca Di Giovanni, Adelmo Mattei, 58 anni, le figlie Wanda e Lorenza di 35 e 33 anni e il marito di quest'ultima Sergio Paoletti 36 anni, vigile urbano a Tagliacozzo.

«Parte dell'esplosivo è stato trovato da una pattuglia della squadra mobile di Rieti all'interno di tre furgoni Ford parcheggiati nei pressi del campo sportivo e sotto il cavalcavia della Roma-Aquila e in una «131» completamente imbottita di esplosivo e parcheggiata sotto l'abitazione dei Mattei, nel centro del paese. Altri «botoli» sono stati rinvenuti a bordo di una «128». Quest'ultima scoperta è stata la più movimentata. L'auto stava cercando di evitare l'accerchiamento messo in atto da agenti carabinieri i quali per due notti hanno costruito un cordone sanitario attorno al paese. La «128», condotta da Sergio Paoletti il vigile urbano di campagna. L'auto è stata, però intercettata da una pattuglia dei carabinieri e bloccata.

Oltre alle «polveri» pronte al trasloco agenti e carabinieri hanno messo le mani anche sui «magazzini». Le case di Mattei, scantinati e rimesse si sono sparse un po' in tutto il paese erano stipate di esplosivo. I cinque arrestati che sono stati trasferiti in carcere (i due uomini sono rinchiusi nella «Santa Scolastica» di Rieti, le donne

in quello di Terni) dovranno rispondere di detenzione abusiva di materiale esplosivo in quantità superiore (il limite massimo è di 50 chili) a quella prevista dalla legge. Gli ordini di cattura sono stati spiccati dal sostituto procuratore Giovanni Canzio che conduce le indagini sulla tragedia. I cinque arresti vanno ad aggiungersi agli altri due ordinati la sera stessa in cui avvenne l'esplosione. In carcere già si trovava Osvaldo Mattei, figlio della titolare Francesca Di Giovanni per la quale, in considerazione dell'età e del suo stato di salute, il provvedimento è stato invece tramutato in arresto domiciliare. Anche per questi cinque, non è escluso che il magistrato possa spiccare un secondo e ben più grave ordine di cattura per omicidio colposo plurimo come è avvenuto per i primi due. La gigantesca quantità di esplosivo rinvenuta ha impegnato, anche per tutta la giornata di domenica, gli artificieri in un duro lavoro. Tutto il materiale è stato portato in una zona isolata e fatto bruciare a piccole dosi. Dopo la maxi retata che ha portato alla luce l'immensa Santa Barbara, proseguono intanto le indagini per stabilire la dinamica della tremenda esplosione di giovedì scorso. Investigatori e magistrato sono abbottonatissimi. Nulla è finora trapelato ad esempio sulla veridicità o meno di alcune voci raccolte in paese all'indomani della tragedia. La gente parlava di un gruppo elettrogeno autonomo che i Mattei avrebbero installato recentemente nella fabbrica. Un generatore di corrente elettrica (vietato in fabbriche del genere) e che potrebbe essere stato la causa dello scoppio. Ma mentre le voci sulla «Santa Barbara» hanno trovato una puntuale conferma, su questo punto non si hanno ancora notizie. Sei morti in un paesucchio che ha vissuto una simile tragedia solo in tempo di guerra per un bombardamento che distrusse una famiglia di cinque persone e poi sette arresti. Per Torano sono giorni pesanti. Il clima è cupo senza una voglia di parlare, di fare commenti. Un giovane del paese ci ha detto: si piange e basta.

Ronaldo Pergolini

# Il sindaco Ugo Vetere in clinica per accertamenti

Il sindaco di Roma, il compagno Ugo Vetere, si è fatto ricoverare ieri sera in clinica per accertamenti, dopo un leggero malore che lo aveva colto in auto, mentre tornava a Roma da San Martino al Cimino. Il compagno Vetere è stato sottoposto ad alcuni controlli medici. Le sue condizioni di salute sono definite buone.



# Un rientro senza «punte»

Traffico intenso ma scorrevole - Meno romani in vacanza o ferie scaglionate? - Due incidenti mortali sull'Aurelia e sull'A-1

Le preoccupate previsioni della vigilia si sono rivelate, per fortuna, infondate. Il grande rientro, alla fine del periodo più caldo delle ferie estive e subito a ridosso del ferragosto è svolto — tutto sommato — con tranquillità. Negli scorsi tre giorni «di punta» la mobilitazione straordinaria organizzata nelle sale operative della Prefettura, della Polizia stradale, dei tronconi autostradali della stazione Termini si è rivelata addirittura eccessiva e tutti hanno potuto lavorare senza eccessivi affanni.

Ridotto, ma pur sempre doloroso, il bollettino degli incidenti che ogni anno accompagna tragicamente il giornale del rientro. Pochi gli scontri verificatisi sulle strade statali e senza alcun danno per le persone i vari tamponamenti segnalati sulle Autostrade. L'incidente più grave si è verificato ieri al quindicesimo chilometro della via Aurelia. In uno scontro frontale tra una «Fiat 128» ed una «Ford» ha perso la vita Antonio Di Nallo, di 65 anni. Di Nallo era l'autista del generale della Guardia di Finanza in pensione Ernesto Argenzano che viaggiava sull'autostrada insieme alla figlia Ersilia, il generale e la figlia, che stavano tornando a Roma da Civitavecchia sono ricoverati con prognosi riservata.

Un altro incidente mortale, domenica, sulla A-1 tra Orte e Attigliano. Per un salito di corsia una donna è deceduta ed altre due persone sono rimaste ferite. Insomma, un rientro tutto sommato tranquillo, con traffico intenso ma scorrevole, come hanno ripetuto per tre giorni i bollettini della strada. Lo stesso si può dire per il movimento di viaggiatori alla stazione Termini.

# Domenica piazza S. Maria Maggiore bianca di neve finta

# Il «miracolo» c'è stato Neve all'Esquilino

Migliaia di romani hanno assistito all'evento - Entusiasmo, «pallate» e anche il samba

Il «miracolo» si è ripetuto. Candida, morbida, abbondante, neve e scesa domenica mattina dal colonnato di Santa Maria Maggiore sulla piazza. Somigliava un po' troppo a schiuma da barba, si vedeva che era finta, ma l'effetto era suggestivo ugualmente. E la gente, assiepata nonostante il caldo, da ore sull'asfalto, ai bordi della fontana, alle finestre delle case e perfino nelle vie adiacenti, ha gradito. Applausi, bis, classiche palte di neve e alla fine, tanto per non dimenticarsi che siamo ancora d'agosto, tutto «tipo Mundial» nella vasca della piazza. Intanto si era scatenata la caccia al fiocco: padri di famiglia con le mani levate al cielo in posa quasi biblica come in attesa della manna, bambini impazziti alla ricerca del pezzo più grosso, nonne estasiato con i capelli due volte canditi per gli spruzzi, giovani completamente fradici proprio sotto il loggiato dove era quasi «tormenta».

L'iduttore del «miracolo», copia tecnologica abbastanza fedele di quello della leggenda (nel 358 avrebbe nevicato d'agosto nel luogo dove ora c'è Santa Maria Maggiore), esce raggiante dalla chiesa. Giacca un po' strappata a righe fini bianche e azzurre, il taschino accollato di matita colorata («Le regalo ogni volta che trovo una persona triste, con la preghiera: colora e ti passa»), capelli e barba biondissimi e imbiancati di neve, occhi rivolti al cielo, l'architetto Cesare Esposito sembra avere l'aria ispirata del santo miracolatore. La sua trovata, accolta all'istante con un po' di scetticismo e da qualcuno con il solito distacco snobistico, è piaciuta davvero. La gente ha cominciato a radunarsi davanti alla basilica tre ore prima dell'«evento», annunciato per le 24 esatte. Sedie pieghevoli, biscotti e caramelle, binocoli, macchine fotografiche e cavalletto, in migliaia hanno aspettato pazientemente la piazza si riempiva piano piano. Alle undici e mezza era già pienone con le strade che portano alla spianata di Santa Maria Maggiore affollate e gli inevitabili ingorghi di auto con qualche automobilista un po' troppo impaziente e nervoso: «Perché siamo tutti fermi?», ha domandato uno ad un passante. «C'è la neve a Santa Maria Maggiore» gli hanno risposto e lui, con scarsa urbanità, ha rimesso il capo dentro al finestrino con un «Va affa...» tra i denti.

# Dopo dieci anni apre finalmente a ottobre il nuovo rettilario di Villa Borghese

# Gran comfort per i serpenti dello Zoo

Concepito con criteri nuovi ospiterà 300 esemplari - Sofisticato sistema di aereazione e climatizzazione

«Chiuso per restauri. Il cartello davanti al rettilario dello Zoo è sempre lo stesso da dieci anni. Ma ci resterà ancora un poco a ottobre, infatti, Roma avrà di nuovo la sua esposizione di serpenti e rettili. «Quella vecchia venne chiusa nel 1973 perché era superata come concezione e fattispecie — dice il professor Guglielmo Mangili, specializzato nello studio dei rettili e consulente dello Zoo di Roma. Basta dire che i contenitori erano di alluminio e non era possibile controllare la temperatura dove vivevano i serpenti.



L'entrata del nuovo rettilario

Ma le pecche del vecchio rettilario non erano tutte qui: gli animali erano divisi con il metodo sistematico (e cioè per razze e non per ambiente), cosa che faceva perdere attrattiva alla mostra oltre ad essere dannoso ai serpenti. Quando il rettilario fu chiuso al pubblico, infatti, i cinquanta animali che vi erano ospitati morirono nel giro di pochissimo tempo. L'esposizione permanente che aprirà i battenti il mese prossimo, invece, è organizzata con tutti altri criteri. Il palazzo che l'accoglierà è sempre lo stesso edificio, chiuso da dieci anni, progettato dall'architetto De Vico nel dopoguerra: una costruzione circolare dove i serpenti occupano una zona ad anello mentre nel centro una grande vasca ospita i rettili. Una delle novità più interessanti della nuova «casa dei ser-

picolo, coccodrilli e altri rettili dell'acqua. Ma il cambiamento principale è proprio nell'area che ospita i serpenti. Al posto delle quarantasette vecchie gabbie verranno ricreati tre grandi settori: uno per le zone tropicali, uno per quelle temperate e l'ultimo per il deserto. A loro volta i serpenti saranno ulteriormente suddivisi a seconda delle compatibilità degli animali. Una delle novità più interessanti della nuova «casa dei ser-

pentis sarà il clima: è talmente fedele alle zone riprodotte che ogni animale quasi non si accorgerà di non essere più nel suo luogo di nascita. «Ci siamo ispirati — spiega ancora Guglielmo Mangili — allo Zoo di San Diego in California dove in una struttura circolare simile all'edificio dello Zoo romano sono stati ricreati tutti gli ambienti della terra. Ogni nuovo ospite del rettilario viene inizialmente introdotto nel centro, da lì poi si dirige verso il clima che gli è più congeniale. Per ricreare ambienti così vari tra loro è stato progettato appositamente un sofisticato impianto di aereazione (sistemato nei sotterranei, occupa un'area grande quanto tutto il rettilario) completamente doppio in modo che se se ne rompe anche una sola parte entra automaticamente in funzione il gemello. Sarà in grado di fornire ai serpenti del deserto quaranta gradi di giorno e zero durante la notte. Agli animali tropicali verrà dato il giusto grado

di umidità e ventilazione. Anche la luce sarà distribuita a seconda delle diverse esigenze. Oltre al neon e all'incandescenza verranno irradiati raggi infrarossi e ultravioletti. Insomma, i serpenti potranno continuare a prendere da tintarella come se fossero a casa loro. Guingeranno da ogni parte del mondo oltre 300 esemplari e per ricostruire integralmente l'ambiente originale Guglielmo Mangili sta disegnando personalmente tutti gli sfondi da applicare alle pareti dei grandi contenitori. Il suo studio assomiglia vagamente ad un giardino disegnato, mentre ad una parete è appoggiato lo sfondo di una zona tropicale talmente verosimile da sembrare umido sul serio. Grande attenzione sarà dedicata anche alla dieta. «Non è vero che i serpenti debbano mangiare solo prede vive puntualmente Guglielmo Mangili —. È un luogo comune molto diffuso anche tra gli addetti ai lavori, ma a parte qualche rarissima eccezione, non corrisponde al vero. Qui allo Zoo di Roma cercheremo di dimostrare. I serpenti sono predatori e non cacciatori, quindi si abituano molto facilmente a nutrirsi di tutto altrimenti non sopravviverebbero. Ricordo che ad un mio cobra dopo un po' d'esercizio facevo mangiare persino la mozzarella e a lui piaceva tanto che alla fine prima di averla faceva anche delle danze».

Carla Chelo

Paolo Evangelisti, 20 anni, nella caserma «Simoni»

# Parte un colpo, muore soldato di leva a Sora

Una caduta accidentale, il fucile che picchia violentemente a terra, ed un colpo centra in pieno Paolo Evangelisti, 20 anni, soldato di leva nella caserma «Simoni» di Sora (in provincia di Frosinone), uccidendolo. Questa è la versione, fornita ieri mattina dal colonnello Mazzagna, comandante del Cinquantasettesimo battaglione motorizzato di fanteria «Abruzzi» (a cui il giovane apparteneva) dell'incidente avvenuto nel pomeriggio di domenica.

Secondo il racconto dell'ufficiale, l'incidente è avvenuto alle 16, quando Paolo Evangelista aveva ormai finiti il suo turno di guardia davanti allo stabilimento militare di pena, nel quale sono rinchiusi gli obiettori di coscienza, e si era recato in compagnia di Geova. Per dare il cambio ad Evangelista e agli altri militari di guardia, è mosso un gruppo di sei soldati. Uno di questi è inciampato, scivolando proprio davanti alla garitta dove si trovava Paolo. Nella caduta il soldato ha perso il fucile che ha battuto violentemente con il calcio sull'asfalto, lanciando a parte il colpo. Il proiettile ha raggiunto Paolo Evangelista in pieno ventre, provocando lesioni gravissime. Trasportato all'osped-

dale di Sora e sottoposto ad un disperato intervento chirurgico, il giovane è morto due ore dopo. Un incidente che ricorda quello, altrettanto tragico, avvenuto il 27 giugno scorso durante le operazioni elettorali davanti ad un seggio di Ostia. In quel caso rimase ucciso Cosimo Saracino, un giovane artigiano colpito in pieno da un colpo del fucile di un commilitone durante la perlustrazione. Paolo Evangelista era arrivato alla caserma «Simoni» sei mesi fa, in febbraio sarebbe quindi stato congedato ed avrebbe fatto ritorno a casa, a Cassino.

# Compleanno

Il compagno Umberto Galli compie 83 anni. Perseguitato politico, iscritto al Pci dal 1944 è stato il primo sindaco comunista di Anguillara Sabazia. Al capo compagno Umberto giungono gli auguri dei compagni della «Festa di Lepre» della Federazione e dell'Unità.

# Il partito

È convocata per oggi alle ore 18 in Federazione la riunione dei segretari della zona. Segretario delle sezioni anandali, responsabili sezioni e settori di lavoro della Federazione e presidenza della C.F.C. Alla riunione parteciperanno: il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione, e il compagno Enzo Proietti della segreteria.

# SETTORE ASSISTENZA E PREVIDENZA

ore 16.30 in Federazione gruppo di lavoro sui problemi degli handicappati (Bartolucci).





Un altro gruppo di «divi» del verso

PARCO DAINI

Dopo il clamoroso successo della serata inaugurale del Quarto Festival Internazionale dei Poeti...

«La prima volta che in Italia un così vasto uditorio ascolta in religioso silenzio...

Intervista ad una delle star della manifestazione Ferlinghetti e il cow-boy

«Il segreto di Alice» è il primo incontro internazionale di teatro sul lago di Bracciano...

Gli anni 50 come in una festa paesana

Proseguono le repliche dello spettacolo teatrale gratuito «Fantasma al Gianicolo»...

Questa sera c'è Bach nella chiesa di Santo Spirito

Alle ore 21 precise, presso la chiesa di Santo Spirito in Sassia...



Joao Gilberto, il padre della bossa nova

SAMBAMASSIMO

Bossa nova in brasiliano significa letteralmente «nuovo tocco» e bossa nova è una forma musicale affermata in Brasile...

ad Antonio Carlos Jobim di scrivere della musica per il suo «Orfeo Negro»...

Il «terzo teatro» sulle rive del lago

IL SEGRETO DI ALICE

«Il segreto di Alice» è il primo incontro internazionale di teatro sul lago di Bracciano...



ISOLA TIBERINA

Duecento i giochi possibili. L'Arci Unione giochi gestisce gratuitamente all'isola Tiberina...

Locali non indicati sono attualmente chiusi per ferie estive. Musica e Balletto, Accademia Filarmonica Romana, Associazione Musicale Romana, Centro Professionale di Danza Contemporanea, Prosas e Rivista, Prime visioni, Adriano, Airone, Alcyone, Ambasciatori Sexy Movie, Ambasciade, Antares, Ariston, Atlantico, Augustus, Balduina, Bologna, Brancaccio.

Spettacoli. Scelti per voi: Film cui si parla, Nuovi arrivi, Vecchi ma buoni. Visioni successive: AFRICA, AMBRA, ANIENE, APOLLO, AQUILA, AVORIO, BROADWAY, DIAMANTE, ELDOARDO, ESPERIA, IYU, MERIDIANI, MISSOURI, MOULIN ROUGE, PALADINO, PASQUINO, REALI, REX, RITZ, RIVOLI, ROYAL, SUPERCINEMA, ULISSE. Ostia: CUCCIOLLO, RUGGE ET NOIR, ROYAL, SUPERCINEMA, ULISSE. Albano: FLORIDA.

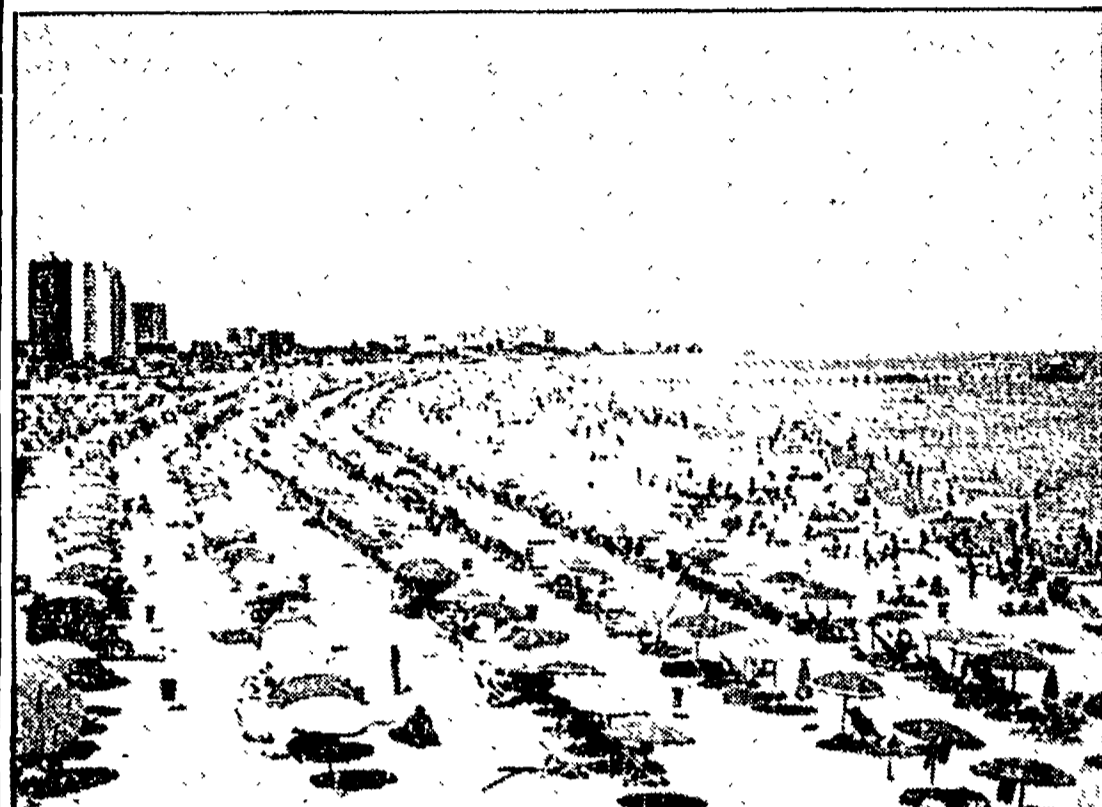
Tv locali. Videouno, Teletelere, Telegione. Orario e previsioni del tempo.

telefoni utili. Fiumicino: TRAIANO, Frascati: POLTEANA, Maccarese: ESEDRA, Arene: NUOVO, Cinema d'essai: ARCHIMEDE, ASTRA, DIANA, ESPERIA, IYU, MERCURY, MISSOURI, MOULIN ROUGE, PALADINO, PASQUINO, REALI, REX, RITZ, RIVOLI, ROYAL, SUPERCINEMA, ULISSE. Jazz - Folk - Rock: YELLOW FLAG CLUB, MANOVA, MIPANUA, NAIMA PUB. Lunapark: LUNEAR.

Lutti. Si è spenta domenica all'ospedale San Camillo Maria Pietrini, moglie del compagno Sergio Isala, consigliere della XVI circoscrizione, responsabile della sezione sport della Federazione e per lunghi anni apprezzato dirigente dell'Uisp provinciale. E' scomparsa improvvisamente la compagna Elvira Bonucci, iscritta al PCI dal 1947, moglie del compagno Vincenzo. Alla famiglia le condoglianze della XII zona e dell'Unità. Elettroauto Alvaro Neri, via Monti di Primavalle 98, tel. 6280678. Elettroauto Ugo di Ugo Testoni, via Palascano 6/A (Monteverde Nuovo), Termodraulica Conarterm, via Monti della Farina 13/A, consorzio di 30 idraulici patrocinato dal Comune, tariffe depositate alla Camera di Commercio, tel. 656198 e 656495 ore 8-20 tutti i giorni esclusi festivi. Elettroauto Caia, via Tito 25 (Fiera di Roma), tel. 5123653 orario 8,30-13 e 15-19,30. Elettroauto da Camillo, via Aquilonia 51 (Acqua Bullicante), tel. 2710301. Autocambi fratelli Bianchini, via Tommaso Gulli 3 (Prati-Trionfale), autorizzata Ford, assistenza per ogni tipo di auto, tel. 3581943. Carburantista da Roberto, via Ostiense 158 (Mercati Generali), tel. 5776015. Termodraulica Chessa, via Francesco Catel 10, tel. 5373907, aperto tutto il mese.



Vecchie e nuove capitali delle vacanze



Una veduta della spiaggia di Lignano Sabbiadoro

Lignano ha retto bene. Ma già pensa al futuro e punta sulla laguna

Tra i motivi per cui la stagione chiude in attivo c'è il contenimento dei prezzi e l'afflusso di turisti stranieri. Le quattro darsene

Dal nostro inviato

LIGNANO - «Noi teniamo. Forse concluderemo la stagione addirittura con un lieve miglioramento rispetto all'anno scorso».

a chiochiera, o a spirale, disegnato dall'architetto Marcello D'Olivio. Doveva costituire un modello un esempio di insediamento abitativo che non violentava l'ambiente naturale, ma si adattava ad esso.

Dal nostro corrispondente

NEW YORK - Hanno svegliato Reagan per dargli la notizia che il presidente è stato proclamato vincitore delle elezioni presidenziali.

partì - è stato il fatto che la Cina quando parla di politica «egemonista» non si riferisce solo agli altri paesi, ma anche a se stessa.

Dal nostro inviato

LIGNANO - «Noi teniamo. Forse concluderemo la stagione addirittura con un lieve miglioramento rispetto all'anno scorso».

giere i tempi dell'indagine: già il 5 settembre, infatti, scorse la relazione sugli appalti di Rocco Chinnici. La terrà il presidente della commissione Giustizia.

Dal nostro inviato

LIGNANO - «Noi teniamo. Forse concluderemo la stagione addirittura con un lieve miglioramento rispetto all'anno scorso».

sono solo i minacciosi proclami di Alessandro De Tomaso di passare dalle parole ai fatti, limitando i rischi.

il 6 settembre, ribadisce la posizione sovietica secondo la quale se, in mancanza di un accordo, in Europa occidentale, e anche in Italia, comincerà l'installazione dei nuovi missili americani, le trattative ora in corso perderanno senso.

parte italiana all'offerta negoziata sovietica, dunque, sembra costituire il riscontro di una attenzione. C'è da dire però che nei giudizi sull'intervista di Andropov e nell'analisi delle prospettive aperte ora per il negoziato ginevrino si colgono alcune significative divergenze nell'ambito della maggioranza governativa.

più parti, come un segno di buona volontà, ha affermato Puletti; tuttavia è necessario procedere con cautela ed è opportuno che non ci si sbilanci sul tema del rinvio dell'impianto missilistico di Comiso.

zione del complesso problema degli euromissili, può costare una base di discussione alla ripresa del negoziato ginevrino. Con le sue precisazioni sul destino degli SS20 che verrebbero ritirati - aggiunge il giornale socialista - il leader sovietico ha chiarito un punto essenziale, che dirime un grosso ostacolo al negoziato.

Andropov, che contiene di positivo il fatto di aver mantenuto posizioni chiuse e di rivedere i termini di discussione. In un editoriale che pubblicherà stamane la «Voce repubblicana», rivendica lo stesso merito alla «fermezza occidentale», e definisce le nuove proposte sovietiche (di cui «molti esperti di alto livello» non solo dei colloqui avvenuti a Mosca dagli esponenti americani, ma anche delle prospettive aperte dalle successive dichiarazioni di Andropov).

Stato americano Shultz e con il ministro degli Esteri sovietico Gromiko, che si dovrebbero tenere in occasione della cerimonia conclusiva della conferenza di Madrid, che avrà luogo effettivamente dal 7 al 9 settembre come annunciato (restano ancora da superare le obiezioni di Malta); o, al più tardi, alla fine di settembre in occasione dell'annuale sessione plenaria dell'ONU.

Il ministro degli Esteri, inoltre, partecipa da oggi al consiglio speciale dei ministri degli Esteri CEE convocato a Bruxelles per un esame delle prospettive di rilancio della Comunità. Non si esclude che in questa occasione i capi delle diplomazie dei «dieci» abbiano un informale scambio di vedute sulla proposta greca di dare sei mesi di tempo in più ai negoziati a Ginevra nel caso che entro dicembre non sia stato raggiunto un accordo.

Paolo Soldini

Guerra a Beirut

te la battaglia si è estesa via via a tutta la città e alle alture circostanti; malgrado l'anno scorso l'esercito avesse rastrellato i quartieri popolari casa per casa, requisendo tonnellate di armi (il che non è invece avvenuto a Beirut est, dove ai falangisti è stato consentito di mantenere intatta la loro struttura militare).

Le prime reazioni alla Casa Bianca

merito dagli eventi succeduti in questi 12 mesi. Infatti, la protervia espansionista di Israele non è stata frenata, anzi ha trovato il previsto avallo americano per l'avvicinarsi delle elezioni presidenziali che inducono il presidente a tenere un atteggiamento più corivo verso un governo straniero che ha però il potere di far pesare sulla Casa Bianca i suoi voti.

Berlinguer a Pechino

«politica», al concreto delle azioni politiche. Altro aspetto ricordato, quello dell'emergere, di fronte agli ordini, di un ruolo superpotenze, di un ruolo crescente per forze autonome, indipendenti, che non si sottomettono alle pressioni e alle minacce della Cina e del Vietnam e del fatto che la Cambogia aveva subito il dominio sanguinario del khmer rosso.

Il CSM su Chinnici

nonostante il periodo feriale) hanno preso parte alle discussioni e i tempi istruttori si stringono anche perché il clima al palazzo di giustizia di Palermo è estremamente pesante e generale è la richiesta di chiarezza.

Piccoli attacca De Mita

accaniti del segretario (Scotti, Donat Cattin, Colombo)? No, perché il presidente della DC, dopo la frecciata a De Mita, attenua subito la polemica e rivolge rimproveri anche agli avversari del segretario: «Pressoché tutta la DC - dice - dopo le elezioni ha consigliato a De Mita di continuare la sua fatica. Poteva far comodo trovare un responsabile cui attribuire la flessione di giugno. Ma questo sarebbe andato contro le certezze e non avrebbe aiutato la conseguenza di più vaste e lontane responsabilità. La fiducia concessa a De Mita richiede anzitutto a ciascuno di noi e certamente anche al segretario politico, uno spirito di comprensione e un lavoro assieme per comuni obiettivi».

L'industria riapre

secondo l'azienda, dovrebbe interessare - 700 unità medie all'anno. Le ragioni: un calo drastico della produzione industriale. Nel primo comunicato della FLM milanese data alla stampa 24 ore dopo la ripresa del lavoro nelle grandi fabbriche, così, il problema occupazionale figura al primo posto. «Non è pensabile - dice il sindacato - nessun rilancio industriale se si deindustrializzano i centri produttivi del Paese». Si tratta di una drammaticizzazione della situazione, di una sottovalutazione troppo pessimistica? Se si compie il giro d'orizzonte, se si guarda, ad esempio,

Le notizie dal Libano si intrecciano con quelle provenienti da Israele.

Da incontro coi giornalisti, a questo punto la conversazione si trasforma ancora più decisamente in aperta e libera conversazione. Tra gente che vuole conoscersi e conoscere il parere altrui.

Aniello Coppola

Giuseppe F. Menella

La manifestazione è stata organizzata dal Centro studi «Cesare Terranova», il magistrato a cui Chinnici succedette alla guida dell'ufficio istruttoria. Cesare Terranova cadde vittima di un agguato mafioso, insieme al maresciallo Leandri Mancuso, il 25 settembre del 1979.

Giuseppe F. Menella

La manifestazione è stata organizzata dal Comitato per la memoria di San Michele. Subito dopo, decine di cittadini si sono recati in silenzio in via Pipitone Federico, dove avvenne la tragica esplosione dell'autocarro che causò quattro morti. La manifestazione è stata

Giuseppe F. Menella

La manifestazione è stata organizzata dal Comitato per la memoria di San Michele. Subito dopo, decine di cittadini si sono recati in silenzio in via Pipitone Federico, dove avvenne la tragica esplosione dell'autocarro che causò quattro morti. La manifestazione è stata

Giuseppe F. Menella

La manifestazione è stata organizzata dal Comitato per la memoria di San Michele. Subito dopo, decine di cittadini si sono recati in silenzio in via Pipitone Federico, dove avvenne la tragica esplosione dell'autocarro che causò quattro morti. La manifestazione è stata

Giuseppe F. Menella

La manifestazione è stata organizzata dal Comitato per la memoria di San Michele. Subito dopo, decine di cittadini si sono recati in silenzio in via Pipitone Federico, dove avvenne la tragica esplosione dell'autocarro che causò quattro morti. La manifestazione è stata

Giuseppe F. Menella

La manifestazione è stata organizzata dal Comitato per la memoria di San Michele. Subito dopo, decine di cittadini si sono recati in silenzio in via Pipitone Federico, dove avvenne la tragica esplosione dell'autocarro che causò quattro morti. La manifestazione è stata

Mario Passi

Bianca Mazzoni